N. 90 — Venerdì 31 Marzo — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 31 Marzo — N. 90

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione ... ed alla Libreria Roux Frassati e C., ... (Galleria Subalpina);
... presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzo d'associazione per Anno — Sem. — Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, ...
Milano - Genova - Roma - Napoli - ...
Prezzo per ogni linea di ... spazio di linea di corpo 7: ...
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Gli umori dell'ambiente parlamentare.

(Per telefono alla *Stampa*).

Il Consiglio dei ministri.

Quattro i sottosegretari che restano.

La situazione del Gabinetto.

Roma, 30, ore 21,40.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 16, a Palazzo Braschi, ha rinviato a domani qualsiasi deliberazione circa la nomina dei sottosegretari di Stato, e si è occupato solamente delle comunicazioni che il Governo farà al Parlamento. Vi è stato a questo proposito un lungo scambio di idee.

A proposito dei sottosegretari era oggetto di vivace commento nel campo ministeriale la permanenza in carica di due sottosegretari che hanno veduto uscire dal Governo i loro ministri, e cioè Facta e Pozzi.

« Era stata sempre corretta consuetudine — scrive il *Giornale d'Italia* — che i sottosegretari seguissero nella cattiva fortuna i ministri, e non era davvero sentito il bisogno di derogare anche a questa regola di correttezza politica e parlamentare. »

Il *Giornale d'Italia* spiega la permanenza dell'on. Facta a Palazzo Firenze con la stretta sua amicizia coll'on. Giolitti, il quale avrebbe voluto l'on. Facta al Ministero della giustizia per la stessa ragione che ha condotto l'on. Marsengo al Sottosegretariato di Stato all'interno.

Si diceva oggi a Montecitorio che l'onorevole Ronchetti tornerà in Roma per la seduta del 4 aprile per apprendere dalle comunicazioni del Governo le idee del nuovo Ministero attorno ai suoi progetti sull'ordinamento giudiziario e per poter quindi regolare la sua condotta politica di fronte al Ministero. Intanto si assicura che l'onorevole Finocchiaro-Aprile, interrogato dall'on. Ronchetti in proposito, gli abbia risposto di non poter prendere alcun impegno. Si prevede che nella seduta del 4 sulle comunicazioni del Governo si avrà una breve discussione, ma non un voto politico.

E' convincimento di molti che l'Opposizione accorderà una tregua al Ministero. Nelle sfere ministeriali si spera che la maggioranza aumenti, e si dice che alcuni democratici che votarono contro la combinazione Fortis-Tittoni, constatando che la crisi fu risolta con la quasi totalità di elementi di pura Sinistra, sarebbero disposti ad appoggiare il Ministero. Così alcuni radicali, si assicura, avrebbero incaricato l'onorevole De Marinis di partecipare al Governo questa loro deliberazione.

D'altra parte è oggetto di vivi commenti a Montecitorio l'atteggiamento ostile al Ministero Fortis di alcuni giornali conservatori, che pure avevano appoggiato o benevolmente considerato il passato Ministero.

« E' questa — scrive il *Giornale d'Italia* — una delle conseguenze del modo come è stato composto il Ministero. Al risentimento di quei giornali corrisponde infatti l'eguale e forse maggior risentimento dei deputati di Destra, che di quei periodici sono i mantici.

« Dalla composizione del Gabinetto è apparso chiaro il significato autentico della parola « puntarella », colla quale l'onorevole Fortis non intendeva altro che la permanenza al potere dell'on. Tittoni. »

Secondo l'*Italie* vi è grande lavorio a Montecitorio per concentrare l'intera Destra con tutto il Centro fino alla Sinistra con Cocco-Ortu e Gallo contro il Ministero. Secondo l'*Italie* è Chimirri che più di tutti è l'organo di questo movimento.

I candidati ai Sottosegretariati.

Roma, 30, ore 18.

Mentre vi telefono il Consiglio dei ministri è adunato e provvede alla nomina dei sottosegretari di Stato.

Pel Marsengo-Bastia non v'è ombra di contrasto e la *Stampa* può compiacersi di essere stata la prima ad annunziarlo fin dalla prima crisi. Col Fasce il Fortis s'era legato fin da quando la prima volta si adoperò a formare il Gabinetto, anche perchè il Fasce fu uno dei più espansivi e cordiali con lui, mostrandosi pronto ad accettare quell'ufficio che al Fortis avesse fatto comodo di dargli, e anche, e meglio, di non accettarne nessuno.

Tutti sono concordi nel ritenere che la scelta del Fasce è ottima pel tesoro, sovratutto perchè egli da buon genovese ha il senso della realtà e grande esperienza negli affari. Modesto, semplice, alla mano, alla Camera tutti gli vogliono bene e in tutti i partiti.

Quanto al Cirmeni per l'istruzione pubblica la notizia non è ancora ufficiale; ma sta il fatto che ieri il Bianchi, prendendo la consegna del Ministero, trovò modo di far capire al Pinchia che ragioni di opportunità non gli permettevano di far tesoro della sua preziosa collaborazione: una frase garbata per fargli capire che avrebbe scelto un altro.

Il Cirmeni fu quegli che durante la prima crisi si recò a Napoli per indurre il Bianchi ad accettare il portafoglio della pubblica istruzione. Se il Cirmeni sarà nominato, speriamo che ciò serva per metter pace fra lui e il Majorana-Calatabiano.

Sono siciliani tutti e due, ma per gelosia di influenze di Collegio non vi furono mai fra loro rapporti cordiali.

Quanto allo Spagnoletti per le poste e telegrafi vi confesso che aspetto di leggere il decreto della sua nomina per credere alla notizia, tanto sembra incredibile a tutti. E' un eccellente figliuolo lo Spagnoletti, ma in verità fino a ieri nessuno s'è mai accorto che avesse una qualsiasi attitudine al Governo, sia pure ad un posto secondario.

G.

La nomina dei capi-gabinetto.

Le prime difficoltà del ministro Bianchi.

Roma, 30, ore 22,30.

L'on. Finocchiaro-Aprile non ha ancora nominato il suo capo di gabinetto, ma si dice che la scelta cadrà probabilmente sul commendatore Ostermann, già presidente di tribunale a Piacenza e Roma, e presentemente consigliere di Cassazione a Torino.

Così pure l'on. Bianchi avrebbe chiamato per capo di gabinetto il prof. Leonardo Bianchi, il quale però ha espresso il desiderio di essere lasciato alle cure del suo insegnamento a Napoli.

A questo proposito il *Giornale d'Italia*, mentre rileva il buon intendimento del nuovo ministro, espresso nella sua circolare, osserva come i suoi primi atti non sembrano tali da corroborare le sue prime parole.

L'agitazione fra gli impiegati del Ministero minaccia di riprendere più viva che mai per la chiamata al gabinetto del ministro del professor Leonardo Ricciardi, preside dell'Istituto Nautico di Napoli e attualmente di passaggio a Roma.

Per molte e valide ragioni, alla Minerva si crede tuttavia che si tratti di un incarico provvisorio, in attesa della nomina del personale di gabinetto, nomina che a tutta questa sera non era ancora avvenuta.

Scambio di telegrammi tra Fortis e Giolitti

Roma, 30, ore 21,40.

Fortis ha diretto il seguente telegramma a Giolitti:

« Roma, 29 marzo. — Sua Eccellenza cavalier Giolitti. Cavour — Composto il nuovo Ministero secondo i comuni intendimenti politici, ti ringrazio del concorso morale prestatomi e ti mando, coi più caldi auguri di pronta guarigione, saluti cordiali. — Firmato: *Fortis*. »

Giolitti ha così risposto:

« Cavour, 30 marzo. — Sua Eccellenza Fortis, presidente dei ministri. Roma. — Grazie gentile telegramma. Mi congratulo con te e ti ricambio i più affettuosi saluti. — Firmato: *Giolitti*. »

Circolari e telegrammi di ministri ai loro dipendenti.

Roma, 30, ore 24.

Il ministro della pubblica istruzione Bianchi ha inviato la seguente circolare telegrafica a tutti i regi provveditori, ai rettori delle Università, ed a tutte le altre Autorità scolastiche:

« Nell'assumere l'ufficio di ministro della P. I. invio un saluto ed un augurio. Il saluto di chi ha vissuto la parte migliore della sua vita nella scuola e per la scuola; l'augurio che tutti concorrano con piena consapevolezza all'alto delicato ufficio loro, a mantenere elevato il prestigio della scuola, ad integrarne la dignità ed intensificarne l'efficacia.

« Molte e varie sono le insufficienze legislative che si rispecchiano nella fisionomia e negli atteggiamenti della vita della scuola, dove fiacca ed oppressa, e dove inquieta; ma è solo con la scrupolosa osservanza delle leggi che vigono e col non perdere di vista la funzione educatrice di essa, che il legislatore potrà attendere a quelle graduali riforme che, non trascurando le condizioni economiche degli insegnanti, tirino a perfezionare gli organi scolastici in armonia colle esigenze dei tempi nuovi e coll'altezza e l'orientazione dell'odierna civiltà. »

***

Finocchiaro-Aprile ha diretto il seguente telegramma ai primi presidenti, ai procuratori generali di Corte di Cassazione e di Appello, ai presidenti di Tribunali ed ai procuratori del Re:

« Ho l'onore di comunicarle il decreto con cui ieri S. M. il Re si compiacque di chiamarmi alla Direzione del Ministero della grazia e giustizia e culti. Assumo oggi l'ufficio ed invio alla Magistratura italiana il mio reverente saluto confidando nella sua cooperazione. »

***

Fortis diresse la seguente circolare ai prefetti del Regno: « Nell'assumere la presidenza del Consiglio dei ministri e le funzioni di ministro dell'interno, mi rivolgo con piena fiducia ai prefetti del Regno, a cui domando una seria e volenterosa cooperazione. Essi ricordino che precipua garanzia del diritto di tutti è l'applicazione ferma, imparziale ed equa delle leggi. — Firmato: *Fortis*. »

Si smentiscono i brindisi massonici a Bianchi, Carcano e Finocchiaro.

Roma, 30, ore 24.

Federico Fabbri smentisce nella *Patria* la notizia affermata da un giornale torinese relativa ai brindisi che si sarebbe fatto domenica a palazzo Giustiniani, in un banchetto del grande oriente della Massoneria, per la probabile nomina a ministri di Leonardo Bianchi, di Carcano e di Finocchiaro-Aprile.

« Non si poteva fare tale brindisi — scrive il Fabbri — senza che gli oratori avessero il dono della divinazione, tutti sapendo a Roma che domenica sera nessuno poteva annunziare che a Paolo Carcano, il cui nome nessuno aveva pronunciato, e a Finocchiaro-Aprile, il quale non aveva creduto di partecipare alla prima combinazione Fortis, sarebbe stata probabile l'offerta di un portafoglio. »

L'ordine del giorno del Senato.

Roma, 30, ore 24.

Ebbe luogo una conferenza tra Fortis ed il presidente del Senato Canonico, in cui è stato stabilito l'ordine del giorno del Senato. Oltre alle comunicazioni del Governo saranno inscritte: relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, poi alcune leggine e quindi il disegno di legge sulla caccia.

L'« Esercito » è contento della permanenza di Pedotti.

Roma, 30, ore 22,30.

Per la permanenza di ministri militari al Gabinetto, l'*Esercito* dice che questa volta la sua soddisfazione è maggiore, perchè la permanenza di Pedotti è accompagnata dalla certezza che alla deficienza del bilancio militare sarà senza indugio provveduto convenientemente, senza eccedere la potenzialità economica e finanziaria del Paese.

Pedotti, subordinando la sua permanenza al Ministero all'applicazione di un programma destinato a provvedere ad alcune speciali esigenze della difesa nazionale, chiude la serie dei cosidetti ministri della guerra comandati, che si sobbarcavano al portafoglio della guerra senza nessuna speranza di modificare la situazione, affatto indipendente dalla loro volontà, solo sperando di evitare all'esercito danni maggiori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19,15:

Stamane *Fortis* ha ricevuto i capi-servizio del Ministero dell'interno.

— Stamane *è stato arrestato* il soldato della 5.a compagnia di sussistenza, Giochino Elia, contro di cui era stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore del Tribunale militare di Messina per diserzione con complotto.

— Stamane *il Re* ha ricevuto i nuovi ministri per la firma dei decreti. Si è trattenuto a conversare con tutti i ministri e specialmente con Fortis.

— In ordine al *ricorso Casale e compagni* la Cassazione ha accolto il ricorso promosso da D'Amelio, rigettando tutti gli altri.

Preoccupazioni pel dissidio tra Francia e Germania.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Nelle alte sfere non si è senza qualche preoccupazione pel dissidio or ora scoppiato fra la Francia e la Germania.

Informazioni ufficiali dicono che tutto si aggiusterà pacificamente e che l'incidente non può dar luogo a nessuna complicazione grave. Ma ha fatto molto senso il vedere che se ne comincia a parlare da Parlamento a Parlamento, ciò che è sempre un sintomo grave.

La questione è interessante per noi italiani, perchè siamo alleati della Germania e quanto al Marocco abbiamo firmato colla Francia un vero protocollo di disinteressamento in tutto ciò che essa credesse di dover fare nel Sultanato per la tutela dei suoi interessi.

E' evidente che a noi preme che il dissidio si appiani al più presto, giacchè se mai invece si complicasse, la nostra posizione non sarebbe facile.

S.

La questione marocchina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Le dichiarazioni di Bülow, ieri, al Reichstag, sono oggetto di vivaci commenti. Esse hanno fatto molta impressione per il loro carattere reciso e per essere volutamente fatte alla vigilia proprio dell'arrivo dell'Imperatore a Tangeri.

In questo senso si esprime il *Morning Post*, il quale dice che la grande maggioranza è vivamente sorpresa che queste dichiarazioni siano fatte dodici mesi dopo la firma dell'accordo anglo-francese, che la Cancelleria tedesca aveva mostrato di aggradire.

Il giornale qualifica l'atto dell'imperatore Guglielmo una gratuita malignità. Essa, invece di proteggere gli interessi germanici al Marocco, che, del resto, non corrono pericolo, è un incoraggiamento alla barbarie.

Questo atto produrrà un vivo risentimento in Inghilterra e in tutti i paesi che sono direttamente interessati al benessere ed alla civilizzazione dell'Africa.

Fin qui il giornale londinese.

Il linguaggio è chiaro, e rispecchia il sentimento generale.

Per le rivalità e, diciamolo pure, le antipatie fra inglesi e tedeschi, antipatie che hanno persino operato il prodigio, mai creduto, finchè fu visto, come un miracolo, di gettare l'Inghilterra in braccio alla Francia, il viaggio di Guglielmo II a Tangeri è come l'olio sul fuoco.

Ciò che irrita maggiormente i Circoli inglesi è il fatto che ora soltanto si sa che il viaggio era da lungo tempo progettato, e che l'accordo anglo-francese non era stato accolto favorevolmente che in apparenza.

In certo modo, la Germania ha giocato un perfido tiro.

Albione, in fatto di perfidia, vuole avere il monopolio: tradizionale e proverbiale!

Guglielmo lascia Lisbona.

L'attesa al Marocco.

Ci telegrafano da Lisbona, 30, ore 16:

Il pranzo e la passeggiata a Cintra sono stati favoriti dal bel tempo. Un banchetto di 47 coperti è stato dato alla Legazione germanica. L'Imperatore aveva alla sua destra la contessa De Tattenback, alla sinistra il ministro degli esteri. Dopo un concerto dato dall'Orphéon degli studenti di Lisbona, le notabilità della città sono state presentate all'Imperatore. Questi ha molto ammirato alla sera le illuminazioni. Stamane, alle ore 11 e mezzo, partirà per Tangeri, dopo la visita del Palazzo municipale di Lisbona.

I giornali si felicitano delle dichiarazioni fatte ieri dall'Imperatore alla Società di geografia relativamente alle relazioni di buon vicinato delle colonie portoghesi e tedesche in Africa.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 14:

Abdel Malek è portatore di una lettera augurante il benvenuto all'Imperatore ed esprimente la speranza che le relazioni colla Germania saranno sempre più cordiali.

Oltre i sei cavalli giunti ieri, altri regali saranno offerti da parte del Sultano, e giungeranno domani. La colonia tedesca di Fez manderà una collezione di prodotti indigeni industriali.

Si attendono domani numerose delegazioni.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 30, ore 16:

L'Imperatore di Germania aveva espresso il desiderio di sfilare alla testa del reggimento di cavalleria portoghese di cui è colonnello onorario. Il ministro degli esteri del Portogallo informò Guglielmo II che le leggi del paese non permettono ad uno straniero di mostrarsi alla testa delle truppe nazionali.

L'Imperatore dovette quindi rinunciare al progetto.

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

L'*Agenzia Reuter* riceve da Madrid un telegramma che segnala un articolo del giornale radicale spagnuolo *El País* sulla questione del Marocco. Nell'articolo si dice che la politica della Germania in questa occasione è perfettamente giustificata e che essa difende gli interessi dell'Europa in generale e della Spagna in particolare. Il mantenimento della porta aperta al Marocco è una questione vitale per la Spagna. Essa deve combattere con ogni mezzo l'estendersi dell'influenza francese sul Governo del Sultano e lo stabilirsi di una preponderanza francese al Marocco.

Erraisouli vuole ossequiare Guglielmo II.

Ci telegrafano da Colonia, 30, ore 20,30:

La *Kölnische Zeitung* ha da Tangeri: « Erraisouli esprime il desiderio di rendere omaggio all'imperatore Guglielmo e reclama dalle Autorità marocchine la garanzia che non sarà fatto nulla contro di lui. Erraisouli verrà con un gran seguito nella sua nuova qualità di Caid. »

Commenti viennesi al viaggio di Guglielmo al Marocco.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20:

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso di Bülow circa il viaggio di Guglielmo, dice che la Germania è sempre fedele alla sua politica pacifica, al suo rispetto ai diritti dei popoli, come pure al suo dovere di salvaguardare i suoi interessi commerciali là dove sono già importanti ed hanno bisogno di protezione. Le parole di Bülow contribuiscono a tranquillizzare l'opinione pubblica in Francia, che può essere convinta delle intenzioni assolutamente pacifiche di Guglielmo II.

Come il Re riceverà Guglielmo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

Il Re, giungendo a Napoli per salutare l'imperatore Guglielmo, arriverà con il treno sino all'Arsenale, dove si sta costruendo innanzi al binario una lunga piattaforma di legno. Il Re s'imbarcherà immediatamente sulla lancia reale, recandosi a bordo dell'*Hohenzollern*. L'Imperatore si recherà quindi a bordo della *Regina Margherita*.

L'impresa del San Carlo prepara per il giorno 5 uno spettacolo di gala in onore di Guglielmo con il *Rolando*, pel quale verrà espressamente a Napoli il maestro Leoncavallo.

Un'intervista con Hilmi-Pascià sulla situazione in Macedonia.

L'anarchia finanziaria nel Vilajet.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,45:

La *Tribuna* pubblica l'intervista del suo corrispondente da Salonicco con Hilmi-pascià sulla situazione in Macedonia. A proposito del progetto finanziario presentato dagli agenti civili austriaco e russo ai rispettivi ambasciatori di Costantinopoli, il corrispondente riferisce:

« Hilmi-pascià finge di ignorare l'esistenza di questo progetto, anzi contesta agli agenti civili il diritto di presentarne alcuno, e di questo passo non mi meraviglierei che un giorno o l'altro l'ottimo riformatore della Macedonia mi neghi senz'altro l'esistenza degli agenti civili stessi.

« Secondo Hilmi-pascià, il Governo turco avrebbe di sua iniziativa provveduto ad una riforma finanziaria nei tre *vilajet* di Salonicco, Kossovo e Monastir, riforma già entrata in vigore col primo giorno del nuovo anno finanziario, che incomincia il 14 marzo.

« La riforma assicura, secondo Hilmi-pascià, il pagamento regolare degli stipendi ai funzionari civili e militari. Intanto, come prima prova che dimostra l'efficacia della riforma, si dice che ai funzionari in credito di parecchi mesi siano stati dati dei buoni da rivalersi sui contribuenti morosi.

« E' certo che questi palliativi non toglieranno il disordine finanziario che regna ora in Macedonia, del quale danno un quadro esatto le cifre che sono servite agli agenti civili come punto di partenza pel loro progetto presentato agli ambasciatori di Costantinopoli. Così mentre si dovrebbe avere un beneficio di 400,000 lire turche, invece risulta un *deficit* di più di 250,000 lire e i funzionari sono pagati con la massima irregolarità e i fornitori debbono brigare per ottenere acconti sui vecchi crediti.

« Diverse sono le cause di questo disordine, ma concorrono a determinarlo soprattutto le straordinarie spese militari messe a carico dei tre *vilajet* macedoni.

« Circa l'agitazione dei bulgari, Hilmi-pascià teme che prenda proporzioni notevoli nella primavera imminente. Ignora le pretensioni dei bulgari, che teme siano rinfocolate dal Principato, che costituisce il vero ed unico ostacolo alla applicazione delle riforme. Tuttavia il Governo turco non sarà colto alla sprovvista, e, mediante l'applicazione delle riforme, ha già ottenuto risultati notevoli nei tre *vilajet*. Anche la gendarmeria è già in caso di poter entrare in azione, e sarebbe già entrata prima senza le difficoltà di carattere finanziario, che non distruggono l'opera meravigliosa del generale De Giorgis.

« Hilmi-pascià vuole render noto all'Europa il carattere del movimento rivoluzionario bulgaro desunto da documenti caduti nelle mani dell'Autorità turca in uno degli ultimi scontri, in cui gli insorti furono debellati. »

Il redattore della *Tribuna* chiude la corrispondenza dicendo che dal suo colloquio con Hilmi-pascià si può desumere la grande incertezza per l'avvenire.

Il pellegrinaggio austriaco dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale ..., i vescovi di Rimini e Tarbes, ed un pellegrinaggio austriaco.

Nel pellegrinaggio austriaco ricevuto dal Papa si notavano distinte personalità dell'aristocrazia, fra cui la principessa Windischgraetz, la principessa Schwartzemberg, la contessa Funkirchen di Metternich, De Saway, il principe Metternich, la principessa Radziwill-Windischgratz, la principessa di Liectenstein, la principessa di Blome, la baronessa di Stillfried.

Il Papa ammise tutti al bacio della mano, confortandoli dell'apostolica benedizione.

Viaggi principeschi.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 16,5:

Col diretto delle 9,50 sono partiti per Roma i Duchi di Connaught; sono stati salutati anche dalle salve delle navi inglesi ed italiane. Collo stesso treno è partito il Principe Ereditario di Svezia e Norvegia.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta rimarranno questa notte a Montecassino; faranno ritorno a Roma domani.

Stamane la Regina madre si è recata in automobile a Fiumicino. Alle 14,30 fece ritorno a Roma.

Provenienti da Napoli, sono giunti i Duchi di Connaught, ricevuti alla stazione dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice d'Inghilterra e dal personale dell'Ambasciata. Coi Duchi viaggiava il Principe Ereditario di Svezia e Norvegia, fidanzato ad una delle figlie dei Duchi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

La Principessa di Svezia partì stamane per Capri, dove prese in affitto, per soggiornarvi alcune settimane, la splendida villa Cacace.

Rivelazioni curiose sull'affondamento del "Maine".

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Si ricorderà che al principio della guerra ispano-americana, quando saltò l'incrociatore degli Stati Uniti *Maine*, gravi accuse posarono a questo proposito sugli spagnuoli, i quali si difesero vivamente, dichiarando di non essere colpevoli di questa esplosione. Fu questa anzi una fra le cause principali della dichiarazione di guerra.

Ora quel Gessler Rousseaux, che fu riconosciuto colpevole di aver fatto imbarcare una macchina infernale a bordo del piroscafo *Umbria* due anni or sono, dichiarò in carcere che al principio della guerra ispano-americana fabbricava insieme ad un cubano macchine infernali, con cui si proponeva di far saltare alcune navi da guerra spagnuole. Ma sin dal primo tentativo il cubano si sbagliò e nell'oscurità collocò la mina sotto il *Maine*. Quando questo saltò in aria, il cubano, accortosi dell'errore, si uccise.

E' questo un punto di storia di una certa importanza, che merita di essere segnalato.

Il terzo centenario della nazione americana.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 14:

Roosevelt ha rivolto invito alle Potenze di inviare dei rappresentanti militari ovvero una nave da guerra per partecipare nel 1907 alla celebrazione del terzo centenario della fondazione delle prime colonie nord-americane.

I grandi armamenti dell'Austria alla frontiera italiana.

200 cannoni inviati nel Trentino e Tirolo.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20,25:

Il *Volksblatt* riceve da Bruneck che pare che realmente il ministro della guerra voglia seriamente fortificare il Trentino e il Tirolo Meridionale. Da tre settimane il trasporto di cannoni per Franzensfeste e per altre fortezze assume dimensioni colossali. Treni merci passano Pusteria carichi di pezzi d'artiglieria, munizioni e altro materiale di guerra. Il treno merci che arriva la sera alle ventuna a Franzensfeste ogni giorno ha da dieci a sedici vagoni pieni di cannoni e munizioni. I cannoni sono di diverse grandezze, hanno le canne e gli otturatori accuratamente imballati di stuoie. La maggior parte sono cannoni da fortezza, su affusti alti. Vi sono pure cannoni da campo, di modello novissimo, cannoni da obici e mortai, su largo affusto di ferro, mitragliatrici e cannoni da montagna. Si calcola che complessivamente finora furono trasportati verso il sud oltre duecento pezzi d'artiglieria.

La causa Fornari-Virgilio Nasi.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 30, ore 13,10.

Oggi all'udienza assiste un discreto pubblico. Il primo teste interrogato è il prof. Agenore Zeri, il quale narra il suo colloquio con Ciccotti. Dichiara di non avere avuti incarichi dal Fornari; egli si era, come professore di Università, occupato delle cose del Ministero della pubblica istruzione e dell'azione di Nasi, che il teste critica acerbamente. Volle conoscere Ciccotti per plaudire all'opera sua ed informarlo delle sottrazioni avvenute alla Minerva.

Il Zeri promise che si sarebbe procurato i documenti relativi; poi non se ne curò più, sia perchè non credette degne di lui queste ricerche, sia perchè altre occupazioni lo avevano distratto.

A domanda della difesa Nasi, Zeri e Fornari dicono che fra loro mai parlarono dei fatti Nasi e dei colloqui avuti con Ciccotti.

L'avv. *Vincitore* desidera sapere come lo Zeri seppe dell'espropriazione di oggetti.

Zeri dice che lo apprese dalla voce pubblica. Tutti sapevano che il ventilatore, l'apparecchio telefonico, i quadri erano stati portati via dalla Minerva. Non può indicare chi lo informò.

Pinchia, ex-sottosegretario della P. I., dice che in tale sua qualità ebbe scarsi rapporti col Fornari; ma nulla gli risulta di censurabile nella condotta di lui.

A richiesta della Difesa il Fornari spiega come esistano due magazzini di mobili fuori uso e come funzioni questo movimento di mobili, la cui responsabilità spetta all'economo.

Il comm. *Iacrini*, della Corte dei conti, dice che i rendiconti delle somme ricevute in anticipazione dal Fornari dovevano mensilmente e furono perciò sempre corredati dei documenti giustificativi. I rendiconti del Fornari diedero come tanti altri luogo a qualche appunto di forma, ma non di sostanza. Ha un ottimo concetto del Fornari.

L'udienza è sospesa alle 13.

Quando si riprende alle 14, il teste *Tommaso Pirotti*, ex-magazziniere della Minerva, dichiara che l'economo faceva richieste ai fornitori delle merci come fiammiferi ed altro. Queste venivano consegnate al teste che le distribuiva secondo il bisogno ai varii uffici, tenendo il conto nel registro del magazzino.

La *Difesa* di Nasi domanda se il teste abbia ricevuto mandati a lui intestati sul capitolo dell'agraria.

Il *Pubblico Ministero* si oppone a questa domanda, e la *Difesa* formula un incidente, ma il Tribunale accoglie la richiesta della difesa di Nasi.

Il *Pirotti* allora può dichiarare che ricevette compensi sui fondi agrari, non sussidi, per lavori straordinari fatti per istruzione agraria, cioè assistenza e paga agli operai addetti ai campicelli sperimentali per la festa degli alberi, ecc. I compensi, di cui alcuni fissi, che gli furono dati da tutti i ministri sono sempre stati pagati sul capitolo agraria, finchè un giorno la Corte dei Conti osservò che tali compensi straordinari dovevano essere prelevati dal fondo per lavori straordinari all'uopo stabilito nel bilancio.

Il Pirotti dice che prima di essere magazziniere al Ministero lo fu alla calcografia ai tempi del padre del Fornari, che era economo della calcografia.

Frioli Leonida, usciere al Ministero della pubblica istruzione, addetto ai magazzini, fa una deposizione conforme a quella del teste precedente.

Sprega Annibale, ingegnere, addetto agli uffici dei monumenti di Roma, dichiara che il Fornari ha prestato l'opera sua per l'Esposizione agricola di Villa Borghese assistendo nelle ultime settimane all'allestimento della Mostra didattica, e provvedendo ai lavori preparatori.

Francesco Giorgio Venioli, ingegnere, segretario al Ministero, attesta che Fornari si occupò di tutti i lavori per la festa degli alberi in Via Latina. Negli stessi termini depone *Cappello Filippo*, custode delle tombe nella località suddetta.

Un complotto contro lo Stato in Francia?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

L'*Echo de Paris* dice che le perquisizioni operate negli scorsi giorni si riferivano ad un preteso complotto contro la sicurezza dello Stato. Si fecero perquisizioni presso parecchi ufficiali che non sono in servizio attivo e presso i quali si sperava di trovare delle lettere di uomini politici. Alcuni rapporti li accusavano di creare una vera organizzazione politica per un movimento contro lo Stato. Nessun documento serio è stato scoperto.

La soluzione della crisi ungherese è imminente?

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21:

I giornali annettono una grande importanza alla chiamata a Budapest del ministro della guerra e del comandante della marina (che sono giunti colà oggi), e prevedono imminente la decisione dell'Imperatore circa la soluzione della crisi ministeriale ungherese.

L'insurrezione a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Il corrispondente dello *Standard* a La Canea telegrafa: « Un distaccamento inglese con due cannoni da montagna è giunto da Candia a La Suda. Il capitano Andreas, uno dei capi insorti, ha lasciato Theriso per ignota destinazione (probabilmente per Vamos) con 800 uomini; Manos, con 200 altri insorti occupa Lakkos, posizione fortificata quanto Theriso. La gendarmeria aveva sgombrato Lakkos per evitare un conflitto cogli insorti. »

Come si deve dipingere? (1)

Come si deve dipingere? La domanda non può che provocare il riso di qualunque vero pittore moderno. Uno sguardo superficiale ad una qualsiasi esposizione di pittura contemporanea è sufficiente per darci la risposta: mille tecniche opposte si fiancheggiano senza che le loro qualità antitetiche facciano inarcare le ciglia agli autori, ai critici, al pubblico; anzi, la pittura moderna mena vanto di questa sua assoluta libertà di procedimenti tecnici, intorno ai quali i critici d'arte sfoggiano le loro conoscenze di seconda o di terza mano; e l'attenzione del pubblico cosidetto colto, che trent'anni sono correva al soggetto, all'elemento emozionale, si volge anzi ora, con avidità, a penetrare il mistero delle « croste » del pittore A., o delle « sbregature » del pittore B., credendo, in buona fede, che nella comprensione di questi particolari di tecnicismo consiste il sommo dell'intelligenza della pittura.

Da che proviene questa assoluta libertà di procedimenti, per la quale vediamo pittori accumulare indifferentemente sulla tela blocchi di pasta oleosa, ed altri appena coprirla con liquide pennellate, ed altri ancora distribuire il colore in rigature, ed altri in puntini, cosicchè i quadri presentano l'aspetto più vario!

La superbia moderna assicura che questa varietà di aspetti riflette la coraggiosa iniziativa degli artisti contemporanei intesi per mille vie alla ricerca dei mezzi più idonei all'espressione materiale del fantasma pittorico; ma non è questa che una pietosa illusione; la verità è ben altra, ed è questa: *che non si sa più dipingere*.

Per quanto la frase possa parer irriverente verso i tanti chilometri di tela che sono annualmente aggrafficiate alle pareti degli edifici delle esposizioni, « ces pendaisons de châssis », come le chiamò la mordace lingua dell'Huysmans, per quanto possa parer paradossale non è meno semplicemente vera.

L'arte di dipingere fu in altri tempi non solo il riflesso di particolari doti di sentimento e di visione della forma e del colore, ma anche, e forse più, un vero complesso di formole tecniche, frutto dell'esperienza secolare di mille artefici, formole diligentemente vagliate, religiosamente e talora gelosamente tramandate di maestro in allievo, fu un vero *mestiere*, in cui, alla scelta delle materie prime, alla diligenza della loro lavorazione, alla natura degli strumenti; tavole e tele, pennelli e raschiatoi; ai metodi con cui doveva procedere il lavoro, tratteggiature, velature, contorni, si dava un'altissima importanza. Se i pittori moderni avessero il tempo di leggere il trattato di Cennino Cennini, scoppierebbero dalle risa al conoscere che la preparazione di certe imprimiture si doveva fare solo in certi mesi dell'anno, ed in particolari condizioni atmosferiche.

Eppure, da tale scrupolosa osservanza di ricette empiriche provengono la meravigliosa solidità della pittura antica, come dalla libera insofferenza di ogni vincolo e dalla beata ignoranza dell'oggi proviene l'effimera consistenza di quella contemporanea.

Il pittore d'altri tempi imparava in una bottega la tecnica della pittura, precisamente come imparavano allora e imparano oggi la propria il verniciatore, lo stuccatore, l'orafo, il gioielliere, e ciò era logico, naturale e indispensabile, perchè non v'è tecnica più complessa della pittorica, e nella quale sia più necessario giovarsi dell'esperienza dei predecessori, appunto per la lontana scadenza dei risultati e per l'importanza delle entità ad essa affidate.

Questa iniziazione tecnica rendeva il pittore antico capace di padroneggiare la materia e i mezzi meccanici di rappresentazione in un'età in cui per solito gli artisti moderni lottano con le prime difficoltà della tecnica. Egli poteva volgersi intero alla sua visione interiore di poesia, non più preoccupato del mezzo di estrinsecarla. E questa estrinsecazione materiale era, come dev'essere, uniforme nelle sue linee fondamentali, pur lasciando, sul fondo della sapienza comune, libera di manifestarsi la personalità del pittore nella scelta delle gamme, nell'armonia della colorazione.

***

Ma che ne sa di tecnica il pittore odierno? Non sa nulla di nulla. Compera da un negoziante i tubetti di colore, una tavolozza ed i pennelli, e si pone, come un barbaro, dinanzi alla tela o cerca di dipingere, come se egli fosse il primo uomo a cui sulla scena del mondo si sia presentato quel problema. Nelle Accademie non si insegna a dipingere: si insegna a rispettare il disegno, il chiaroscuro, il caldo e il freddo dei toni, ma non si dice una parola sul modo di preparare le tele, sulla necessità di guardarsi dai colori che svaniscono o si danneggiano, sui rapporti tra i mezzi plastici e l'espressione pittorica. Non la si dice perchè non la si sa. Il professore ha fatto ai suoi tempi come l'allievo: è stato posto dinanzi ad una tela bianca, con la tavolozza in un pugno e i pennelli nell'altro, ed ha cercato di levarne i piedi come gli sembrava meglio: logico e naturale gli pare che gli allievi passino per lo stesso smarrimento e per gli stessi tentennamenti.

Da questo allegro stato di barbarie infantile nascono le mille ed una varietà di tecnica che allietano le nostre esposizioni. Dai tentativi disperati dei giovani impegolati nella difficoltà del mestiere nascono, come è naturale, quelle mostruose aberrazioni dinanzi alle quali la condiscendenza degli spettatori, per quanto sommessa o infinita, talora reagisce, e quanto tempo, quanto ingegno, quanto ardore si sprechino miseramente in questo andar a tastoni, dove occorrerebbe una guida sicura, non è credibile e palese se non a chi ne ha visto da vicino gli effetti.

E' egli lecito scusare questo febbrile senso di ricerca con la necessità di nuovi bisogni estetici e di nuovi mezzi di espressione rispondenti alla moderna visione della forma e del colore? Ahimè!, non è questa se non un'illusione messa a scusare la nostra miseria e la nostra ignoranza, poichè proprio non c'è problema di luce e di colore, di modellatura e di trasparenza, di smalto e di forza

(1) Gaetano Previati: *La tecnica della pittura*. — Torino, Fratelli Bocca, editori, 1905.

che non sia stato rivolto insuperabilmente dagli antichi, o del quale non abbiano essi nelle loro opere indicato il mezzo di risolverlo. Più gli impressionisti francesi, nè i divisionisti italiani hanno ottenuto nulla di più di quanto ottennero certi antichi, e fra cinquant'anni gli ora luminosi quadri del Segantini, che tanti giovani hanno tratto sulle vie di faticose ricerche tecniche, saranno inevitabilmente anneriti, mentre i fiamminghi del quattrocento conserveranno inalterata la loro brillante trasparenza e il loro smalto.

Data questa innegabile superiorità tecnica degli antichi maestri parrebbe che la prima cura dei pittori moderni dovrebbe essere quella di ricercare con ogni maggior diligenza il segreto di quelle pratiche perdute. Ma ancora questo prezioso dovere è stato reso vano prima dall'orgoglio e dall'indifferenza caratteristica del nostro tempo, poi dalla difficoltà di sceverare con l'analisi i dipinti antichi e di giovarsi dei rari documenti descrittivi a noi pervenuti.

Gli antichi compravano le materie prime allo speziale, ed erano certi della loro genuinità. Oggidì si comprano i prodotti forniti da grandi imprese industriali, e bisogna rimettersi alla buona o mala fede dell'etichetta: chi vuol risalire alla fonte si caccia in un arduo ginepraio. Uno dei migliori pittori tedeschi, se non forse il migliore di tutti: Hermann Urban, il quale ha impiegato otto anni in ricerche tecniche per trovare una ricetta di tempera, mi scriveva aver egli riscontrato che *tutti* i prodotti del mercato: colori, vernici, oli, sono falsificati o inevitabilmente deleteri alla pittura, ed aggiungeva d'esser obbligato a fabbricarsi tutto da sè.

Di tale importantissimo problema fa meraviglia che nessuno si fosse sinora occupato in Italia. E' quindi vivamente degno di lode il Previati di essersi assunto questo ufficio e di averlo compiuto con grande amore e diligenza. Forse il suo studio è fin troppo minuto e documentato. Non tutte le cose che egli dice sono essenziali, e molte delle questioni da lui trattate erano già state esposte e svolte con maggior evidenza e brio dal Vibert in quel suo *Traité de la peinture* divertente come un romanzo. Maggior efficacia pratica avrebbe ottenuto il Previati traendo dalla sua dissertazione conclusioni più chiare e perentorie, ed indicando più brevemente le migliori pratiche da seguire. Ad ogni modo il suo tentativo è nobilissimo e c'è da augurarsi che la lettura del suo libro invogli i nostri artisti a non sdegnare quelle ricerche e quegli studi di tecnica che non solo i grandi artisti del passato non hanno ritenuti indegni del loro genio, ma dei quali hanno anzi spesso custodito gelosamente il segreto, tanta era l'importanza che vi annettevano. Coloro che leggeranno il libro del Previati impareranno che non si può ancor oggi dire con certezza in che modo dipingessero i Van Eyck, se ad olio o a tempera ed olio: la stessa precisa incertezza regna sulle opere di un contemporaneo, che si può dire l'ultimo degli antichi: il Böcklin. e nè i Van Eyck sarebbero i Van Eyck, nè il Böcklin sarebbe il Böcklin senza la tecnica speciale che ha loro permesso capolavori che i mezzi moderni sono impotentissimi anche solo a lontanamente imitare.

Enrico Thovez.

L'agitazione in Russia.

(*Per dispaccio alla Stampa*)

L'anarchia nel Caucaso.

Le truppe rifiutano di marciare contro gli insorti.

Pietroburgo, 30.

La situazione al Caucaso è molto inquietante. Il movimento insurrezionale aumenta gradualmente. Si ripudiarono le Autorità e si promulgò un Governo popolare provvisorio.

In Georgia la rivolta è generale. Nessuna repressione è possibile in causa del rifiuto delle truppe locali di marciare contro gli insorti.

Gli assassinii, i saccheggi e gli incendi sono divenuti dei fatti abituali in questa disgraziata regione, ove le città come le campagne sono in preda all'anarchia. La vita normale è sospesa a Bathoum, Erivan e Kars. Una grande parte degli abitanti fuggirono.

La rivolta dei contadini.

Pietroburgo, 30, ore 21.

Mandano da Voronetz che i contadini hanno devastata la proprietà della principessa Youssoupow, situata a Biryutch.

La calma a Yalta.

Pietroburgo, 30.

Il governatore di Yalta ha pubblicato il seguente manifesto: «Dichiaro ufficialmente che l'ordine fu ristabilito e sarà mantenuto. Non lascierò Yalta finchè non vi sia ritornata la calma completa. Autorizzerò la riunione dei capi-operai quando la tranquillità sarà pienamente ristabilita.»

Misure retrive del Governo russo.

Non si osa mobilizzare nuove truppe.

Pietroburgo, 30.

L'opinione pubblica è penosamente impressionata dall'informazione dei giornali, secondo la quale l'elaborazione delle misure concernenti il miglioramento della sorte dei dissidenti sarà affidata al Santo Sinodo, anzichè al Comitato dei ministri, perchè questo procedimento, venendo dopo altri fatti dello stesso carattere, indica che il Governo si allontana dalla via del liberalismo sempre più. I circoli israeliti sono assai malcontenti per la cattiva accoglienza fatta dal ministro dell'interno alla loro delegazione.

Le Autorità non osano ancora promulgare l'ordine di mobilizzazione, nel timore di suscitare disordini non soltanto nella popolazione mobilizzabile, ma anche fra le truppe già formate, i soldati di certi reggimenti manifestando disposizione a resistere all'ordine di partire per il teatro della guerra.

Dei sintomi inquietanti colpiscono vivamente le sfere ufficiali superiori, che cominciano a comprendere la necessità per il Governo di dare ben tosto soddisfazione alle aspirazioni della maggioranza della nazione, instaurando un regime liberale.

I lavori preparatori per la convocazione dei rappresentanti della nazione.

Pietroburgo, 30.

Ieri ha avuto luogo presso il ministro dell'interno la prima conferenza privata relativa alla convocazione dei rappresentanti della nazione. Il ministro si pronunziò in favore della istituzione di riunioni periodiche e della necessità di associare ai lavori una conferenza speciale dei rappresentanti dei zemstvos e delle città, ma non ha dichiarato se questi rappresentanti debbano essere nominati, ovvero eletti. Nessuna decisione formale è stata presa.

Un nuovo scacco di Chamberlain ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Alla Camera dei Comuni si approva, dopo lunga discussione, una mozione dichiarante che la politica fiscale di Chamberlain sarebbe dannosa alla marina mercantile inglese. Il Governo durante la discussione ed il voto tenne la stessa attitudine di astensione già tenuta in occasione delle recenti discussioni fiscali.

La guerra russo-giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Lo Tsar tentò di suicidarsi?

Voci di pace — Un'inchiesta sulla resa di Port Arthur — Lo stipendio di Kuropatkine — Ciò che dice un corrispondente che fu prigioniero dei giapponesi.

Parigi, 30, ore 8,10.

I telegrammi da Pietroburgo segnalano unanimemente una comunicazione ufficiale del Governo russo, la quale dice che contrariamente a tutte le notizie poste in circolazione, il Governo dello Tsar non ha fatto nulla per impegnare negoziati con il Giappone allo scopo di pace.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice di aver fatto una specie d'inchiesta per sapere d'onde fossero nate le voci di pace imminente che circolavano avanti ieri, e di aver perciò parlato nella giornata al ministro Kilkoff, ad alcune persone che avvicinano Alexieff, a personaggi delle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra. Nel pomeriggio poi vide diversi funzionari dei Ministeri. Nessuno seppe dir alcuna cosa di preciso, e tutti furono concordi nel dire che ovunque si parla molto della pace, che comincia ad essere considerata come possibile. Ma soltanto alcuni fecero cenno alle voci che la Russia si sarebbe decisa a far conoscere ufficialmente al Giappone, nella corrente settimana, per mezzo degli Stati Uniti, le condizioni che essa accetterebbe.

Gli altri dicono di non sapere nulla di preciso. L'impressione del corrispondente, basata sulle sue conversazioni, si è che le Potenze neutre cercano di porre i belligeranti in relazione fra di loro, e che negoziati in questo senso hanno luogo fra Parigi, Londra e New York.

La Germania si astiene: essa ricorda il Congresso di Berlino convocato da Bismarck su domanda di Schowaloff, fatto andare dallo Tsar dall'Inghilterra ov'era ambasciatore. Si ricorderà che l'intervento di Bismark, il quale avvenne, nondimeno, sulle istanze ripetute di Schowaloff, pose in cattivi termini durante dieci anni la Germania con la Russia, il cui patriottismo non potè perdonare alla Germania i risultati del Congresso. E Schowaloff, quantunque avesse agito per ordine dello Tsar, fu colpito da disgrazia completa; e fu fatto segno ad attacchi impressionanti di tutta la Russia. Questa è pure probabilmente la sorte che attende l'intermediario d'oggi fra la Russia e il Giappone, perchè la pace, necessariamente onerosa, sarà impopolarissima in Russia, non sì tosto questa avrà dimenticato le sofferenze della guerra. La Germania lo sa e Guglielmo si reca a Tangeri.

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo ha intervistato il generale Batianow, che è stato assunto al comando del secondo esercito in Manciuria. Egli disse che la sorte della guerra dipende da Roiestvensky. Finchè i giapponesi saranno padroni del mare la guerra non sarà terminata. Se Roiestvensky batte la loro flotta, la guerra è vinta per i russi.

Il generale disse poi di avere gran fiducia nel comandante della flotta del Baltico, che dispone di forze superiori a quelle del Giappone, ma anche se fosse battuto la guerra non terminerebbe egualmente. I russi hanno per essi il denaro ed il tempo: indietreggeranno finchè siano in numero bastante e finiranno per respingere i giapponesi fino in Corea. Allora solo si potrà parlare di pace, ed essa sarà onorevole, e la Russia non pagherà indennità di guerra.

Secondo un alto personaggio intervistato pure a Pietroburgo dal corrispondente del *Figaro*, lo Tsar avrebbe convocato ogni giorno, da venerdì scorso, a Tsarkoie-Selo le persone competenti per esaminare con esse sotto tutti i suoi aspetti la questione della pace.

Per non compromettere maggiormente la situazione finanziaria, De Witte si pronunciò a favore della pace. Lamsdorff la preconizzò, ponendosi dal punto di vista diplomatico, onde evitare complicazioni europee. Due membri soltanto della Commissione delle finanze si pronunziarono per la continuazione della guerra. Lo Tsar avrebbe accettato questo ultimo consiglio. La Commissione d'inchiesta dei granduchi e dei generali si pronunziò pure per la continuazione della guerra.

Una Commissione composta dei generali Roop, presidente, Rerberg, Grebennikoff e di alcuni altri generali ed ammiragli è stata incaricata dell'inchiesta sulla resa di Port Arthur. Se essa ritiene che colpe siano state commesse, i colpevoli saranno deferiti al Tribunale militare. La Commissione comincierà i suoi lavori alla fine di aprile.

Kuropatkine, secondo un ordine dell'Imperatore, conserverà nel suo nuovo posto lo stipendio che riceveva come generalissimo, cioè 375,000 franchi all'anno.

La mobilitazione di tre Corpi di esercito e del Corpo dei granatieri di Mosca è certa. Nel caso in cui gli ufficiali mancassero, tutti gli ufficiali di riserva di Pietroburgo saranno mobilizzati.

Il *New York Herald* esce stamane con un telegramma da Pietroburgo in grossi caratteri, che dice: «Corre persistente la voce che lo Tsar abbia tentato di suicidarsi.

«Si aggiunge che il Sovrano non è stato conservato in vita se non per l'intervento dell'Imperatrice madre, che gli impedì di mettere a termine il suo disperato proposito. Ad ogni modo, lo Tsar sarebbe rimasto ferito alla mano.»

Prima di questo strano e abbastanza ridicolo telegramma, lo stesso corrispondente ne aveva mandato un altro, in cui diceva che lo Tsar aveva dichiarato che, se gli si voleva far fare la pace, egli non poteva più rimanere Tsar.

Aggiungeva il corrispondente che nei circoli politici si discuteva se Nicolò avesse con ciò voluto intendere che avrebbe abdicato, ovvero che avrebbe dovuto dividere col popolo la responsabilità del Governo.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Corre voce che i giapponesi, provenienti dalla Corea, abbiano tagliato la ferrovia fra Karbin e Vladivostock. L'artiglieria di assedio presa a Port Arthur sarebbe stata diretta su Vladivostock.»

Il *Petit Journal* ha da Sciangai, in data 29: «Degli *steamers* inglesi, giunti stamane da Chemulpo, portano delle cattive notizie sulla situazione dell'esercito russo in Manciuria. La ferrovia transmanciuriana sarebbe tagliata in parecchi punti, specialmente nelle vicinanze del fiume Nuni e nei dintorni delle stazioni di Siao-chery e Tau-toung. In seguito a ciò l'arrivo di rinforzi si trovò sospeso. Si afferma parimenti che l'avanguardia dell'esercito giapponese si trovi a Imeupo al nord-ovest di Kirin. Infine si segnala che delle navi da guerra giapponesi incrociano nei paraggi della baia Possiet.»

Il corrispondente del *Journal* dal teatro delle ostilità, Lodovico Naudeau, manda al suo giornale un telegramma datato da Shidmoka, 28 marzo, in cui dice: «Sono stato posto in libertà oggi, 28 marzo, dal Governo giapponese, senz'altra restrizione che quella di non pubblicare informazioni precise sull'esercito giapponese prima di una certa data.

«Mio primo atto dev'essere quello di rendere omaggio al tatto perfetto delle Autorità giapponesi, le quali si limitarono ad esaminare attentamente le mie carte di identità, conformemente all'art. 13 della convenzione dell'Aja, e non mi interrogarono [illegible] con domande futili.

«Da Mukden fino a Dalny e fino a Shidmoka ho viaggiato con un'immensa quantità di prigionieri russi. Sarà senza dubbio una consolazione pel popolo russo apprendere da un testimonio imparziale che i suoi figli cattivi sono trattati in modo lodevole.

«La dignità professionale mi ha impedito, finchè sono stato privato della libertà, di scrivere cosa alcuna sugli ultimi avvenimenti di Manciuria; ma riceverete quanto prima la mia deposizione sull'epopea e sulla rotta che mi impedì di continuare a telegrafare. Non si perderà nulla per aver atteso i particolari, poichè gli avvenimenti di cui sono stato testimonio saranno interessanti anche fra cento anni.»

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che i russi, dopo un gravissimo combattimento, sgombrarono Ghauchulin.

Roma, 30, ore 22,10.

La *Tribuna*, commentando la voce del tentato suicidio dello Tsar, scrive: «La notizia del *New York Herald* è tuttavia molto significativa. Essa indica come la situazione creata dalle sconfitte mancesi e dalle agitazioni interne agevoli colla sua gravità la fioritura delle notizie più strane.»

La Russia iniziò già le trattative di pace?

New-York, 30, ore 8,10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che la Russia fece conoscere, indirettamente al Giappone, le condizioni negative a cui la pace sarebbe possibile, cioè: nessuna cessione di territorio; nessuna indennità; lasciando il Giappone giudice se i negoziati possano cominciare su questa base. La Russia non ricevette ancora alcuna risposta dal Giappone.

I retroscena delle proposte di pace.

Londra, 30, ore 14,15.

L'*Evening Standard* ha un dispaccio da New York, 29: «Secondo quanto si dice a Washington, ecco quello che è passato circa la pace. L'ambasciatore giapponese avendo parlato a Roosevelt delle condizioni di pace proposte dal Giappone alla Russia, nelle quali non è questione di indennità, l'ambasciatore di Francia, Victoria, informò Roosevelt delle vedute della Russia. Roosevelt parlò allora delle condizioni del Giappone, che furono telegrafate in Francia. Gli Stati Uniti servirono semplicemente di messaggero e non di negoziatore.»

La quarta squadra partirà nell'aprile.

Pietroburgo, 30, ore 18,20.

Secondo informazioni ufficiali della *Rossia Slovo*, la quarta squadra, il cui armamento è spinto attivamente e sarà superiore assai a quanto si era fatto prevedere, sarà in grado di prendere il mare in aprile prossimo.

Il comandante del secondo esercito di Manciuria, generale Batianow, partirà fra due settimane per il teatro della guerra. Il ministro delle vie e comunicazioni, Kilkow, partirà il 1° aprile per la Siberia: ispezionerà la ferrovia ed i lavori intrapresi per migliorare la navigazione.

Un'esplosione che denuncia il fabbricatore delle bombe di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,50:

La Prefettura di Polizia comunicava, ieri sera, ai giornali, un fonogramma del commissario del Quartiere Arti e Mestieri, annunciante che aveva dovuto interrogare, all'Ospedale di San Luigi, un cameriere di caffè, senza lavoro, ferito mentre preparava un esplosivo. L'accidente era accaduto, — aggiungeva la comunicazione, — al n. 50 della via Verbois. I giornali procedettero, quasi tutti, ad un'inchiesta per conoscere qualche cosa di più preciso.

Al n. 50 della rue di Verbois si trova un albergo, detto [illegible].

I ragguagli che furono raccolti intorno al ferito sono i seguenti:

Qualche tempo fa andò ad abitare all'albergo un giovinotto che si consegnò sotto il nome di Fraternitte, ed affittò, per 20 franchi al mese, una stanzetta al quarto piano. Egli si contentava di dire: «Buon giorno» quando incontrava il proprietario dell'albergo o qualche altra persona di conoscenza, e non attaccava conversazione con nessuno, nè riceveva visite.

Era, insomma, un'esistenza delle più chiuse! Alcuni giorni or sono si recò, per altro, all'albergo un giovinotto, che pareva anch'egli cameriere di caffè, e chiese se non abitasse colà un certo Bidaret; gli fu risposto di no; ma egli diede così particolareggiatamente i connotati del Bidaret, che riuscì evidente che costui e Fraternitte erano una persona sola.

Il Bidaret, dunque, era uscito; quando tornò all'albergo il proprietario gli chiese: — «Siete voi che vi chiamate Bidaret?» — «Perchè... lo sapete, — rispose egli, — debbo confessarlo. Ho preso un altro nome per essere tranquillo; alle volte la Polizia annoia le persone per niente.»

Tre giorni or sono, il detto Bidaret, giunse con una lampada ad alcool, dicendo al padrone che l'aveva comperata per far riscaldare il caffè al mattino. Questa confidenza, parve strana, in un uomo abitualmente così taciturno. Il giorno dopo, nel pomeriggio, tornò a casa con un grosso pacco; non disse nulla, ma due ore dopo tutta la casa tremò per una esplosione formidabile che era accaduta nella stanza del Bidaret. Si accorse; egli aveva la faccia bruciata e le mani insanguinate. Si affrettò ad immergere la testa nell'acqua, e dichiarò che la sua lampada aveva esploso, ma, in realtà, si affrettò a buttare nella fogna tutti gli oggetti che erano sparsi intorno a lui. Quindi si presentò all'Ospedale di San Luigi per farsi medicare. All'Ospedale, le bruciature del Bidaret, parvero sospette. Il commissario di polizia, chiamato, volle interrogare il ferito, il quale finì per confessare ogni cosa. Egli disse che fabbricava una bomba coll'acido picrico e del borato di potassio, e che lo faceva scaldare in una bottiglia per ottenerne una miscela esplosiva, quando la preparazione scoppiò. Non volle dichiarare altro, nè chi gli avesse fornito l'acido.

Il Bidaret fu mandato alle carceri e il procuratore della Repubblica si occupa di questo fatto.

Una crociera di Edoardo VII nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Il *Daily Express* dice che, per consiglio dei medici, il Re d'Inghilterra decise di non recarsi a Copenaghen: si recherà invece a Marsiglia, ove raggiungerà la Regina a bordo del *Victoria and Albert* e farà insieme con lei una crociera nel Mediterraneo.

Grave fermento ad Haiti.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 14:

Il ministro degli Stati Uniti ad Haiti ha telegrafato che dei disordini serii [illegible] Haiti. È difficile che le Autorità possano mantenere l'ordine il 31 marzo e il 1.o aprile. Il dipartimento di Stato appena ricevuto questo dispaccio ha chiesto subito alle Autorità navali di inviare una nave da guerra a Porto Principe.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 30 marzo.

Nell'aula, sebbene gli avvocati siano assai presto al loro posto ed i banchi siano ben popolati, è una calma come mai per lo passato udienze. Dopo la bufera di ieri, la serena tranquillità di oggi è più rimarchevole ancora. Questa calma assoluta è forse foriera di nuove tempeste? Tisa Borghi passeggia nel vestibolo tranquillissima. Anche nella gabbia gli accusati sono calmi. Appena aperta l'udienza (sono le 10,35) l'avv. Berenini [illegible] dice che ieri furono fraintese nel clamore del momento le parole dette da lui, specialmente contro la Tisa Borghi. «In piena buona fede — dice l'avv. Berenini — si credette sentire da me la parola *vile*, mentre io all'indirizzo della Borghi dissi con molta vivacità *vida*». L'on. *Palberti* dice anche che una delle sue tanto invettive contro il giudice Stanzani fu dai giornali riportata infelicemente: frase vivacissima, ma non nei precisi termini riportati.

Rientra nell'emiciclo la Tisa Borghi. Il presidente legge la cartolina scritta dalla Tisa Borghi alla Linda, nella quale si dice che «Carolina» attendeva ordini da lei.

— Chi era questa Carolina?

Tisa. — Il prof. Secchi.

Nasi. — Perchè questo uso di pseudonimi?

Tisa. — Perchè la signora era maritata e non si voleva compromettersi.

Si legge ancora una lettera della Tisa Borghi al prof. Murri, nella quale si sfoga per alcuni suoi dispiaceri professionali.

Presidente. — Cos'è questa lettera?

Tisa. — Io ero infermiera a San Michele, e siccome mi si trattava un po' male, io domandavo un po' di protezione al prof. Murri.

La Tisa è mandata nel posto dei testimoni.

La cognata della Tisa.

Bertocchi Emilia, è cognata della Tisa e si recò con questa nell'alloggetto Secchi-Linda per sgomberarlo. La Tisa se ne andò, e poi la teste portò gli oggetti trovati in casa del professore Secchi.

— Ma come va che in istruttoria avete detto che la Tisa si stupì di trovare boccette di medicinali?

— La Tisa non era nell'appartamentino; vide le boccette poi quando le portai a casa.

— C'era qualcuno di quei medicinali che puzzasse?

— Sì, pareva roba per doglie.

— Ve ne intendete voi?

— Sì, li vidi qualche volta mentre li adoperavano.

— Voi eravate persona di servizio di Secchi?

— Sì, ero una serventa.

Presidente. — Voi, Secchi, avete dato ordine di conservare queste boccette?

— *Secchi*. — Sì, le feci conservare tutto quanto fu trovato.

Presidente. — Perfino i fazzoletti! Perchè tanta prudenza?

Secchi (titubante). — Fu una sorpresa per me trovare questa roba, perchè la contessa non mi aveva mai detto di averla messa nell'alloggio.

Avv. Morello. — Non fu egli, il Secchi, che disse al giudice istruttore che si era trovata quella roba?

Secchi. — Ma certo!

Un amico di Secchi.

Gattoni avv. Aldo conosceva fin da ragazzo il Secchi.

— Dopo il fatto avete avuto colloqui col Secchi?

— Nell'ottobre, quando fu arrestata la contessa. Io, che per ragioni mie particolari sapevo della relazione, sebbene il Secchi non me ne avesse mai parlato, mi posi il quesito della condizione di quest'uomo. Era evidente la presunzione che il Secchi sarebbe stato arrestato, ma non potevo immaginare la ragione perchè il Secchi dovesse essere impigliato in questa faccenda.

«Non ragioni di affetto, perchè possedeva la donna amata; non ragioni finanziarie, chè il Secchi è ricchissimo. Andai a trovare il Secchi. Questi mi disse: «Posso esserci compromesso, ma sono ancora degno della stima — come galantuomo». Poscia il Secchi fu arrestato: il giudice istruttore desiderò che assistessi alla suggellazione dell'appartamento del Secchi. C'era la Tisa Borghi. Ogni volta che il giudice istruttore doveva entrare nell'alloggio mi mandava a chiamare. Una volta il giudice mi disse: «Tisa è reticente; non dice la verità, e finirà male». Io consigliai allora la Tisa a dire tutta la verità, ed essa, un giorno, mi disse che aveva seguito il mio consiglio. — Che sapevi? — gli domandai io. Ed essa mi disse che Linda e Tullio Murri avevano completato l'uccisione del Bonmartini, e che aveva avuto rivelazioni dalla Bonetti e dalla contessa. Il progetto della Bonetti, di fare innamorare il conte, ed uccidere durante un amplesso, fallì, perchè il conte si accorse [illegible]. La Tisa mi parlò pure della compera del veleno a Darmstadt. Io le domandai come mai il Secchi, così galantuomo, avesse potuto mettersi in quel criminoso concerto. Tisa raccontò gli attriti tra Secchi e la contessa, perchè Secchi consigliava di mettere i bimbi in collegio, e la contessa non voleva saperne di separarsi dai figli. Questi attriti, — secondo Tisa, — avrebbero provocato minaccie della contessa. Siccome l'ossessione del veleno era entrata nei cervelli dei fratelli Murri, Secchi si decise a fare il veleno per dimostrar loro sperimentalmente l'impossibilità del progetto. La Tisa si mostrava anche dolentissima di aver abbruciato le lettere ch'essa aveva avute in custodia, e mi disse che Secchi, quando lo seppe, esclamò: «Tu mi hai rovinato!»

Presidente. — Che impressione ebbe da questo racconto?

Teste. — Di una donna che aveva dovuto tacere molto, e che ora si sfogava parlando, parlando senza posa.

Avv. Gottardi. — Non fu ella già nominato difensore del Secchi?

Teste. — Il Secchi, quando andai da lui, la prima volta, mi domandò se avrei accettato la procura. Io accettai, ma non per la parte penale, perchè io non mi sono mai occupato di questo ramo. Nel patrimonio di Secchi c'era un credito di 100 mila lire d'ipotecario in favore dei Malvezzi. Venne un sequestro del professore Stoppato di questo credito per i Bonmartini. Il mutuo era venuto a maturità di pagamento. Io, d'accordo col prof. Stoppato, mi occupai del ritiro di questo credito. In quel momento l'avv. Golinelli, ch'era avvocato di Secchi, diventato sindaco, rifiutò il mandato. Secchi mi nominò suo difensore perchè potessi conferire con lui e sentire che si doveva fare riguardo al mutuo. Finito l'affare del mutuo io rifiutai la nomina a difensore del Secchi.

Avv. Gottardi. — E come faceva a sapere la relazione di Secchi con Linda?

— Io conobbi il Secchi fin da ragazzo, e sapevo che Linda era sempre stata il suo grande amore; sapevo il dolore che aveva provato per la separazione impostagli dalla Giannina Murri quando Linda era giovinetta. Li avevo visti insieme a Rimini..... Sono pratico di mondo e comprendo certe cose. Un testimonio disse che credeva la relazione platonica. Io, per mia indole, non credo al platonismo. Così non ma [illegible] dei rapporti intimi tra Linda e Secchi. Ma questi non me ne fece mai parola.

L'avv. Nasi fa leggere documenti riguardanti la nomina e la declinazione dell'incarico di difensore per parte del teste avv. Gattoni.

Un medico delle ferrovie.

Il dott. *Romolo Albini*, medico provinciale delle ferrovie, vide il Bonmartini alla stazione di Bologna. Non è però sicuro se sia il giorno 27 o 28 agosto. Al giudice il teste aveva detto ... 28. Ma il giudice gli fece osservare che ciò era impossibile.

Avv. Nasi. — Sì, perchè di questo almeno siamo sicuri: che al 29 agosto il conte era morto!

Il testimonio compulsa appunti del diario per precisare le date.

Presidente. — Che ora lo vide Bonmartini?

Teste. — Dalle 17 alle 19.

Avv. Altobelli. — Non potrebbe precisare meglio?

Teste. — Non saprei, perchè dovevo partire per Milano alle 18,21; ma i treni sono sempre in ritardo.

Altobelli. — Secchi non le consegnò una lettera?

— Sì.

Altobelli. — E che le disse?

Teste. — Che desiderava che la conservassi.

Altobelli. — Perchè non disse nulla al giudice istruttore per due volte?

Teste. — Mi era stata data la lettera come custodia confidenziale. Io non mi credevo autorizzato a parlarne al giudice istruttore, tanto che avevo suggellato la lettera, scrivendovi sopra: Da restituirsi al prof. Secchi.

— Che opinione ha di quest'uomo?

— Ottima; è un valoroso medico ed è generoso: prestò denari ad amici senza interessi e talvolta senza speranza di restituzione.

— Dopo l'interrogatorio subito dal giudice istruttore, Secchi che vi disse?

— Raccontò com'era la contessa angustiata da un debito di giuoco del fratello. Secchi diede la somma a Tullio, che gli rilasciò una cambiale, che Secchi poi bruciò.

Presidente (a Secchi). — Come va che voi, Secchi, avete detto che avevate lacerata la cambiale presente la contessa?

Secchi. — Il teste è in equivoco certamente: io non dissi a lui di aver bruciata la cambiale, ma d'averla stracciata.

Teste. — Io ho avuto l'impressione che mi avesse detto «bruciata».

Presidente. — Quando avete ricevuta la lettera del Secchi?

Teste. — Due giorni prima del suo arresto.

Presidente. — Secchi non si mostrava spiacente verso casa Murri?

Teste. — Sì, perchè si vociferava che i Murri volessero gettare su lui tutta la responsabilità del fatto. Ciò gli spiaceva assai.

Presidente. — Si spiegò! Tisa non vi parlò?

Teste. — Sì, venne al mio ufficio a narrare parte della sua deposizione al giudice istruttore.

Avv. Altobelli. — Come, conosceva Tisa? —

Teste. — Io ero [illegible] di Secchi, e bazzicavo il suo istituto.

Avv. Altobelli. — Non disse nulla del giudice istruttore la Tisa?

Teste. — Disse che quasi fu costretta dal giudice istruttore a fare la dichiarazione la prima volta che andò nella casa del dottor Secchi, dove giunse improvvisamente, e dove l'avrebbe minacciata d'arresto o di qualcosa di simile se non avesse detto tutta la verità.

Avv. Nasi. — Per quale errore del suo intelletto ella ha garantito al giudice istruttore che era il 26 o il 29 che vide il conte Bonmartini?

Teste. — Allora non avevo meco il diario.

Nasi. — Ma perchè disse 26 o 29?

Teste. — Perchè mi pareva così; ma poi verificai e mi accorsi che ero in errore.

Nasi. — Ed ella andò dal giudice istruttore a correggere?

Teste. — Io no.

Avv. Tozzoni. — Dopo la partenza del treno di Firenze (ore 18,55) da Bologna a che ora vi sono treni per le grandi linee?

Teste. — Dopo la mezzanotte.

P. M. — Ma esisterà a questo mondo un orario, senza farlo fare a questo signore!

Nasi. — Ed io lo presento.

L'avv. Nasi consegna all'ufficiale giudiziario l'orario.

L'avv. *Bernasconi* vuole che sia richiamato il prof. Boari.

Bernasconi. — Non fu ella direttore della Clinica di Sant'Orsola?

Teste. — Fui fino al 1900 aiutante ed assistente.

Bernasconi. — Sa che vi fosse la Bonetti in cura?

Teste. — Un collega, il dott. Forti, alcuni giorni or sono mi ricordò che nel 1895 e nel 1896 fu la Bonetti sottoposta ad esperimenti di ipnotismo e cura elettrica per emiplegia isterica e per paraparesi isteriche.

Avv. Levi. — Se ci volesse spiegare queste parolone!

Teste. — Emiplegia è una paralisi d'una parte del corpo e la paraparesi una mancanza di motorietà negli arti inferiori.

Avv. Altobelli. — Sa che a Bologna vi sia molta eccitabilità per questo processo!

Teste. — Sì, l'ambiente è eccitato in modo incomprensibile. Ci sono i *murriani* e gli *antimurriani*. Io appartengo ai primi, e fui messo in cattiva luce, dicendo che ero un diffamatore di Bonmartini e che gli avevo fatto guerra per farlo esulare dalla Clinica di Bologna. Io invece ebbi pochi rapporti col Bonmartini e furono sempre abbastanza cordiali. Quando Bonmartini lasciò la Clinica, io l'aveva già lasciata da due anni. Questo dico per dimostrare come le passioni di parte abbiano travolto tutte le persone.

Altobelli. — Da che cosa dipende questa eccitabilità dell'ambiente?

Teste. — Dai ridestati odii contro i Murri e dalla lotta di partito e di religione.

Nasi. — Ma questo per l'ambiente e non per i fatti, perchè i fatti restano.

Avv. Altobelli. — Non so che si disse perfino che il prof. Murri era nell'alloggio durante il delitto?

Avv. Nasi. — Roba da manicomio!

Teste. — Sì, una signora mi disse ancora pochi giorni sono che era convinta che nell'alloggio, al momento del delitto, vi fossero il prof. Murri e lo zio Riccardo.

Nasi. — Ma questa è una convinzione soltanto di quella signora!

Un altro teste richiamato.

Richiamato l'avv. *Brunelli*, direttore delle carceri, a domanda del presidente dice che alla Linda fu concesso il fuoco nella cella perchè soffriva molto il freddo.

— Ed alle altre detenute era concesso?

— No; a nessun'altra. Ma fu il dottore delle carceri, dott. Gotti, che mi disse che Linda aveva bisogno del calore per la salute, ma non s'azzardava a fare rapporto per non essere sospettato dopo il noto incidente del *fiore* (la visita a Linda).

Presidente. — A voi, Linda, anche a Torino non fu data una stufa?

Linda. — Nossignore.

— E ad altre detenute?

Avv. Caveglià. — Ma non c'erano altre [illegible]. Ci vollero quattro mesi di pratiche per avere questa concessione.

Tullio domanda la parola:

— In un giorno di mia grande tristezza il direttore mi chiamò se avessi a dolermi del trattamento carcerario, ma io gli dissi che la mia tristezza dipendeva dal fatto che il giudice istruttore m'aveva mostrato un biglietto chiedendomene spiegazione.

«Ed io non sapevo che farmi, perchè o avrei compromessa mia sorella tacendo queste spiegazioni, o dandole avrei compromessa una signora, cosa che mi spiaceva assai. Il direttore mi interruppe subito, dicendomi: «Se son cose d'istruttoria non le posso sentire.»

(Questo incidente si riferisce al noto biglietto di Linda a Tullio, dove si diceva: «Hai notizie di S.? La medicina ha fatto effetto?»).

Teste. — E' verissimo quanto racconta Tullio: ciò avvenne verso la fine di giugno o ai primi di luglio. Io, anzi, gli consigliai di dire la verità.

Si legge una lettera di Tullio al procuratore generale, dove si duole che il giudice istruttore una volta sia entrato nella cella della Bonetti e burbanzosamente le abbia detto: «Tho già fatta un *gabouein* (T'ho preparato un bell'abito). Ti daranno trent'anni di reclusione.»

Tullio protesta contro queste intimidazioni del giudice istruttore, specialmente verso una donna facilmente impressionabile ed ignorante.

Ma il procuratore generale rispose con una nota, che pure si legge, nella quale dice che il giudice Stanzani è persona troppo corretta per far pressioni sopra gli accusati, e che non può permettere a Tullio di farsi paladino della Bonetti, la quale, d'altronde, non si è mai lagnata del contegno del giudice istruttore.

Avv. Altobelli. — Ma però non risulta se il procuratore generale abbia trasmesso al giudice istruttore la lettera di Tullio!

Nasi. — Anche a Barracani (procuratore generale) adesso le critiche!

Avv. Altobelli. — No, no, constatiamo dei fatti.

L'udienza è tolta alle ore 11,45.

Udienza pom. del 30 marzo.

Si apre l'udienza alle ore 16 meno dieci minuti. Dopo una breve discussione se si possano mettere in libertà i testimoni già escussi, il presidente domanda se qualcuno intenda far incidente per la lettura dell'interrogatorio di Riccardo Murri. L'avv. *Abramo Levi* si oppone a questa lettura dicendo che si cade nell'ambito dell'articolo 280 del Codice di procedura penale, perchè, essendo il Riccardo Murri parente di taluno degli imputati, potrebbe essere esente dal deporre in causa. Leggendo l'interrogatorio del Riccardo si potrebbe presumere che egli abbia consentito a deporre; ora tale presunzione, invece, non ha alcun fondamento.

Il P. M. ricorda che Riccardo Murri non fu interrogato come testimonio, ma come coimputato, e quindi si può benissimo leggere la sua deposizione. L'oratore della legge ricorda a tal fine molta giurisprudenza ed una vera «litania — come dice lui — di sentenze».

Il senatore *Municchi*, per la Parte civile, appoggiandosi all'art. 339, afferma che la lettura dell'interrogatorio di Riccardo Murri si impone, e cita anch'egli molte decisioni della Corte suprema di Roma.

L'avv. *Berenini* è invece dello stesso parere dell'avv. Abramo Levi, non fa però precisamente opposizione perchè non si creda dai giurati che si vuole occultare qualche documento al loro giudizio.

L'avv. *Altobelli* si dice, come difensore di Tullio, indifferente alla questione; così pure

La teste Tisa Borghi.

PICCOLA CRONACA
Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler.

DENTISTA, via Cernaia, 16. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Marchetto. Dentiere complete L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

SOCIETA' PIEMONTESE
PER LA FABBRICAZIONE DEL CARBURO DI CALCIO E PRODOTTI AFFINI.
(Vedi avviso in ultima pagina).

l'avv. Berciani e l'avv. Toscani per Secchi e per Naldi.

L'avv. Abramo Levi invece insiste, e perchè — dice — ragioni di legge e di equità vogliono che non si leggano le dichiarazioni dell'ex-imputato Riccardo Murri. « Dichiara di attenersi alla lettera dell'art. 286, e lo discute animatamente. In esso si dice che non possono i pesanti dell'accusato essere taciti, senza però che si specifichi se come testimoni o come coaccusati; ora è solo per queste ragioni d'equità e di legge che invoca l'accoglimento della sua istanza; perchè, d'altronde, non ha anche la Bonetti nessun recondito interesse a che di quel documento di causa non venga data pubblica lettura.

La Corte si ritira pochi minuti, e quando rientra dichiara di aver deciso che la lettura deve aver luogo, e perchè non si può paragonare ad una eccezione testimoniale l'interrogatorio di un imputato ».

Ed il cancelliere Bassi, dopo aver ingollato un gran bicchiere d'acqua, incomincia la lettura.

Nel suo interrogatorio 11 dicembre 1902 l'avvocato Riccardo Murri, imputato di complicità nel delitto, dice che non può ricordare precisamente dati e fatti, perchè vive in una grande angoscia. Protesta di non aver potuto dare mano ad un delitto che detesta con tutte le forze dell'anima sua. Dice che non è in intimi rapporti con Tullio, anche per differenza di idee politiche. Nega d'aver preso parte a discorsi sui rapporti coniugali tra Bonmartini e Linda, discorsi soltanto informato dal fratello, che ne scriveva addoloratissimo. Solo una volta diede quasi un parere legale sulla separazione dei coniugi e sulla questione a quale dei due spetterebbero i bimbi. Consigliò come avvocati e il Bosacci, e il Gianturco, o il Gallo ed altri.

Da mesi innanzi il delitto non vedeva Tullio Murri. La sera del 27 agosto a Rimini vide il fratello, ma non il nipote.

Dei dissapori fra Bonmartini e Linda non sapeva — dice Riccardo Murri — nulla di preciso. Credeva che fossero derivati da diversità di carattere. La separazione coniugale doveva fondarsi sulla mancanza di carattere morale del Bonmartini, le sue facili ingiurie o la sua mania di girare. Ricorda che nel 1898, avendo Linda dimostrato compassione per le condanne inflitte dai Tribunali militari a De Andreis, Turati, il conte scattò, investì la moglie, imponendole di mai più parlare in favore dei socialisti. Nega di essersi allontanato da Riola, dove era in campagna, agli ultimi di agosto, se non dal 24 al 27 per andare a discutere cause innanzi alla Corte di Macerata. Il 1.o settembre Giannina Murri lo pregò di fermarsi a Bologna per poter parlare ad Augusto, che giungeva quella notte dalla Svizzera. Aggiungeva Giannina che così avrebbe potuto parlare col fratello Augusto della causa di separazione, ma Riccardo rifiutò scrivendo che se effettivamente Augusto Murri voleva parlargli, gli telegrafasse il giorno dopo, poichè, dovendo passare la notte in Bologna, si sarebbe fermato. Il 2 settembre a Riola gli giunse un telegramma che chiamava Riccardo a Bologna, perchè il professore, stanco del lungo viaggio, non avrebbe potuto riceverlo di notte. Ed allora corse a Bologna, dove trovò Giannina allarmata e seppe poi della puzza che si sentiva nell'alloggio Bonmartini. Racconta sommariamente l'avv. Riccardo Murri che accorse sul luogo del delitto, sebbene fosse in uno stato di grande orgasmo. V'accorse così, per spirito di pietà, più che per dare delucidazioni. Descrive lo spettacolo come tragico ed infinitamente pietoso che gli si presentò agli occhi. Subito furono molte le versioni fatte, ma da tutti si parlava sommessamente, forse per riguardo ai parenti presenti. L'ipotesi più accreditata era quella del furto. Un delegato diceva che aveva visto Bonmartini con una ragazza sperla (cocotte). Interrogai — racconta Riccardo Murri — questo delegato, ma mi rispose molto vagamente. Allora consigliai di andare a Venezia a portare la triste notizia a Linda. Prima doveva andare il professore; poi si decise che andassero Tullio ed il teste.

La contessa scoppiò in gran pianto sentendo la notizia; consigliai di partire subito per Bologna: il viaggio fu taciturno per la presenza dei figlioletti. Successe una scena pietosa quando giunse Linda in casa Murri. Il professore fu poi preoccupatissimo delle condizioni di salute di Linda. Tullio disse subito che voleva andare a Monaco per finire i suoi studi. Ciò mi recò un po' di sorpresa. Venuto il prof. Dagnini accettò l'incarico di accompagnare Linda in Isvizzera, perchè abbattutissima. Io — dice sempre Riccardo Murri — scrissi al giudice istruttore che voleva interrogare Linda prima della sua partenza in Isvizzera. Non potrei sapere se Dagnini sentì questa mia proposta; ma a me pare di averglielo detto. Nega poi Riccardo Murri di aver saputo prima del 2 settembre qualcosa del fatto, come nega di aver, prima di quella data, saputo che Linda aveva telegrafato in parecchi luoghi per avere notizie del marito. Non ricorda di avere il 1.o settembre parlato a Tullio, e se mai niente gli fu detto sull'irreperibilità di Bonmartini. Non rammenta in che termini avvisò a Linda il ritrovamento del cadavere. Nino (Tullio) non aprì bocca. Non può precisare a quanto la Linda facesse salire il prezzo della gioie e dei denari che aveva a Bologna.

Dice che seppe da Tullio essere egli stato l'autore dell'uccisione il 4 settembre, quando appoggiandosi al braccio di Tullio questi diede un urlo di dolore. Già prima Tullio non aveva saputo dire al padre, che lo interrogava, cosa avesse fatto il 28 agosto. Il professore era rimasto costernato. Riccardo Murri allora affrontò Tullio, e prendendolo pel petto e spingendolo verso il muro gli disse: Qui c'è mistero. Tuo padre sospetta, racconta. Tullio, perplesso, commosso, stanti sgomento, raccontò allora che aveva affrontato il conte per chiedergli spiegazioni, ecc., ecc.

Riccardo Murri rimase spaventato. Gli consigliò subito di costituirsi. Tullio disse che preferiva accompagnare la sorella, perchè non voleva far carcere preventivo. Gli fece giurare che si sarebbe più tardi costituito. Esso promise che nessun innocente sarebbe stato messo in prigione per lui. Tullio partì, come è noto, con Linda. Riccardo raccontò poi la triste verità al padre, che rimase atterrito. « Perchè fuggo? Perchè non si costituì? » chiedeva il professore angosciato. Riccardo allora mandò a Zurigo un telegramma in cui si raccomandava a Tullio di seguire il consiglio di costituirsi. Riccardo non sapeva che Tullio fosse disceso dal treno e fuggito per strada, e che Linda sapesse del delitto. Fu per questa seconda ragione che indirizzò il telegramma al prof. Dagnini. Nino aveva espresso l'idea di salpare per l'America; lo distolse Riccardo. Ma perchè Tullio non voleva stare in carcere preventivo, Riccardo gli promise una raccomandatizia per una persona abitante una città d'Oriente, dove si sarebbe potuto fermare due mesi. Così cogli uffici di certo Basili ricorse al Nathan per una raccomandatizia ad Atene od in altra città, dicendo che Tullio era profugo per una causa penale politica. Nathan osservò a Basili che bastava Lugano per un processo politico, e si rifiutò di occuparsi per tema di compromettersi, perchè seppe dai giornali l'uccisione Bonmartini. Ottenuta poi Riccardo l'avv. Altobelli, per la difesa di Tullio, non credendo mancare con ciò di fronte alla giustizia e al patrio Codice.

Spiega poi tutte le lettere e telegrammi rammentatigli, e quella mandata al padre Murri come relazione delle pratiche fatte col Nathan e coll'avv. Altobelli. Assicura che non sapeva dove Tullio fosse giorno per giorno durante la sua fuga; solo una o due volte si ebbe notizia di lui; nè ricorda Riccardo se a Tullio fu spedito del denaro.

L'avv. Nasi fa istanza che si leggano le lettere spedite dall'avv. Riccardo al professore Murri a Zurigo presso la figlia contessa Linda. L'una fu spedita a Pesaro, ed in essa Riccardo diceva che s'era consultato con Altobelli, uomo gentile, che diede ottimi consigli, ma che voleva una grande somma di notizie prima di decidere. Riccardo afferma che bisogna agire da galantuomo.

Nell'altra lettera scrive che Altobelli stima opportuna una descrizione della ferita di Tullio, fatta da altro medico e non dal Dagnini, che come aiuto del prof. Murri non sarebbe stato troppo creduto. L'avv. Altobelli — dice Riccardo — tiene molto a questo documento scientifico. Avverte lo scrivente che tanto Nathan quanto Altobelli non credono sicura l'Europa.

Finita la lettura di queste lettere, l'avv. Altobelli chiede che si legga anche il verbale di sequestro delle lettere in questione. Dal verbale si apprende che le lettere non furono mai aperte, e perciò lette dal destinatario prof. Murri, che non le ricevette. Esse furono trovate a Zurigo nel baule di Linda, ch'era nel Sanatorio del prof. Hab.

Avv. Nasi. — E perchè non furono aperte è chiaro: perchè la contessa e il prof. Murri erano già ritornati a Bologna prima che le lettere giungessero.

On. Palberti (vivacemente). — Nessun sequestro dunque a Rapagnano: le lettere erano chiuse quando furono sequestrate e aperte il 6 novembre a Bologna. Dunque la leggenda fatta balenare dinanzi ai giurati, per fortuna, è sfumata!

Si riprende, ad invito dell'avv. *Nasi*, la lettura dell'interrogatorio di Riccardo, il quale spiega tutte queste lettere, dice che per precauzione l'affare della commendatizia del Nathan si qualificava « merce buona o meno cattiva » a seconda se un luogo o l'altro pareva opportuno. Per la stessa ragione di prudenza si usava il vezzeggiativo che si dava al bimbo Bonmartini anche per Tullio (Mariolетto). Il Nathan aveva consigliato l'America del Sud, ma il professore non voleva, per causa delle malattie che infierivano. Informava poi Riccardo il professore del consiglio dell'avv. Altobelli, ch'era propenso alla costituzione di Tullio. Suggeriva inoltre di dire subito al giudice tutta la verità, chè il silenzio sarebbe stato nocivo, specialmente per la lontananza di Marioletto (Tullio).

Il Riccardo aveva consigliato subito Tullio di farsi visitare dal prof. Dagnini, ma — spiega poi nell'interrogatorio — Altobelli voleva che la relazione fosse fatta da un altro dottore meno intimo di Tullio Murri. Tullio spiegò dapprima allo zio che la ferita l'aveva riportata picchiando per raddrizzare il conto ch'era caduto in terra. Racconta Riccardo che Tullio, subito dopo la confessione, disse che l'arma era stata gettata in mare; ma egli non credette. Dice che prima dei giorni funesti del delitto non aveva veduto Nino dal 10 aprile 1902.

Nel suo interrogatorio Riccardo Murri invoca altissime testimonianze per dimostrare quale fosse il suo contegno verso la memoria del Bonmartini, e come tenesse un linguaggio pieno di compianto. Afferma che si adoprò per la separazione di Linda: sperava così di togliere provvisoriamente gli attriti, convinto che i figli sarebbero stati sempre un legame d'amore, che un giorno avrebbe riconciliato i due coniugi in un'êra di pace e di reciproco perdono.

Durante la lunga e faticosa lettura gli imputati mantennero contegno calmo; Tullio parve qualche istante annoiato; Secchi presta da prima qualche attenzione, poi persistentemente guarda il pubblico.

Per insistenza del *P. M.* e dell'avv. *Altobelli* si legge il biglietto da Riccardo Murri scritto al giudice istruttore per invitarlo a interrogare sollecitamente Linda prima della sua partenza in Isvizzera.

Si legge pure una lettera di Tullio Murri alla sorella, nella quale si duole di aver letto nel giornale il *colpo di testa* del padre prima che egli si fosse messo in salvo, e sapendo che per la Turchia ci vuole un passaporto.

Cavaglià. — Anche questa non fu aperta.

Nasi. — Tullio sapeva del colpo di testa prima ancora che dai giornali!

Si leggono telegrammi di Tullio da Budapest spediti l'11 settembre a Zurigo alla Linda, dove chiede consiglio se deve venire a Zurigo, e aspetta ordini dalla famiglia.

Altobelli. — Ciò dimostra che Tullio non sapeva ancora del colpo di testa! E dimostreremo che Tullio non ebbe rapporto con nessuno dal giorno della denuncia del padre alla spedizione del suo memoriale!

Avv. Nasi. — Facciamo le nostre riserve.

Avv. Abramo Levi. — Ed ora si prenda atto che si sono lette anche le lettere di Riccardo Murri.

L'on. *Berciani* annuncia che il testimonio defensionale del Secchi, avv. Golinelli, che fu già patrono del Secchi, per ragioni delicate e comprensibili non desidererebbe venire a deporre. I difensori del Secchi sarebbero disposti a rinunciare al Golinelli, che è sindaco di Bologna.

Tutti sono d'accordo; e con queste sentimento l'udienza, calmissima, è finita alle 17,20.

CINI.

Gli Imperiali tedeschi a Taormina.

Ci telegrafano da Taormina, 30, ore 23:

L'Imperatrice ed i Principi si recarono stamane al teatro Greco. Visitarono poscia il palazzo Corvaia, il teatrino Romano e l'*Hôtel San Domenico*, incontrando nel ritorno un numeroso gruppo di turisti tedeschi, che fece loro una calorosa ovazione. Rientrarono all'*Hôtel* alle 10,15.

Alle ore 16 l'Imperatrice e i Principi col seguito, in vetture scoperte, si recarono alla Marina, ove presero il thè. L'Imperatrice e le dame rientrarono in vettura all'albergo, alle 18,30. I Principi ed i gentiluomini rientrarono a piedi, alle ore 19.

Una causa d'adulterio nell'aristocrazia romana

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi dinanzi alla quinta sezione del Tribunale di Roma è cominciata la causa di adulterio promossa dal conte Gino Gori-Mazzoleni contro la moglie donna Maria Bruschi-Mazzoleni ed il principe Belmonte. L'adulterio è stato scoperto a Parigi a mezzo di un'agenzia di informazioni di polizia privata, all'uopo incaricata dal conte. Il processo si svolge a porte chiuse. Da quanto si è saputo tanto la contessa che il Principe respingono l'accusa di adulterio.

La *diaspis pentagona* a Caraglio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,30:

Il ministro d'agricoltura, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo, con decreto 29 marzo 1905 ha imposto la cura obbligatoria delle piante infette dalla *diaspis pentagona*, nel Comune di Caraglio.

200 famiglie sfrattate di casa a Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,50:

Oggi venne intimato lo sfratto a circa 200 famiglie, abitanti lo stesso stabile; gli sfrattati hanno presentato al Municipio una petizione chiedendo di essere provveduti di alloggio.

Scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22,50:

Nel vicino Comune di Castel Sampietro, giorni sono, scioperarono i braccianti. Non addivenendosi ad un accordo con i proprietari, scioperarono pure altri lavoratori ed esercenti. Si provvede solo perchè non manchino i generi di prima necessità.

Un incendio.

Ci telefonano da Novara, 30, ore 17:

A Miagliano ieri si sviluppò violentemente un incendio in quattro magazzini di cotone dello stabilimento Poma. I danni ascendono a 50,000 lire.

Il pane municipale a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,20:

Il Municipio di Madrid ha risolto di impiantare delle panetterie municipali onde poter fissare un prezzo regolatore. Il Governo invita con una circolare tutti i Municipi di Spagna di seguire questo esempio.

Un piroscafo inglese arenato al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19:

Lo *steamer* inglese *Veloye*, carico di tremila tonnellate di carbone, si arenò, in causa della nebbia, al Capo Spartel. La sua situazione è grave.

Un deviamento ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Un deragliamento è avvenuto presso Arcueil. Il macchinista-capo, un altro macchinista ed un viaggiatore sono morti. Vi sono sei feriti. Le cause dell'accidente sono ignote.

Il congresso antiduellistico di Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 16:

Nel Palazzo della Dieta della Bassa Austria, sotto la presidenza del conte Thun, si è riunito ieri il Congresso delle Leghe antiduelliste austriache, al quale sono intervenuti numerosi personaggi, fra cui un ministro, quattro ex-ministri, sette senatori e dieci deputati.

Il presidente ha salutato gli intervenuti e quindi il barone Bischoffs Hausen ha letto la relazione, annunciando che recentemente si sono inscritti alla Lega quattro membri del Governo, parecchi membri dell'alta aristocrazia, e che il ministro della guerra ha permesso ai militari in riposo di inscriversi alla Lega. Il relatore inoltre ha fatto rilevare che parecchie questioni d'onore sono state sottoposte al Giurì e che il progetto di riforma del Codice penale nella parte relativa all'onore presentato dalla Lega antiduellista è stato preso in favorevole considerazione dal Governo. Sono fondate nuove Leghe e la loro fondazione è imminente in Bosnia, in Moravia e nel Tirolo, e fra gli studenti universitari viennesi.

Dopo la discussione di alcune questioni ha preso la parola l'oratore italiano marchese Filippo Crispolti, il quale è stato presentato al pubblico viennese da articoli del *Tageblatt* e della *Neue Freie Presse*. Il marchese Crispolti ha parlato in francese ed è stato vivamente applaudito, specie nella parte del suo discorso nella quale ha commemorato il grande antiduellista generale Ferrone, morto eroicamente a Novara, e nell'altra, dove ha ravvicinato l'iniziativa antiduellista del principe Alfonso di Borbone coll'iniziativa presa dal Re d'Italia per la fondazione di un Istituto internazionale per l'agricoltura.

Ieri sera i congressisti si sono riuniti a banchetto.

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 19,10:

Al banchetto dei congressisti della Lega contro il duello furono pronunciati varii brindisi. Il marchese Crispolti brindò alla fratellanza italo-austro-ungherese, ed espresse il desiderio che sia tenuto un Congresso internazionale contro il duello.

La separazione delle Chiese dallo Stato alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Oggi alla Camera fu ripresa la discussione del progetto sulla separazione delle Chiese dallo Stato. Deny-Cochin ha combattuto il progetto, confutando gli argomenti del relatore.

Régnier sostiene la necessità di giungere alla separazione delle Chiese dallo Stato al più presto possibile. Raiberti chiede il mantenimento del Concordato garantente i diritti dello Stato.

La seduta è tolta.

Un proclama del principe Giorgio ai cretesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da La Canea: « Il principe Giorgio ha diretto un proclama ai cretesi, nel quale dice che le Potenze hanno dato direttamente ordine alle truppe internazionali di intervenire per ristabilire l'ordine.

« Vista la gravità della decisione, egli ha pregato le Potenze di far tardare l'esecuzione dell'ordine di 36 ore, affinchè avesse potuto comunicare colla popolazione per invitarla a tornare alla calma.

« Scongiura in nome di Dio gli insorti di Therisso di deporre le armi ».

Un trattato tra Inghilterra e Afganistan.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

L'India Office annuncia che la Missione inglese ha lasciato Kabul e ritorna nell'India dopo avere concluso un trattato coll'Emiro dell'Afganistan.

SPORT

Il Papa e gli sports atletici.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Il giornale *Les Sports* ha dal suo corrispondente romano le seguenti informazioni:

« Il barone P. de Coubertin, presidente del Comitato dei Giuochi olimpici, e la sua consorte furono ricevuti in udienza privata da S. S. il papa Pio X. Durante la conversazione il Papa disse al barone de Coubertin (venuto a Roma per prendere gli accordi circa la V Olimpiade che si terrà nel 1908 nella nostra città) che, lungi dall'essere ostile ai giuochi atletici, la Chiesa, al contrario, li incoraggiava e li favoriva.

« Sua Santità ha promesso al barone de Coubertin di dare tutto il suo appoggio morale alle prossime grande festa dell'educazione fisica della gioventù. »

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20,50:

Le corse d'oggi furono favorite da tempo bello. Pubblico discreto.

Premio Olonna (allenamento): L. 1200; m. 1600 — Lo *Vendrie II*, di Gobbetti.

Squalificati *Zanella* e *Zoltanelle*.

Premio Lignano (condizionata): L. 1400; m. 1600 — Lo *Alicchino*, di Lady Hambletonian; 2.o *Frejus*, di Sassone; 3.o *Dice*, di Manfredi.

Premio Ticino: L. 1100; m. 1600 — Lo *Edera*, di Nessi; 2.o *Valentine*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Orlando*, di Turchetti.

Premio Chiasso: L. 1600; prova unica; m. 2700 — Lo *Desert*, di Lamma-Bonomi; 2.o *Orlando*, di Turchetti; 3.o *Elsa*, di Tamberi.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19,40:

A Liverpool oggi ha avuto luogo la corsa *The Liverpool-Spring Cup* con un premio di 25,000 franchi, su un percorso di 2200 metri. Corsero quattordici cavalli. Giunsero: *Le Lancashire*; *Lo Wild-Lad*; *Lo Glenamoy*.

CICLISMO.

Una gita di km. 1050 dell'A. C. « Fortiores ».

Presso la Direzione di questa fiorente Associazione si stanno ultimando i profili per la grande gita di chilometri 1050, da compiersi in otto giorni.

L'itinerario scelto, per quest'anno, è il seguente: Torino, Cremona, Venezia, Trento, Lago di Garda, Milano, Lago di Como, Lago Maggiore, Torino.

La Direzione generale ha deliberato la partecipazione al gran convegno del Touring a Milano, e poi per il 30 aprile la prima marcia ufficiale di 100 chilometri in cinque ore.

Il campione australiano Farley in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Il campione australiano Farley verrà quanto prima in Europa, accompagnato dal danese Ellegaard e dal tedesco Rust, i quali attualmente si trovano a Sidney.

LOTTA.

Il torneo di Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 24:

Anche stasera al politeama Genovese, per la gara internazionale di lotta, accorse una folla straordinaria. I varii assalti diedero i risultati seguenti:

Rescati (italiano) atterra Clément (belga) dopo tredici minuti; Rauchet (francese) atterra Poggi (italiano) in 4 minuti; Pietro II (basco) atterra Ferneri (italiano) in 17'; Ritzler (tedesco) atterra Wince (irlandese) in 7'; Doerzmann (svizzero) atterra Noel Le Gaulois (francese) in 18'. Pons, campione mondiale, atterra Walter (inglese) in 6'.

TIRO A VOLO.

Gli ultimi tiri al piccione a Genova.

Ci scrivono da Genova, 30:

Allo *Stand* di Quinto al Mare si sono disputati i seguenti tiri:

Tiro sociale gratuito; handicap — Primo premio signor Gazzo Gio. Batt., con piccioni 10 su 10; secondo e terzo divisi fra Marcenaro Plinio e Querolo Paolo, con 10 su 11; quarto Piana avv. G. Vincenzo, con 9 su 11.

Tiro ad un piccione — 1.o Queirolo Emilio, con 8 su 9; 2.o Lavarello Luigi, con 8 su 9; 3.o Tamara avv. cav. Costantino, con 5 su 6; 4.o Viganego Bartolomeo, con 5 su 6; 5.o Drago Enrico, con 5 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Viganego Bartolomeo, Malfettani Luigi e Lavarello Luigi.

Il Gran Premio del Litorale.

Ci telegrafano da Nizza, 30, ore 20,40:

Allo *Stand* di Montecarlo è terminato il Gran Premio del Litorale (*handicap*; 10,000 franchi). I concorrenti furono 53. Lo fu Blake (a 29 m.) con 14 su 14; ha vinto 2540 franchi. 2.o Mackintosh (a 32 m.) con 13 su 14, vincendo 2070 fr.; 3.o il conte de Rebiano (a 29 m.) con 12 su 13, vincendo 2025 fr.; 4.o Anglesa (a 21 m.) con 15 su 16, vincendo 1367 franchi.

Skiatore precipitato in un burrone

Ci scrivono da Briga, 30:

Durante la corsa degli skiatori, che ebbe luogo il 29 marzo a Brienz (Oberwald), l'impiegato postale Burri urtò contro un cumulo di neve ammassato lateralmente alla strada, che, cadendo, trascinò seco nel sottostante burrone il disgraziato. La caduta determinò il movimento della molta neve di fresco caduta, che, formando valanga lungo l'erutissimo pendio, lo seppellì. Facendo un lungo giro, sette dei più animosi suoi compagni accorsero nel burrone, ma non riuscirono che a ripescare l'informe cadavere.

Nel R. Arsenale di Spezia.

Una causa all'impresa Viveri per la R. marina

Ci scrivono da Spezia, 29:

Vengo informato che è stato annullato l'appalto della spazzatura del R. Arsenale. Tale appalto era stato assunto da una Ditta a condizioni ottime per l'erario. Infatti, mentre per dodici anni lo tenne il signor Bagnara per L. 5000 annue (si noti che gli uomini per raccogliere la spazzatura li pagava l'Arsenale), ora il nuovo appaltatore si obbligava a pagare all'erario, anzichè 5000, lire 11,500, assumendo per proprio conto gli uomini per accudire a quel servizio.

La notizia dell'annullamento produsse qui pessima impressione, inquantochè molti credono che finirà per essere novamente accordata al vecchio appaltatore la suddetta spazzatura.

***

Giorni sono venne ripreso alla nostra Pretura del II Mandamento il processo intentato dal sig. Geria Angelo, impresario del dazio nel Comune di Porto Venere, contro l'Impresa viveri della R. Marina (F. Merello e C.), la quale avrebbe introdotto nella caserma del Varignano una certa quantità di vino, sottraendola al pagamento del dazio.

La causa, iniziata nel 1902, era stata sospesa in attesa della decisione del magistrato civile che l'Impresa aveva adito per far dichiarare non dovuta la tassa.

Essendo stato deciso e dalla Corte di Cassazione di Roma e dalla Corte d'Appello in rinvio a Casale che giustamente il signor Geria pretendeva la tassa, ritornò il processo penale.

In esso la Ditta Merello sollevò una serie di incidenti dilatori, ma il pretore li respinse tutti e ordinò il proseguimento dell'udienza in contumacia dell'appellante.

Accolse invece la tesi dell'Impresa Geria che, cioè, stante la contravvenzione, che avrebbe potuto condurre da un minimo di L. 20,000 ad un massimo di L. 100,000, il pretore doveva dichiararsi incompetente, e in conformità ordinò la trasmissione degli atti alla R. Pretura di Sarzana.

Per la Parte civile Geria parlò l'avv. Erizzo, per l'Impresa viveri Merello e C. l'avv. De Pozzo, nonchè presentato l'altro difensore avv. Rolando-Ricci.

Arti e Scienze

A proposito dei concerti orchestrali.

Ci giungono domande di assidui, i quali bramerebbero conoscere il giorno in cui si apriranno le prenotazioni ai concerti, e sollecitano la cosa, temendo rimanere esclusi nella ressa degli ultimi giorni.

Noi giriamo la domanda alla Direzione dei prossimi saggi: lieti di questi indizi, che costituiscono un ottimo augurio per la riuscita finale: e pronti a ricevere le comunicazioni che valessero ad appagare le richieste del pubblico.

Concerto Ellena.

Domenica prossima, 2 aprile, nella sala del Liceo Musicale, il valente violinista cieco Antonio Ellena darà un interessante concerto col concorso della signora Isabella Gruner-Giani e della signorina Clelia Beraudi. Eccone il programma:

Schumann: Sonata II in *re minore*, op. 121, per pianoforte e violino: *a)* Poco lento, vivo; *b)* Molto vivace; *c)* Piano, sempre; *d)* Allegro — Signorina Beraudi e Ellena.

Wagner-Wilhelmj: *Parsifal*, parafrasi per violino — Ellena.

Perigorno: Romanza nell'opera *Mila Standis*, per soprano — Signora Gruner-Giani.

a) Beethoven: Romanza in *sol maggiore* per violino; *b)* Bazzini: *Bolero* — Ellena.

Ellena: Preludio per archi.

Smetana: Romanza nell'opera *La Sposa venduta* per soprano — Signora Gruner-Giani.

Wieniawski: *Seconda Polonaise* brillante in *re* per violino — Ellena.

Accompagnerà al pianoforte la signorina Clelia Beraudi.

Le rappresentazioni del Concorso Bastogi

Il successo di « Il metodo » di Berrini.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,30:

E' stata rappresentata con completo successo al teatro Alfieri la commedia giocosa in tre atti *Il metodo*, concorrente al premio Bastogi, dell'avv. Nino Berrini.

Fu ammirato lo svolgimento graduale dell'azione e le macchiette comiche. Vi furono autori chiamate ad ogni atto: complessivamente dieci. Il lavoro si replica. L'esecuzione da parte della Compagnia del teatro sperimentale, diretta dal cavaliere Valle, fu ottima.

I disegni di Domenico Morelli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 23:

Oggi partirono per Roma le opere di Domenico Morelli che la famiglia donò allo Stato e che il Governo destinò alla Galleria di Arte moderna. Sono diciotto grandi cartelle, contenenti 703 disegni raccolti ed elencati secondo l'ordine cronologico dei quadri pei quali furono fatti, e che rivelano la vita intima del grande maestro. In altre cartelle aggiungonsi 54 disegni, cioè bozzetti, acquarelli, cartoni, costituenti magnifiche opere d'arte.

La salute di Hubermann.

I particolari sul suo accidente.

(Per lettera alla Stampa).

Nizza, 27 marzo.

Bronislaw Hubermann non vedrà interrotta la sua gloriosa carriera. Il grandissimo violinista, che uno sciagurato accidente ha minacciato di rendere inabile a maneggiare il violino, potrà relativamente presto ridestarne la sonora voce. L'ultimo consulto tenuto dai tre chirurghi curanti lascia sperare che Hubermann possa ricominciare a suonare fra pochi giorni: e ciò perchè fortunatamente tutti i tendini della mano sinistra erano rimasti salvi.

Ecco qualche particolare sul modo in cui si svolse il disgraziato accidente.

Una mezz'ora prima del concerto che il grande artista doveva dare alla *Jetée Promenade* a Nizza, egli si disponeva nella sua camera a radersi la barba. Aveva attaccata alla chiave d'un armadio a specchi la correggia e stava appunto affilando il rasoio, quando d'un tratto la chiave sfuggì con veemenza dalla serratura ed il rasoio colpì il violinista alla mano sinistra, profondandosi nella carne. In pochi secondi una gran macchia di sangue grondò sul pavimento. Tre abilissimi chirurghi, i dottori Schmidt, Rosenthal ed Aronson, vennero tosto in aiuto di Hubermann e gli prestarono le prime cure, ma non vollero pronunciarsi lì per lì sulla gravità e sulle conseguenze della ferita. Il grande artista si era tagliata un'arteria, che fu subito legata. La ferita stessa si lasciò aperta per paura che ci fosse stata qualche sostanza velenosa sul rasoio. Ora fortunatamente la guarigione è assicurata.

L'emozione che la notizia della disgrazia provocò nel pubblico, che già era accorso pel concerto al teatro della *Jetée Promenade*, fu enorme. I più non vollero credere e si recarono all'*hôtel*, onde assicurarsi del triste avvenimento.

Era davvero singolare la calma con cui Hubermann considerò la disgrazia. Mentre tutti parevano disperati, egli, premendosi il polso con la mano destra, diceva ai vicini: « Ma perchè piangere? Io non sono soltanto un violinista, ma anche un musicista. Mi rimane dunque la risorsa di farmi valere in un altro ramo della musica. »

In questi giorni sono giunti a Hubermann infiniti telegrammi di condoglianza e reclamanti notizie precise del suo stato di salute.

Leggete in sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 30, ore 21.

Udienza antimeridiana del 30.

Si richiama la fantesca Bonassia.

Si apre l'udienza alle ore 9.

L'avv. *Muzzo*, della Difesa, domanda il permesso di presentare un modello di legno del villino di Bitonto.

Il *presidente* rimanda la presentazione al pomeriggio.

Si introduce novamente la teste Bonassia.

Il *presidente* le raccomanda novamente di dire la verità.

La *teste* dice di non poter dire che la padrona fosse matta; certo era volubilissima. Diceva e disdiceva molte cose nello stesso tempo. Narra varii episodi, che mostrano la volubilità del suo carattere.

Il *presidente* fa notare che gli episodi narrati dalla teste sono nuovi, specie uno che mostrerebbe molta stranezza di carattere nella Cenzina.

La *teste* continua narrando che dopo il fatto ebbe l'impressione che la Cenzina si fosse suicidata, sapendo che dava poca importanza alla vita, non potendo capire chi avrebbe potuto ammazzarla. La padrona diceva che nella sua famiglia vi erano stati dei pazzi, e che ancor essa aveva ereditato un ramo di pazzia.

Il *presidente* osserva che sono strane queste confidenze.

L'avv. Macco insorge. Succede un breve battibecco.

Il *presidente* vivacemente osserva che intende che dal dibattimento debba scaturire la verità, piaccia o no alle Parti.

La *teste* continua, insistendo che la padrona le fece quelle confidenze e dando spiegazioni sul carattere della Cenzina. La teste dice che entrò in casa Modugno all'età di dieci anni, prima a Bitonto poi a Bari, essendole molto affezionata la piccina del tenente. Negli ultimi tempi però sembra che la Cenzina volesse licenziarla.

La teste narra che durante la permanenza di Modugno in Cina, il tenente Cianchi, passando avanti il cancello della villa, ammirava la Cenzina, che lasciavasi ammirare. Anche a Bari un altro ufficiale soleva passare sotto i balconi della Cenzina, ammirandola.

Contestazioni vivaci.

Il *presidente* fa nuove contestazioni alla teste, che risponde prontamente. « A volte — dice la teste — la signora domandavami se il tenente era già passato. Io rispondevo. »

Presidente: « Anche questa roba è nuova. »

Teste: « Ma il giudice istruttore non l'avrà scritta; anzi, quando raccontavo queste cose, mi rimproverava.

Presidente (ironico): « Già la colpa è del giudice istruttore. »

La *teste* continua dicendo che la signora le diceva sempre dove era Cianchi, e che una volta gli scrisse una cartolina.

Presidente: « Bada a quello che dici. Sono disposto a tollerare molto, ma non sino all'estremo. Questo particolare della cartolina scritta a Cianchi sa di menzogna, ed io potrei essere obbligato a prendere misure contro di te. *(Impressione grave)*

La *teste* protesta di dire la sacrosanta verità, e narra in quale occasione la padrona le disse di aver scritto a Cianchi.

Avv. Sargente: « Dica la teste se ogni volta che la Bonassia venne interrogata dal giudice non vi fu tradotta dai carabinieri, anzichè citata dall'usciere. »

Teste: « Verissimo, anzi io mi lamentai, poichè non avevo rubato per andare tra i carabinieri. »

L'avv. *Ferrara*, di Parte civile, domanda se le circostanze narrate ora la teste le narrò a Modugno.

La *teste* risponde che no, e dice quello che narrò al tenente.

L'ambiente comincia a elettrizzarsi. Avvengono battibecchi tra la Parte civile e la Difesa e tra la Difesa e il presidente. Quest'ultimo mostra gran tatto ed energia. La *teste* spiega il particolare della cartolina. Essa vide in una cartoleria delle cartoline di caricatura di ufficiali. Lo disse alla padrona, e questa le disse che, sceglendone una, sarebbe stato bene di mandarla al tenente Cianchi.

Presidente: « Non ti disse altro? »

Teste: « No. »

Presidente: « Ma se tu poco prima dicesti... »

Teste, interrompendo: « Sì; ora ricordo che la Cenzina mi disse che già glie ne aveva mandata una da Salsomaggiore senza firma. »

La *Parte civile* domanda che si inserisca tutto a verbale.

La *teste* conferma di aver detto questa circostanza al giudice istruttore, che le rispose: « Sono chiacchiere » e mi rimproverò.

Presidente: « Tu ti lamentasti con qualcuno di questa risposta del giudice? »

Teste: « No, solo quando la famiglia Modugno mi fece il processo, sentendo che non eranvi quei particolari, mi meravigliai secoloro. »

Quanto al tenente che corteggiava la Cenzina a Bari, pare che si tratti invece di sciocchezze infondate. La teste narra di aver visto la padrona bruciare molte carte, che non sa cosa fossero.

Presidente: « Tu hai madre? »

Teste: « Sì. Mia madre dopo la disgrazia venne a trovarmi, ma io le dissi solo: « La padrona si è suicidata. »

Presidente: « Tu poi non fosti il giorno 13 a trovare tua madre? »

Teste: « No, anzi il giudice istruttore mi contestò tale circostanza, dicendomi di aver io detto a mia madre: « Hanno arrestato il tenente. Io non voglio compromettermi, dico quello che so ». Dissi al giudice di non essere ciò vero, e confermo la falsità di tale cosa. Il giudice mi minacciò di farmi fare un confronto con testimoni. Ciò però non avvenne. »

La teste dice che la Cenzina le disse di essere stata corteggiata da ragazza da Cianchi, ma non sa se ciò fosse vero.

Su domanda del perito psichiatra, la teste dà ragguagli sul carattere della Cenzina nelle diverse epoche, narrando che si amavano molto come marito e moglie. Narra intimi particolari sul fisico della Cenzina.

Il *procuratore generale* domanda se nella camera da letto di Bari, accanto al letto, eravi la rivoltella del tenente.

Modugno: « Io farò una domanda più importante. »

Avv. Ferrara: « Taccia lei. »

Della Porta: « Chi è? »

Succede un pandemonio. Il *presidente* sgrida tutti.

Finalmente il *teste* risponde affermativamente alla domanda.

Presidente (a Modugno): « Il giorno della tragedia non avevate la rivoltella? »

Modugno: « No », e spiega perchè.

Presidente (alla teste): « Quando entraste nella camera, dopo il colpo, la Cenzina era nella posizione come quando entraste alle ore 6,30? »

Teste: « Sì, la signora era al solito posto. »

La teste dice che la pistola Mauser venne collocata sopra la cassa-forte un mese dopo il ritorno del tenente dalla Cina. La teste non spolverava la cassa-forte per timore che la pistola sparasse.

Fannosi altre domande, quindi la teste dà spiegazioni sull'ubicazione della casa di Bitonto.

La teste dice poi che dopo la tragedia non entrò più nella stanza ove avvenne il fatto, solo vi entrò dopo che v'andò il giudice istruttore. Essa dichiara che il giudice non visitò lo stanzino dove Modugno si lavava. Non vide mai fotografie di Modugno fra teste mozzate di cinesi. La teste conferma che Modugno usciva raramente di casa.

Si licenzia la teste, che rimane però a disposizione della Corte.

Udienza pomeridiana.

Un superiore del Modugno.

Si apre l'udienza alle 14. Subito si apprende che Ragni Attilio, diciannovenne, cuoco dell'Orfanotrofio di Sant'Anna, ha tentato di asfissiarsi per un amore infelice. Questo secondo suicidio durante la discussione della causa impressiona.

Modugno rettifica l'interruzione fatta stamane, dicendo che non intendeva giudicare la domanda del Pubblico Ministero, ma che la sua intenzione, dicendo: « Farò una domanda più importante », era di dire « più pratica. »

Si chiama *Giuseppe Giorsi*, capitano del genio. Modugno fu suo dipendente; era un ottimo ufficiale. Correvano allora voci poco rassicuranti sul suo conto. Si diceva che aveva portato dalla Cina molte ricchezze avute in modo illecito. Il Ministero ordinò un'inchiesta, affidata al generale Rosati.

Interrogai il Modugno, che mi disse di aver acquistato due vasi di bronzo in Cina, rivendendoli per 150,000 lire circa; Modugno era, secondo me, franco, ma era però riservato. Secondo il suo carattere, mostrava di essere seccato delle dicerie. Presentò le dimissioni, che dovette ritirare.

Modugno disse anche che altri ufficiali avevano fatto delle cose consimili a lui, narrando di essere stato nominato a far parte della Commissione degli ufficiali che doveva fare la missione degli oggetti sequestrati al Monte di Pietà. Detti oggetti furono distribuiti dagli ufficiali ai soldati e ai sott'ufficiali.

Avv. Ferrara: « Mettasi a verbale questa parte nuova del processo. »

Il *teste* dice che non ne parlò prima perchè non richiesto. Non gli consta che si investigasse anche sugli atti sanguinari e ingiustificati attribuitisi al tenente.

Fu incaricato dalla Direzione del genio di presentare le condoglianze al Modugno. Lo trovò nello studio, accasciato. Parlando delle cause del suicidio, gli disse che la Cenzina altra volta aveva tentato di suicidarsi con sublimato, e che la Cenzina era nervosa e gelosissima.

« Brevemente Modugno mi accennò anche ai fatti svoltisi il giorno prima della tragedia. Modugno mi disse che al momento della tragedia egli era seminvestito nello stanzino di *toilette*, lavandosi. »

Avv. Balenzano: « Se il teste se Modugno chiese di essere giudicato dal Consiglio di disciplina? »

Teste: « Sì, un giorno Modugno mi mostrò questo desiderio, che credo non effettuò. »

Modugno scatta e lucidamente ricorda alcune particolarità.

Il capitano allora ricorda che infatti, appena saputa l'inchiesta, Modugno chiese di essere sottoposto al Consiglio di disciplina.

Avv. Balenzano: « E' vero che Modugno disse al capitano che aveva preso 150 mila lire per la vendita di due vasi? »

Teste: « Può essere. Non ricordo. »

La Parte civile domanda se Modugno accennò a lavori privati fatti in Cina.

Teste: « No. »

Il teste ripete che quando Modugno gli disse di aver guadagnato 150 mila lire nella vendita di due vasi, aveva un accento franco e veritiero.

Un compagno d'armi di Modugno.

Si chiama il tenente del genio *Emanuele Trigiani*. Egli conobbe Modugno all'Accademia militare. Dà ottime informazioni sul suo conto. Ritrovandosi con lui a Bari quando Modugno tornò dalla Cina, conservò buona impressione dell'incontro.

Conobbe la Cenzina. Era una signora gentile, vivace, corretta, istruita e loquace. Conferma quanto disse il capitano della visita fatta il giorno della tragedia al villino di Bitonto. Quando seppe del suicidio della Cenzina, trovò Modugno inconsolabile, sapendo l'amore portato dal marito alla moglie.

Non sa se Modugno parlasse d'aver visto la Mauser sul letto, ma ricorda che della pistola Mauser si parlò.

Il teste crede di ricordare anche che Modugno gli avrebbe detto di essere stato il giorno avanti due ore solo nello studio a scrivere. Però non ricorda bene questo particolare.

E' richiamato il capitano *Gesue*, che non ricorda di aver sentito il Modugno dire d'aver scritto quelle lettere.

Altri domestici dei Modugno.

Chiamasi la teste *Maria Spadafina*, cameriera di Modugno. E' piccola, tozza, bruttissima. Ha 30 anni, e in istruttoria disse di averne 60. Le si domanda novamente l'età. Essa risponde: « A discrezione di vostra eccellenza. » *(Si ride)*

Era da due mesi serva a Bitonto, quando arrivarono gli sposi Modugno. La mattina del 29, alzatasi, si recò in cucina. Vide vicino al cancello il fanciullo Fusaro; non vide il padre.

La teste parla un pretto dialetto. Il presidente suda sette camicie nell'interrogarla; essa dice di non conoscere il padre Fusaro.

Narra che verso le ore 7 udì delle grida, corse nella camera della padrona e la vide a letto, insanguinata; vide pure il tenente e i parenti nella camera della Cenzina. Poi uscì.

La teste dice che Domenico Modugno teneva in braccio la bambina, mentre erano attorno nella camera. Non sa altro di importante. Non capisce e non sa rispondere. Modugno stesso ride.

Il cocchiere *Antonio Inganamorte*, chiamato, depone come entrò al servizio del tenente Modugno a Bari quando questi, reduce dalla Cina, comperò dei cavalli. Non abitava però presso Modugno.

Il mattino del 24 accompagnò colla vettura gli sposi a Bitonto, dopo aver atteso circa un'ora che i padroni scendessero dalla casa.

« Il mattino del 29 ero in scuderia alle ore 6. Un quarto d'ora dopo mi raggiunse il contadino Francesco Fusaro e il figlio. Poco dopo Domenico Modugno mandò il Fusaro a potare il pergolato. Verso le 6,40 la serva Bonassia venne da me, mandandomi a prendere due pacchetti di sigarette. Mandai invece il figlio del Fusaro. La Bonassia mi diede due trattenuti lire 1.40, che avanzavo. Quindici minuti dopo tornò il ragazzo; consegnai le sigarette alla domestica, che entrò in casa.

« Rimessomi a fare il mio lavoro, avevo cavato due secchi di acqua, quando Spadafina mi chiamò, dicendomi di entrare in casa; entrai ed udii delle grida, corsi nella camera da letto, e vidi la padrona insanguinata coi parenti attorno.

« Il padre Modugno mi mandò a chiamare il medico e la giustizia. »

Le parti osservano che negli interrogatori scritti il teste non parlò di giustizia.

Il teste narra che, ritornato col medico, mentre si curava la Cenzina, si trovò, spolverando un cuscino, la lettera. Egli rimase nella camera sino a mezzogiorno. Entrando nella stanza non vide nessuna arma nel letto.

Non aveva mai vista la pistola Mauser. Dice che tra i coniugi Modugno regnava affezione. Modugno era buono, affabile. Quando la moglie s'inquietava, egli faceva di tutto per calmarla.

« La Cenzina amava farsi corteggiare; passava sempre sotto le finestre della padrona a Bari un tenente del 16.o fanteria con il piano, che guardava la padrona. Questa una volta mi fece osservare: « Che bel cavallo tiene il tenente. »

« Suppongo che il tenente avesse delle idee riguardo alla signora. Credo però che non si avvicinasse mai alla Cenzina. Essa era allegra, volubile. »

Il teste aggiunge ancora altri particolari di poco conto.

Incidenti tra due avvocati.

Morea Vito, vice-cancelliere alla Pretura di Bitonto, seppe che il mattino era avvenuto un suicidio nella casa di Modugno. Lo disse al

pretore, che ebbe anche un rapporto dal delegato.

Ci recammo alla camera dove si svolse la tragedia. La signora era agonizzante. La stanza in disordine era piena di gente.

Avv. Carbonaro: « Disse il pretore che la signora era pazza o nevrastenica? »

Avv. Ferrara: « Mi rincresce che non fu citato il teste che smentì poi queste affermazioni. »

Queste parole suscitano enorme pandemonio. La Difesa lanciano contro l'avvocato di Parte civile, dicendogli che non è corretto questo sistema degli avvocati di tramutarsi in testi.

Si fatica a metter la calma. Il *teste* continua: « Prima delle ore 11 udii dire da donne che venivano nel mio ufficio per affari che nel paese si diceva che il tenente aveva ucciso la moglie. Ne riferii al pretore, che tornò con me e con Capocchiani, amanuense ai nostri ordini, nella casa del tenente. L'interrogatorio fu scritto nello studio del tenente. »

Il teste udì dire che il tenente teneva a Bari un sacco di amanti. Il teste non sa altro.

L'udienza è rinviata a domani.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Il Comitato per la commemorazione del bicentenario del 1706 alla Madonna di Campagna.

La sottoscrizione per le feste.

Memori di una promessa fatta, il Comitato per la commemorazione del bicentenario del 1706, composto del generale senatore Pelloux Luigi, presidente del Comitato, on. Villa, conte Biscaretti, prof. comm. Coriolo, comm. Dumontel, conte Rolli, comm. Bianchi, conte Migliorretti, conte Palazzo Ferrero di Ormea, furono mercoledì, nel pomeriggio, a visitare la chiesa della Madonna di Campagna, ove visitarono le lapidi del generale Marsin e degli altri ufficiali dell'esercito assediante nella storica battaglia del 1706. Visitarono pure nei sotterranei della chiesa le tombe ove sono raccolte le ossa degli ufficiali francesi.

Venne fatto ai signori intervenuti lettura di una memoria illustrativa fondata su dati storici ed altri documenti raccolti, atti a dimostrare che la battaglia è avvenuta dietro il Convento unito alla chiesa parrocchiale della Madonna di Campagna. E ciò nella speranza, che si creda non debba andar delusa, che l'Ossario, opera memore e civile, che meglio deve riaffermare per i nemici di un tempo la fratellanza oggi dell'Italia e della Francia, non più sul campo di battaglia, ma nell'amore della pace e nella concordia di comuni aspirazioni, sorga nel luogo stesso dove avvenne la battaglia.

Fu pure visitata la camera nella cascina « la Bruna » dove morì il generale Marsin, ed il Cimitero dove sono raccolte altre ossa dei caduti nel 1706.

* * *

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino 1706 ha iniziato la pubblica sottoscrizione alla quota di L. 20 alle condizioni che seguono:

1. Le quote saranno restituite al sottoscrittore in proporzione delle attività che risulteranno dopo la liquidazione finale dei conti. L'eventuale rimborso non reclamato entro sei mesi dal giorno della liquidazione finale, annunziata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, s'intenderà prescritto in favore del fondo dell'Esposizione.

2. Gli oblatori di quote saranno invitati a partecipare gratuitamente a tutte quelle pubbliche manifestazioni che avranno luogo per opera del Comitato esecutivo, salvo che non lo consentano l'angustia dei luoghi o il carattere speciale della manifestazione; e ciò a giudizio inappellabile della Presidenza del Comitato esecutivo.

3. Il sottoscrittore ha diritto ad una tessera di riconoscimento per ogni quota di L. 20; essa sarà intestata a favore del medesimo o della persona da lui indicata.

4. La tessera è rigorosamente personale: sarà ritirata senz'altro qualora fosse ceduta indebitamente, ed il titolare perderà ogni diritto e ragione per il riconoscimento ed ai rimborsi eventuali.

I seguenti Istituti si prestano gentilmente a ricevere i versamenti delle quote sottoscritte:

Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Società Bancaria Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma.

Schiamazzi e sospensione di lezioni all'Università.

Ieri mattina si è manifestata una viva agitazione fra gli studenti di legge; agitazione dovuta alle numerose bocciature verificatesi nella recente sessione straordinaria di esami.

I malumori erano specialmente diretti contro il prof. Brusa, ordinario della cattedra di diritto e procedura penale.

Gli studenti già si erano adunati numerosi nell'aula ove il professore doveva tenere la consueta lezione, col proposito di iniziare una dimostrazione ostile; ma il prof. Brusa, avvisato in tempo, non comparve.

I dimostranti allora si diedero a schiamazzare tumultuosamente qua e là, obbligando così gli altri professori a sospendere le rispettive lezioni.

Ciò avvenne nel mattino.

Per evitare altre dimostrazioni consimili, il rettore fece sospendere le lezioni anche nel pomeriggio.

Un nuovo sistema di distribuzione dell'acqua potabile.

Nella sala Vincenzo Troya il colonnello Giacinto Tua tenne ieri, dinanzi ad un'assemblea di invitati, una conferenza illustrativa di un suo speciale sistema di distribuzione di acqua potabile: sistema che fu da lui ideato in seguito agli inconvenienti che si verificavano col sistema comune nella caserma dei bersaglieri.

Non ci è possibile dire della parte tecnica dell'invenzione che il colonnello Tua ha esposto con grande chiarezza agli ascoltatori.

Diremo soltanto che il sistema Tua consiste in un rubinetto speciale, mediante cui ogni inquilino potrà avere l'acqua direttamente dalla presa, come prescrive il nuovo regolamento d'igiene, e nello stesso tempo non potrà più disperdere l'acqua inutilmente, per incuria, come avviene presentemente.

Il conferenziere mise in rilievo i vantaggi igienici ed economici della sua invenzione, che ha già trovato, del resto, largo accoglimento nella pratica; e ne ha dimostrato il funzionamento mediante alcune piccole vasche appositamente costrutte.

L'Unione liberale monarchica Umberto I e le iscrizioni elettorali.

Il resoconto morale del Comitato liberale per le iscrizioni elettorali presenta N. 1942 domande presentate alla Commissione elettorale comunale. Di esse N. 1372 ebbero risultato soddisfacente. Attualmente sono in corso N. 332 ricorsi alla Commissione provinciale elettorale.

Il Comitato potè provvedere alle proprie non lievi spese col contributo di azioni sottoscritte tra i soci, e quanto al lavoro di direzione e di concetto mercè l'opera della propria Giunta.

In memoria di Bovio.

Gli studenti dell'Università di Torino, auspice l'Associazione Universitaria, hanno deciso di ricordare il secondo anniversario della morte di Giovanni Bovio con solenne commemorazione.

Il 5 aprile sarà pubblicato un *Numero unico*, che conterrà scritti di A. Graf, A. Loria, G. P. Chironi, D. Mantovani, G. Emanuel, G. A. Pierano, A. R. Ottino, ecc.

La sera del 5 aprile, al teatro Vittorio Emanuele, un esimio oratore parlerà della vita e delle opere di Giovanni Bovio; seguirà la recita del dramma in tre atti *Leviatano*, rappresentato dagli studenti stessi.

Il camerino del teatro sarà aperto il giorno 4, alle ore 10, per la prenotazione dei posti.

Piccolo sciopero nelle officine ferroviarie.

Ieri, verso le ore 17, circa trecento operai delle officine ferroviarie, reparto carrozzerie, si astennero dal lavoro in seguito a contrasti originati dal cottimo.

Nessun disordine.

L'orario estivo sulle tranvie.

La Società Elettrica Alta Italia avvisa che a partire dal 1.o aprile attua l'orario estivo sulle sue linee tranviarie, limitatamente per quanto all'ora dell'inizio del servizio ed alle corse del mattino.

Con questa modificazione di orario la validità dei biglietti da cent. 5 cessa alle ore 8, anzichè alle 9.

Il suicidio d'una giovane donna

Ieri, verso le ore 13, una giovane donna, vestita con una certa proprietà, salì, in piazza Maria Teresa, sulla vettura N. 192 ed ordinò al cocchiere Secondo Marocco di condurla al Cimitero generale. Quando la carrozza fu giunta in via Catania il cocchiere udì rimbombare un colpo d'arma da fuoco, ma, credendo che qualcuno l'avesse sparato nei prati vicini, proseguì la corsa fino al Camposanto. Là si fermò, attendendo che la sconosciuta scendesse di vettura; ma la donna non si mosse. Allora il Marocco saltò a terra ed aprì lo sportello.

Una ben triste sorpresa l'attendeva. La donna giaceva riversa sui cuscini e boccheggiava negli spasimi dell'agonia.

La disgraziata si era sparato un colpo di rivoltella al seno, in direzione del cuore. Accorse subito una guardia municipale, la quale consigliò il cocchiere di trasportare la donna all'Ospedale di San Giovanni, e così fu fatto.

Il dottor Azario, che la visitò, ritenne le sue condizioni disperate, ed infatti la giovane donna pochi minuti dopo spirò senza aver pronunziato parola.

Potè essere identificata per certa Augusta Bronzino, d'anni 38, cameriera disoccupata. L'Autorità giudiziaria sequestrò una lettera chiusa e senza indirizzo che la disgraziata aveva in tasca.

Un investimento ciclistico sulla strada di Stupinigi.

Mentre, verso le 11.30 di ieri, lo studente Vincenzo Dal Lupo, d'anni 17, percorreva in bicicletta la banchina del viale di Stupinigi, investì con una certa violenza un tal Domenico Mosco, d'anni 71, ricoverato all'Ospizio di Carità, il quale non aveva udito i ripetuti segnali d'allarme. Il vecchio ed il ciclista caddero entrambi a terra: il primo riportò contusioni al viso guaribili in pochi giorni, l'altro ebbe invece lussata la clavicola destra, e dovette essere accompagnato da una guardia municipale al Mauriziano. Il dott. Mario Agosti lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

I cani che mordono.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il ragazzo Giovanni Audisio, d'anni 17, il quale, trastullandosi con alcuni suoi coetanei in un prato presso via Bonsanigo, era stato morsicato al braccio sinistro da un grosso cane appartenente ad una compagnia di saltimbanchi attendata in quella località. Il giovanetto guarirà in venti giorni.

Il volo di 70 lire.

L'altra sera un ragazzo quattordicenne si introdusse nella pasticceria Righetti, in via Roma, N. 5, e benchè al banco del negozio si trovasse una figlia del proprietario, riuscì a rubare dal cassetto L. 70.

In arresto.

Vennero arrestati: Monaco Giacomo, di anni 15, muratore, per furto di un orologio e di un *gilet* in danno di un suo compagno di lavoro Grugnola Giovanni; e Brunetti Felice, d'anni 24, per furto pure di un orologio, di un cappello e di L. 8, in danno di Tebaldi Giuseppe.

— Una guardia municipale condusse in Questura il garzone muratore P. Antonio, d'anni 14, per furto campestre continuato a danno dei signori Gurino Giovanni e Vittorio, fratelli, affittavoli, in regione Madonna di Campagna.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Panero Giovanni con Aselle Fiorina — Bambini avv. Ulisse con Pormelli Maria.

MORTI: Lagna Caterina, d'anni 16, di Castiglione Torinese, pensionata, via San Quintino, 25.
Cornelli Margherita n. Pastore, id. 72, di Castelnuovo Scrivia, agiata, via Garibaldi, 14.
Savio Francesca (ved.) n. Arato, id. 66, di Grana Monferrato, agiata, via Santa Giulia, 47.
Ferrarino Rinaldo, id. 16, di Valle San Nicolao, scolaro, via Beaumont, 35.
Caraio Giuseppe, id. 51, di Fossano, pensionato ferroviario, corso Vercelli, 2.
Bertola Michele, id. 52, di Castellamonte, fonditore, via Vanchiglia, 36.
Cavallero Adele, id. 45, di Torino, direttrice scuola municipale, corso Oporto, 21.
Martino Giovanni, id. 57, di Castelmagno, bracc.
Favre Seraphine n. Jorioz, id. 53, di Rennes (Francia), casalinga.
Poria Rosa, id. 20, di Calliano, contadina.
Zanellotti Gaetano, id. 50, di Piacenza, cocchiere.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

La vita che si vive

Fa proprio pena vedere tanta gente torturarsi il cervello per trovare la via della ricchezza.

Ma se è facilissimo perbacco! Basta un po' di buona volontà a seguire gli illustri esempi che ho l'onore di citarvi.

Il signor Harry Kennedy passeggiava un giorno in cerca di un'idea. Tenendo la testa bassa vedeva le scarpe dei passanti ed inventò le stringhe, che gli fecero guadagnare 12 milioni.

Un *touriste*, visitando Pompei, osservò in un affresco il disegno di una fibbia. Da ciò trasse l'idea di una spilla di sicurezza, che gli fruttò sessanta milioni.

L'inventore dell'allaccia scarpe fu meno fortunato, inquantochè vendette per un solo milione la sua invenzione ad una Società, che ne ricavò dei colossali profitti.

Una signora americana guadagnò 200 mila lire con un ingegnoso modello di carrozzella per bambini; un'altra arricchì con l'invenzione di un ferro per arricciare i capelli, mentre suo marito, pastore protestante occupava con altrettanto successo gli ozi che gli lasciava il suo ministero perfezionando il busto delle signore.

Il fortunato mortale che ebbe per il primo l'idea di mettere un pezzetto di gomma all'estremità della matita divenne un piccolo Creso.

Al contrario, Bell, l'inventore del telefono, fu ad un pelo di perdere il frutto della sua invenzione. Egli aveva proposto ad un suo vicino di cedergli per mille dollari la metà dei guadagni che avrebbe realizzato. Il vicino considerò il telefono come un giocattolo, e si tenne i mille dollari.

Poco dopo il Bell incontrò in America lo scienziato inglese Guglielmo Thomson e gli affidò uno dei suoi apparecchi, perchè lo facesse conoscere in Inghilterra.

Nella traversata una molla si guastò e Thomson, pensando che l'apparecchio non valesse nulla, rinunciò a fargli la *réclame* con le conferenze che aveva promesso di tenere.

Questo accidente provvidenziale fu la fortuna di Bell. Infatti è noto che in Inghilterra un'invenzione non può essere brevettata se ha funzionato pubblicamente. E poichè appunto Thomson non aveva ancora fatto conoscere il telefono, Bell potè dopo pochi mesi consegnare il brevetto a Londra, il che è stato per il suo portafogli il più Bell.... giorno della sua vita!

* * *

Il telefono agente matrimoniale.

Leggo in un giornale americano il seguente *entrefilet* di cronaca:

« Una sera il signor J. Ervin Warren di Jamaica corse al telefono per mandare un messaggio della massima premura. Chiamò la centrale, chiese il numero desiderato ed attese ansante e preoccupato. Dopo cinque minuti dalla Centrale una voce calma, dolce, sonora, carezzevole disse attraverso il cornetto acustico:

« — La linea è occupata; volete che vi chiami in quanto sarà libera?

« Il signor Warren inghiottì a stento tutte le male parole che gli venivano alla bocca per quel contrattempo e rispose dolcemente:

« — Sì, se ciò non vi disturba.

« Questa breve conversazione fu il primo capitolo di un romanzo che ha avuto il suo epilogo in questi giorni con un matrimonio. Il Warren fu colpito dalla dolcezza della voce della telefonista: la telefonista fu incantata dalla moderazione del Warren. Essi vollero conoscersi e si amarono ed ora si sono sposati. Ieri sono passati per New York in viaggio di nozze. »

* * *

La penultima.

In biblioteca.

Un inserviente si avvicina ad un signore che dorme e lo risveglia.

— Ma, signore, qui non si può dormire.

— Come non si può? Io gli dico di sì.

— E io le dico di no!

— Ah! questa è bella. Lei si ostina a dire che non si può dormire, e io invece le assicuro che dormirò benissimo, meglio che in letto!

* * *

L'ultima.

All'ingresso di un serraglio è stato appiccicato il seguente cartello:

« Il signor Cassel è l'unico domatore che sia già stato mangiato dai leoni dodici volte. »

io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Le basi della pace sono già stabilite dalla Russia.

Pietroburgo, 30, ore 21.

Le condizioni della pace col Giappone furono lungamente discusse. Si stabilirono le basi che la Russia accetterebbe nel caso che le fossero fatte profferte. I negoziati preliminari avranno luogo probabilmente coll'intermediario di una ovvero parecchie Potenze. La Francia e gli Stati Uniti sono le Potenze meglio indicate come intermediarie.

Londra, 30, ore 23,50.

Telegrafano da Berlino al *Daily Telegraph*: « Benchè non ufficialmente, mi si informa che negoziati tra la Russia e il Giappone sono stati impegnati. »

Il corteo della Mi-Carême a Parigi.

Le grandi feste alle regine dei mercati.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 22.30.

Dopo la giornata piovigginosa e triste di ieri, che aveva gettato la costernazione sulle regine della Metà-Quaresima, sulle loro corti e sul popolo, il tempo si rimise alquanto. Stamane il cielo era sempre un po' nebbioso, ma non pioveva, e il pantano per le vie era meno denso; di tanto in tanto il sole tentava di farsi strada, gettando un'occhiata curiosa sulla città festante.

La giornata d'oggi ebbe il suo pieno successo, e la tradizionale cavalcata percorse il suo solito giro tra la folla enorme, che certo ammontava a 600 o 700 mila persone, dalle alture dei Campi Elisi ai quartieri popolari della Bastiglia: una folla quale si vede soltanto a Parigi in occasioni quasi storiche.

In onore delle reginette italiane i cortei delle rive destra e sinistra della Senna, divisi per tradizione da moltissimi anni, si erano questa volta dato ritrovo nella piazza di San Michele e si erano uniti in un abbraccio fraterno.

Di là fino alla piazza della Concordia, fino ai Campi Elisi, alla Rue Royale, sui grandi boulevards lunghi cinque chilometri, sulla spianata dell'Hôtel de Ville, su tutto quanto il percorso insomma, le regine, sedute sopra alti seggi, dominavano un formicolio sterminato di teste, di cappelli, di mani che si agitavano.

Ovunque era una folla compatta, serrata, che gettava degli « Evviva! », mentre i più arditi e curiosi si issavano sulle cancellate dei giardini, sui monumenti e tra i rami gemmati degli alberi, si pigiavano sui balconi e sulle finestre, gettando confetti, serpentini e fiori.

Le cose procedettero discretamente ai Campi Elisi e nell'aristocratica parte occidentale della città; ma nei quartieri popolari il pigia pigia della folla era tanto, che il corteo non avanzava che lentissimamente.

La Guardia repubblicana a cavallo dovette eseguire complicate operazioni strategiche per aprire una via tra la calca, che continuamente si richiudeva dietro di essa.

Venivano prima i diversi carri delle Corporazioni: quello del Mulino, un po' troppo semplice, simile quasi ad un carro pieno di paglia; quello dei Panattieri, con gruppi enormi dei diversi pani in uso a Parigi; il carro dei Macellai, coronato da un'enorme marmitta; il carro dei Salumai, composto di una macchina, in cui gli animali entrano vivi ed escono ridotti in salami, salsicce, ecc.; fa ridere molti, ma non tutti, un gigantesco Sant'Antonio che tiene per la corda il suo famoso amico suino.

Uno dei bei carri del corteo della *Mi-Carême* era quello che simboleggiava il riavvicinamento franco-italiano. Una locomotiva esce dal Fréjus e l'Italia e la Francia fraternizzano: da una parte e dall'altra vi sono operai delle due nazioni. Notevole il gran carro della città di Parigi, trainato da dieci cavalli (sul quale vi erano le regine di Parigi), che raccoglieva in un gruppo allegorico Parigi e le città della Francia unite per mostrare all'Italia il commercio, le industrie e le arti. Il carro è vivamente applaudito.

La regina di Milano, Maria Nulli, ha un costume sontuoso. La signorina Regina Ferro-Pio, di Torino, ha un costume paglierino di argento, guarnito di pizzo. Le damigelle d'onore figurano le province piemontesi e sono vestite di seta bianca con ornamenti in oro.

Alle 15,15 le reginette italiane e un po' più tardi quelle di Parigi giungono dinanzi all'Eliseo. Loubet e la sua signora erano ad una finestra del piano terreno.

Nel passare i cavalieri salutano, e le regine s'inchinano. Vengono poi introdotte coi seguiti nel salone Murat, dove sono ricevute da Combarieu, coi membri della Casa civile e militare. Combarieu, a nome di Loubet, rivolge alcune parole alle regine, particolarmente alle italiane, e consegna a ciascuna il regalo del Presidente, un bel braccialetto in una scatola con impresse le cifre della regina e la data. Dopo i ringraziamenti le regine e i seguiti sono ritornate ai loro carri.

Una sorpresa era riservata ai parigini. Dietro al carro dei mercati all'aperto si videro apparire gli indiani di Buffalo Bill, che si trovano attualmente a Parigi e debbono fra pochi giorni cominciare le loro rappresentazioni. Avevano la testa e il dorso ornati di lunghe piume di vario colore e nella mano la lancia. Gli indiani erano seguiti da cavalieri in abito da ulani, da artiglieri tedeschi, da cosacchi, soldati di cavalleria giapponese, ecc.: tutti appartenenti alla Compagnia Buffalo Bill.

Dalla porta Saint-Denys alla Bastiglia il corteo avanza a stento. La folla rompe ad ogni momento i cordoni di agenti. E' già notte fatta quando giunge in piazza della Bastiglia: poi continuò la sua marcia verso l'Hôtel de Ville, ove giunse con due ore di ritardo. Il Consiglio municipale e il prefetto della Senna ricevettero le regine, che sono condotte nella sala dei Prevosti, ove le sono offerti fiori e *champagne*. Il presidente del Consiglio municipale, Brousse, rivolge loro un discorso, applauditissimo.

Le invitarono quindi a far ritorno all'Hôtel de Ville prima della loro partenza da Parigi, quando avrebbero avuto più tempo.

IL BANCHETTO AL « PETIT JOURNAL ».

Alle 19,30 di stasera ebbe luogo il banchetto nella sala del *Petit Journal*. L'affluenza degli invitati fu grandissima; erano quasi 900.

Le regine furono divise; quella di Milano andò al primo piano, quella di Torino al secondo, coi rispettivi Comitati; cosicchè ebbero luogo piuttosto due che un solo banchetto.

Le regine arrivarono in ritardo, verso le ore 21.30. Il loro apparire fu salutato da applausi, dal suono della Marcia Reale, ed anche da un « Finalmente! », che era giustificato dalla lunga aspettazione. La gaiezza non mancò, condiuvata dalla Musica della « Lira Italiana ».

Verso le 22.30 cominciarono i discorsi e i brindisi. Parlò primo Leroy, presidente della festa dei mercati all'aperto; quindi prese la parola l'avv. Piccini, che salutò le regine, sovrane dell'industria e del commercio.

Nella sala del primo piano parlarono il signor Garbarino, il signor Leroy ed altri.

Le acclamazioni salutarono gli oratori, ma l'ora tarda e il desiderio del ballo pongono fine all'arte oratoria per far posto alle danze.

Manovre navali notturne nello stretto di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 21,40:

Alla manovra navale notturna parteciparono le navi *Sardegna, Dandolo, Doria, Lauria* e *Morosini*. La squadra tentò di forzare lo stretto; dodici torpediniere le impedirono il passaggio distruggendola. La manovra ha portato alla scoperta di un angolo morto lungo lo stretto, che potrebbe agevolare l'azione della squadra nemica in tempo di guerra. Su questo punto si riconcentreranno gli studi degli ufficiali della difesa marittima.

I viaggi della Regina d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Gibilterra, 30, ore 22:

La Regina d'Inghilterra partirà domani, di buon'ora, per Genova, donde proseguirà per Napoli.

Incendio di juta a bordo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Brindisi, 30, ore 19:

Ieri notte, dopo l'arrivo del piroscafo del Lloyd austriaco *Dalmatia*, si manifestava un incendio a bordo per combustione spontanea in una stiva, in cui si trovavano 1300 balle di juta. Mediante i mezzi disponibili fu allagata la stiva, e il fuoco, circoscritto, si ritenne domato.

Stamane la combustione si è rinnovata superficialmente, e sono stati ripresi i lavori di spegnimento e di scarico.

A quanto risulta, non si è verificata alcuna disgrazia.

I ferrovieri di Novara.

Ci scrivono da Novara, 30:

I ferrovieri di Novara, aggregati alla Federazione e al Riscatto, vigilano e si tengono a disposizione del Comitato, affine di impedire al Ministero di attentare in qualsiasi modo alla libertà di sciopero.

Invece i ferrovieri aderenti al Sindacato autonomo dei macchinisti si astengono da qualunque azione attiva, limitandosi ad insistere nelle loro richieste anche presso il nuovo Ministero.

Mi consta che i ferrovieri fecero tempo fa pratiche presso quelli della Nord per avere la loro adesione ad un eventuale movimento, ma se ne ebbero un rifiuto.

Ad un appiccato in effigie dall'Austria pei moti del 21.

Ci scrivono da Novara, 30:

Dietro iniziativa di alcuni cittadini benemeriti, un'apposita Commissione, nominata testè dal Consiglio comunale, sta studiando il modo di rendere omaggio alla memoria dell'eminente patriota dottor Francesco Tadini, scienziato e agitatore attivissimo e influente, che con sentenza 2 marzo 1822 è stato condannato dall'Austria ad essere impiccato per la gola.

Il Tadini, che aveva in tempo potuto riparare all'estero, venne appiccato in effigie.

Egli a Parigi aveva continuato a mantenere viva l'agitazione ed è ancora noto il famoso proclama della Società segreta dei liberi italiani di cui fu uno dei principali ispiratori.

La sua memoria sarà onorata probabilmente con una lapide alla casa Galladini (già Caccia), dove gli insorti avevano posto stanza.

Dei Tadini a Novara vive ancora un nipote che è il signor Antonio Tadini.

La riattivazione dei Canali demaniali d'irrigazione.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Un manifesto dell'Amministrazione dei Canali demaniali (Canale Cavour) porta a conoscenza degli utenti delle acque demaniali e di chiunque altro possa averci interesse che nel giorno 2 aprile prossimo saranno riaperte le derivazioni che alimentano i canali di tutta la rete, e l'acqua verrà man mano ripartita fra i diramatori e distribuita a seconda delle esigenze dei servizi e degli impegni cogli utenti.

Asti medioevale.

Ci scrivono da Asti, 30:

Domenica, 2 aprile, alle ore 21, l'ing. Brayda parlerà di Asti nel medioevo, e la sua conferenza sarà illustrata con proiezioni del cav. avv. Secondo Pia.

La conferenza, che è tanto vivamente attesa, avrà luogo nel politeama Armandi.

Una casa svaligiata dai ladri.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Ieri sera, verso le 21, audaci ladri, forzato l'uscio, penetrarono nell'abitazione di certa Maria Nicolini, conosciuta sotto il nome di Veronica, svaligiandola completamente. I ladri, dei quali non si ha ancora alcuna notizia, asportarono denaro, tanti gioielli e tanta biancheria per un valore di qualche migliaio di lire. L'Autorità indaga.

Grave ferimento a Bra.

Ci scrivono da Bra, 30:

Già da tempo certo Vignola Giuseppe fu Filippo, d'anni 44, da Monticelli d'Alba, aveva trovato ed intrecciato una tresca di certo Gallo Michele fu Bartolomeo, d'anni 45, nativo di Pocapaglia; stamane, verso le 6, all'angolo di via Pollenzo e piazza della Rocca, il Vignola, in seguito a frequenti richieste, rimproverò al Gallo una scure, mentre questi insisteva non essere questa la sua. Venuti così a diverbio, il Gallo, valendosi di un coltello, feriva gravemente l'altro alla parte sinistra dello stomaco.

Il Vignola, che ora viene curato alla propria abitazione, ha moglie e due figli, e versa in grave pericolo di vita.

L'emigrazione italiana.

Ci scrivono da Roma, 30:

Dai dati pubblicati dal Commissariato dell'emigrazione risulta che durante l'anno 1904 partirono dall'Italia per paesi transoceanici 223,102 emigranti, e cioè 22,987 in meno del precedente anno. La tassa pagata dai vettori ammontò nel 1904 a L. 1,651,740, con una differenza di L. 407,254 in meno della tassa pagata il precedente anno.

Dei 223,102 emigranti del 1904, 89,064 si recarono nel Plata, 150,110 negli Stati Uniti, 10,957 nel Brasile, 774 nell'America centrale, 727 nell'Africa, 107 nei paesi del Pacifico e 34 nell'Australia.

Anche nel 1903 il maggior numero di emigranti (222,702) si diresse negli Stati Uniti, e il minor numero (35) nell'Australia.

Durante il 1904 la maggior emigrazione si ebbe nel primo trimestre (63,455 emigranti), e la minore nel terzo trimestre (40,732 emigranti), mentre nel precedente anno la maggiore emigrazione si ebbe nel secondo trimestre (85,175 emigranti).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 741,5; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,4 Minima + 8,6

(Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 16,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 6,7

1° aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29: + 18,2
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 6,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	16.5	11.0	1/4 cop.	Pietroburgo	-0.8
Milano	19.2	9.9	»	Odessa	4.6
Brescia	16.5	8.2	sereno	Amburgo	4.2
Venezia	15.4	8.9	3/4 cop.	Vienna	8.9
Bologna	16.2	9.9	sereno	Trieste	9.8
Ancona	9.0	8.4	3/4 cop.	Madrid	10.7
Livorno	18.4	7.9	1/2 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	15.4	5.9	sereno	Parigi	9.5
Roma	18.9	7.9	»	Nizza	10.5
Bari	14.0	6.5	»	Ginevra	7.9
Napoli	17.2	10.7	1/4 cop.	Costantinop.	7.5
Palermo	18.2	6.2	sereno	Malta	14.0
Messina	18.1	11.8	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	21.0	8.0	sereno		

Borsa di Torino.

30 marzo.

[illegible]

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 03 1/2. Centr. del matt. in c. 105.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 98 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 80.
[illegible]
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4 denaro	100 04 1/4	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 85	—	»	99 95
Londra 2 1/2 »	25 18	—	»	25 19
Germania 5 »	122 91	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lorda p. m. 105 05.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 90.

Prezzi dei valori per due giornate:

Azioni			
B. Comm.	806 ex — —	Rochet	41 — 42 —
Ferr. Med.	462 — — —	Ansaldi e C.	600 — 590 —
Itala	272 50 273 —		610 — 610 —
	266 — — —		620 — — —
Fiorentia	140 — 150 —	Züst	1150 — 1150 —
	144 — — —		1170 — 1175 —
Rapid	204 — 200 —		1180 — 1190 —
	202 — 198 —	Fiat	765 — 766 —
			763 — 760 —

CRONACA DELLA BORSA — 30 marzo 1905.

Continua la fermezza e l'animazione per gli automobili: le Züst nervosamente domandate a 1150; la Fiat calma sulle 765; l'Ansaldi in favore da 580 a 620 per reazionare sulle 620; l'Itala trattata largheggiamente da 272 a 273, reazionando sotto 270 (su Genova oggi meno calda), come pure la Rapid da 204 a 198. Il nuovo titolo Fiorentia incontrò il favore del pubblico, come si prevedeva: sfiorato il corso di 140, salì a 150, per reazionare in chiusura sui prezzi di apertura. Fra i Bancari solo viva la Comit a 806 ex; Ferroviari domandati, ma con prezzi inalterabili. Rendita nominale sui 105 30; tra i titoli speciali solo domandate la Breda e le Diatto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 marzo — Ore 15,30.

Quando stamane si stava chiudendo la Borsa, l'Itala subì un lieve deprezzamento, come pure tutti gli altri valori automobili in genere.

Nella riunione pomeridiana l'attività non fece difetto; si trattarono largamente Itala e Rapid a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di stamane, chiudendo però più fermi su Genova in chiusura; anche l'Ansaldi, che stamane salì sino a 620, reazionò oggi da 610 a 615, la che non esclude che domani possa riprendere il cammino interrotto. La Fiorentia era oggi meno calda di stamane, fenomeno che si verifica spesso dopo l'emissione, ma si presume che, al pari degli altri titoli d'automobili, presto avrà maggior apprezzamento. Più calme di stamane le Rochet, piccolo titolo assai manovrato. Poco si trattò negli altri titoli in genere; solo qualche Comit fu oggetto di transazioni a qualche Borda. Rendita e Ferroviari, come d'abitudine, negletti.

Azioni Banca Commerciale 806.
» Bancaria 358.
» Rapid 201, 199, 198, 197.
» Fiorentia 132, 134, 131.
» Rochet 40, 40 1/2.
» Itala 260, 255, 250, 257.
» Ansaldi 610, 615, 605.
» Fiat 762, 758, 756.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pere.	104 15	105 10	105 07 1/2	— —
» f.m.	105 10	105 20	105 15	— —
3 1/2 0/0 p.c.	102 90	— —	— —	— —
» f.m.	103 —	102 95	103 15	— —
Az. Banca d'It.	1156 —	1149 50	1149 —	— —
» Banca Comm.	802 —	801 —	804 —	— —
» Credito Ital.	[illegible] —	600 50	600 —	— —
» Meridionali	758 —	753 —	754 —	— —
» Mediterranee	— —	454 —	454 —	— —
» Rubattino	— —	478 —	478 —	— —
» Terni	— —	1809 —	1800 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Ericania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 80
» » 3 0/0	99 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	91 1/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 05
Banca di Parigi	1206 —
Tunisine	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 07
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	741 —
Suez	4430 —
Lotti Turchi	151 75
Ferrovie Meridionali	743 —
Rendita Russa nuova	78 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	49 75
Banca di Francia	3870 —
Cambio Madrid	21 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 85
Prestito russo 1901	— —

Tendenza migliore

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	679 50	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	91 50	Rend. Austr. (arg.)	100 35
B. Anglo-Austriaca	300 50	Id. in carta	100 35
Austriache	683 50	Union Bank	556 75
B. Austro-Ungarica	1647 —	Rend. Austr. in oro	119 85
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	98 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 35	N. Paese Banca	468 50
Cambio su Londra	239 97		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 36	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	95 90
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	29 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1/8	Russo	71 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	68 1/2
Argento fino	25 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	87 5/8		
Egiziano 1863	106 1/2		
Giapponese	90 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse Italiane fu ieri di 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 30. — Festa.

LIVERPOOL, marzo (sera) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani: sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	22,000	1,500

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente	D. 4 09/100	4 09/100
per marzo-aprile	» 4 09/100	4 09/100
per maggio-giugno	» 4 11/100	4 12/100
per luglio-agosto	» 4 14/100	4 16/100

Americani in rialzo 3/100.
Brasiliani in rialzo di 7/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ANVERSA, marzo (sera) 29 30

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — pel corrente 18 1/8 18 1/4
» » — 4 mesi da settem. 19 3/4 19 3/4
Mercato calmo.

HAVRE, marzo (sera) 29 30

Cotoni — Vendite Balle N. 1,000 500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 14,000 4,000
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, marzo (sera) 29 30

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Mark. 19 — [illegible]

MARSIGLIA, marzo (sera) 29 30

Frumenti — Importazione quintali 4,130 3,767
» Vendite 1,500 —
Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *La Putegà del sior Tonin* (nuova); *Esmeralda* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Il giro del mondo in ottanta giorni* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilleri), ore 20,45: *Un povar parent; Un bel original* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Alle ore 14 del giorno 30 marzo 1905, munita dei conforti religiosi, si è spenta con serena rassegnazione

Civallero Adele

Direttrice della Scuola Municipale Pacchiotti

La sorella ANNA, con l'animo desolato, ne dà il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 1.o aprile, alle ore 16,15, partendo da Corso Oporto, N. 21.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori.

I figli, la sorella, i generi e tutti i congiunti, porgono i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, Rappresentanze e Sodalizi, ed a tutti quei pietosi che, in varie guise, concorsero ad onorare la memoria della compianta loro

Anna Jacur-Romanin-Bianchini

Pregano che questo doveroso ringraziamento tenga luogo di quelli particolari che possono, per la tristezza del momento, essere ritardati od anche involontariamente omessi.

Padova, 29 Marzo 1905.

La famiglia BELTRAMO ringrazia vivamente tutti quelli che con animo gentile porsero pietosa dimostrazione d'affetto alla loro cara estinta

Maria Beltramo

A proposito delle Pillole Pink.

Opinioni di levatrici.

Un articolo apparso recentemente in queste colonne riferiva l'opinione assai lodativa di numerosi medici e farmacisti sul medicamento popolare « Le Pillole Pink ». Le levatrici ci scrivono negli stessi termini dicendo quanti servigi rendono loro le Pillole Pink. Notiamo di passaggio che le levatrici curano unicamente le donne allorquando queste hanno attraversato una crisi spaventevole, seguita quasi sempre da un periodo di inaudita debolezza. Molte donne, in seguito a parto difficile, hanno delle emorragie che le vuotano quasi completamente le vene. Per riparare le forze perdute hanno quindi bisogno del soccorso di un medicamento potente che fornisca sangue. Le Pillole Pink dànno sangue ad ogni dose.

La signora Susai Violetta, levatrice comunale Carpino (Foggia), ha scritto quanto segue:

« Ho potuto constatare che le Pillole Pink dànno notevoli risultati in casi di anemia, spossamento. Le ho consigliate a molte mie clienti deperite in seguito ad eccessivo da emorragie abbondanti e ripetute. I risultati ottenuti furono sorprendenti. »

La signora Clerici Balbina, levatrice comunale a Binago (Como), scrive così:

« Le Pillole Pink mi diedero sempre buoni risultati. Ultimamente ancora una mia cliente assai anemica, che soffriva molto di debolezza e palpitazioni di cuore, è stata completamente guarita mediante l'uso di tre scatole di Pillole Pink. »

Le Pillole Pink abbreviano e facilitano la convalescenza delle partorienti e di tutte le persone sfuggite all'assalto di una malattia acuta, influenza, febbre tifoide, malattia. Esse restituiscono la salute e lo stato normale agli organismi più colpiti e depressi. Arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso e guariscono in modo duraturo l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, la debolezza nervosa, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, le conseguenze di troppo lavoro od eccessi. Si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, 3 50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

Notizie sul solfato ammonico.

Il solfato di ammoniaca è il concime azotato speciale che contende oggidì maggiormente il campo al nitrato sodico: e diciamo concime *azotato speciale*, volendo con ciò mettere bene in evidenza che col solfato di ammonio, così come col nitrato sodico, non si porta nel terreno a disposizione delle piante che uno solo degli elementi fertilizzanti di cui esse abbisognano.

Quella che i chimici indicano col nome di ammoniaca è un gas incoloro, di odore acuto, caratteristico e che irrita gli occhi; e questo prodotto gasoso è costituito dalla combinazione di due corpi semplici, pure gasosi, uno dei quali è l'azoto. Questo gas ammoniaco è facilissimamente solubile nell'acqua e sono appunto soluzioni a diverso grado di concentrazione (10, 20, 25 0/0), quelle che vengono in commercio e che si designano col nome semplice di ammoniaca; le quali soluzioni hanno le stesse proprietà chimiche del gas, sapore acre ed alcalino, azione corrosiva sulle mucose e sulla epidermide.

Diversi sono i modi di formazione dell'ammoniaca in natura: può originarsi ammoniaca sotto la influenza delle scariche elettriche nell'atmosfera, come si origina ammoniaca nella decomposizione spontanea delle sostanze vegetali o animali, per esempio, nella decomposizione putrida dell'urina. Allo stato libero però non si trova che in piccolissima quantità, per la grande tendenza che essa ha di combinarsi cogli acidi per formare i corrispondenti sali ammonici o ammoniacali o di ammonio; nei quali sali fortunatamente non si ritrovano più quelle proprietà dell'ammoniaca libera che ne renderebbero, per esempio, impossibile la applicazione in agricoltura.

In questi ultimi anni il consumo dell'ammoniaca sotto forma di solfato d'ammonio, specialmente per i bisogni sempre crescenti dell'agricoltura, è aumentato in modo considerevole. La grande sorgente del solfato di ammonio usato come concime, dell'ammoniaca e degli altri sali consumati nell'industria, è rappresentata dalle acque, attraverso alle quali, in apposite casse, si fa gorgogliare, il gas-luce allo scopo di depurarlo prima di immetterlo nelle condutture. Queste acque cariche di ammoniaca originatasi insieme agli altri prodotti gasosi nella distillazione secca del carbon fossile, o sono direttamente trattate con acido solforico e poi evaporate fino a cristallizzazione, oppure sono distillate in appositi apparecchi raccogliendo l'ammoniaca che distilla in acido solforico di concentrazione tale che il solfato d'ammonio cristallizza man mano.

Una grande quantità di solfato d'ammonio proviene oggidì dai forni per la preparazione del coke per usi metallurgici, specialmente nell'Inghilterra e in Francia, e dai gas degli alti forni.

Per la pratica è bene che gli agricoltori rammentino che l'azoto dei sali ammonici, e quindi quello del solfato d'ammonio, non è, come tale, così egregiamente assimilato dalle piante come quello del nitrato sodico. Però nel suolo, appena la temperatura sia sufficiente, questi sali ammoniacali trovano in genere le condizioni per cui con facilità più o meno grande nitrificano, vale a dire che il loro azoto acquista quella forma stessa in cui esiste nel nitrato sodico. Ancora. Il solfato d'ammonio è un composto che si scioglie facilmente nell'acqua; a differenza del nitrato sodico, però, il solfato d'ammonio che arriva in contatto del terreno è dal terreno stesso avidamente assorbito e fissato e trattenuto finchè esiste come tale: non corre dunque pericolo di essere dilavato ed asportato dalle acque anche in seguito a pioggia prolungata.

Ed è appunto per la capacità che ha il terreno di trattenere tenacemente l'azoto del solfato di ammonio che anzichè dalla applicazione in copertura, il risultato migliore si può avere incorporando il concime col terreno stesso; ed è per la stessa ragione che alcuni agronomi non si peritano di consigliare, per esempio, per i cereali vernini, la concimazione azotata parziale con solfato d'ammonio anche in autunno.

Il titolo del solfato d'ammonio, delle qualità migliori, oscilla fra 20 e 21; vale a dire che su 100 Kg. di prodotto 20-21 sono rappresentati dall'elemento utile, l'azoto; il che spiega il prezzo costantemente più elevato del solfato d'ammonio in confronto del nitrato sodico, di cui il titolo oscilla, nei prodotti di buona qualità, fra 15 e 16.

M. Soave.

L'afta epizootica.

Un decreto del prefetto di Novara dichiarava di questi giorni come infetto dall'afta epizootica parecchi Comuni della provincia e sospendeva, in causa dell'afta, il mercato dei bovini nella fiera di quella città.

Dei danni e del modo di diffondersi della malattia è già stato detto in altra Pagina di agricoltura: qui vogliamo rammentare agli agricoltori e agli allevatori dei paesi più da vicino minacciati la necessità di accrescere le precauzioni e le norme generali atte a impedire il propagarsi del contagio.

Si badi in particolar modo alla nettezza delle parti su cui più facilmente compaiono le vescicole aftose (piedi, mammelle, labbra); si lavino con acqua tiepida e sale o con infuso di erbe aromatiche.

Che se l'afta è giunta e ha fatto la sua comparsa anche nella nostra stalla, in questo caso è necessario cercare d'abbreviare il decorso della malattia e di renderne meno sentite le conseguenze.

Anzitutto, la denuncia all'Autorità competente per quei provvedimenti di legge che del caso; poi alcuni speciali riguardi al bestiame ammalato.

Tralasciamo dal far parola di tutti quei disinfettanti che vanno usati con le debite precauzioni, e circa i quali si dovranno fedelmente seguire le prescrizioni del veterinario.

Buone sempre, per quanto di debole effetto, le lavature con acqua tiepida corretta con sale, sugo di limone, aceto, e simili; indispensabile una alimentazione appropriata, che escluda il fieno ed i foraggi secchi, in genere; e sia fatta a base di zuppe, pastoni, beveroni, conditi con sale pastorizio, e occorrendo, con solfato di soda.

L'innesto dell'afta, cioè l'infezione artificiale degli animali sani, (una volta che la malattia abbia fatto, come si disse, la sua comparsa nella stalla), può essere cosa consigliabile.

Se vi sono bovini refrattari al male, non andranno soggetti all'afta neppure con l'innesto del *virus*; se ve ne sono che ne rimarrebbero colpiti, meglio lo siano subito, cosicchè il periodo della malattia sia complessivamente più breve e la malattia, forse, più benigna.

Diciamo forse, perchè pare assodato che l'afta si svolge con conseguenze meno gravi, quando è determinata dall'infezione di un *virus* attenuato, quale può aversi da bestie in via di guarigione.

A. Gioda.

Nitrato di soda e solfato ammonico.

Norme per la somministrazione razionale.

La somministrazione del concime chimico azotato richiede dall'agricoltore una cura ed un avvedimento tutto speciale, sia perchè l'azoto è l'elemento di fertilità più costoso, sia perchè esso è quello che più facilmente va perduto.

I concimi a cui di solito si ricorre per tale somministrazione sono il nitrato di soda ed il solfato ammonico. Il primo di essi può venire direttamente assorbito dalle radici delle piante, il secondo, invece, per la massima parte, deve prima trasformarsi in nitrato, e tale trasformazione, se è rapida nelle terre calcari, è invece assai lenta o manca in quelle che di calce sono povere, o prive. Tanto l'uno che l'altro, poi di detti sali sono assai solubili nell'acqua, e si diffondono perciò facilmente nel terreno, anche senza bisogno di sotterrarveli; ma, mentre il solfato ammonico è in questo fissato e trattenuto, non lo è il nitrato, il quale, se le piante non si trovano in grado di assorbirlo, è facilmente portato via dalle acque, e va perduto.

Questi caratteri era opportuno richiamarli, perchè da essi l'agricoltore può ricavare nella pratica utili ammaestramenti.

Ed anzitutto, quando è che egli preseglierà il solfato ammonico?

Nelle concimazioni autunnali il solfato ammonico è certo preferibile, perchè allora si va incontro alle forti pioggie, che dilavano con facilità il terreno, e che potrebbero rendere affatto inutile una somministrazione di nitrato. Tuttavia se per il solfato ammonico le perdite sono meno facili, esse non debbono però escludersi, e sarebbe errare in terre sciolte, bene aereate, ricche di calce, dove il processo di nitrificazione è assai rapido, somministrare in detta stagione forti dosi di esso, specialmente per piante che iniziano a primavera il loro periodo vegetativo. Ma anche qualora si tratti, ad esempio, del frumento, che comincia a vegetare nell'autunno, sarà sempre consigliabile di somministrare a quest'epoca, prima della semina, solo 1/4 od 1/3 al più della quantità totale di concime, riservandosi di dare il resto dell'azoto a primavera, o con altro solfato, oppure col nitrato.

Per la concimazione primaverile potrà ancora scegliersi il solfato ammonico quando il tratti di piante legnose; ed anche potrà preferirsi per piante erbacee a rapido sviluppo allorchè si abbiano terre piuttosto sciolte e ricche di calce, in cui caso, come si è detto, si mostra assai efficace, e, mentre fornisce l'elemento fertilizzante più a buon mercato, presenta un minor pericolo di perdite.

In tal caso si darà al terreno, sul finir dell'inverno, un po' prima che la vegetazione si risvegli. Il suo azoto si renderà man mano assimilabile e la pianta potrà usufruirne durante tutto il periodo in cui esso gli è necessario.

Ma per la concimazione primaverile delle piante erbacee a rapido sviluppo, e, fra queste, per la concimazione del frumento, è il nitrato di soda che si adatta in modo particolare, dove non si abbiano le condizioni di terreno più sopra accennate. Il suo prontissimo effetto colpisce l'occhio ed incoraggia l'agricoltore. Però nel somministrarlo vi è bisogno di grande oculatezza. Allorchè si vede a primavera che la vegetazione è piuttosto stentata, che le pianticine si mostrano rade e con pochi culmi, e si sa che ciò non dipende da una cattiva lavorazione del terreno, perchè questa si fece a suo tempo con tutte le cure dovute, il dare una certa quantità di nitrato piuttosto presto, ma sempre dopo che la vegetazione siasi risvegliata, potrà essere cosa utilissima. Si favorirà allora il tallimento, ed i nuovi culmi, sorti per tempo, potranno continuare nel modo migliore le spighe e portarle a maturanza. Non deve mancare però nel terreno una buona riserva di fosfati e di sali potassici se si vuole che la somministrazione d'azoto sortisca il suo effetto, perchè, se detta riserva mancasse, la presenza di molto azoto prontamente assimilabile provocherebbe già in principio un assorbimento più rapido degli altri elementi e si avrebbe un rigoglioso sviluppo di steli e di foglie a cui però non potrebbe corrispondere un abbondante raccolto di granella. Allora, infatti, la piccola quantità di anidride fosforica disponibile (la potassa è in generale contenuta in quantità sufficiente nelle nostre terre) verrebbe ridotta dall'assorbimento precedente relativamente elevato, per cui al momento della formazione del seme riuscirebbe più che mai impari al bisogno. In tali condizioni, inoltre, è assai facile l'allettamento.

Una nuova somministrazione di nitrato è utile all'apparire della spiga, perchè la pianta si avvia verso il periodo in cui gli alimenti vengono assorbiti più intensamente. Se l'azoto in questo momento difettasse sarebbe inutile l'aver dato in autunno anche dosi elevate di perfosfato, perchè si sa che l'assorbimento è regolato dall'elemento che si trova nella quantità più piccola relativa per i bisogni della pianta in un dato momento. La spiga allora riuscirebbe mal nutrita e le speranze dell'agricoltore rimarrebbero deluse.

Dunque, concludendo, il nitrato lo si dia in piccole dosi ripetute: due ed anche tre, secondo la compattezza e la permeabilità della terra e secondo che la stagione corre più asciutta o piovosa; ciascuna volta lo si dia in ragione di kg. 50 a 100 per ettaro, quale dose massima, e ciò per evitare che venga portato via dalle acque e per farsì che non abbia a mancare alle piante in nessuno dei momenti dei stadii di sviluppo.

Qui è tuttavia utile avvertire che il fare delle somministrazioni di nitrato troppo tardi non è consigliabile perchè si prolungherebbe il periodo vegetativo, ed il grano, per effetto del caldo, potrebbe disseccare prima di essere maturo.

Come si è detto in principio, tanto il solfato come il nitrato possono spargersi in copertura a primavera; il solfato però è sempre bene interrarlo con un lavoro leggero, se va mai mescolato con altri concimi; se questi sono ricchi di calce libera, in autunno esso si fornisce alla terra durante il lavoro che precede la semina.

Perchè riesca più uniforme la distribuzione si ricordi che i concimi concentrati vanno mescolati opportunamente con una sufficiente quantità di sabbia fine od in modo che la massa risultante sia sempre la stessa per una data superficie. Così l'operaio incaricato dello spargimento potrà regolarsi assai meglio ed acquistare, come si dice, la mano assai più prontamente.

Il nitrato va sparso quando le piante sono asciutte per evitare bruciature e possibilmente quando il cielo è coperto, ma non si tema una forte pioggia che lo porti via prima di giungere alle radici.

Ciò che qui s'è detto si riferisce naturalmente alla concimazione chimica completa. Dove invece si usa anche per il frumento il letame, — e potrà convenire solo nel caso in cui se ne abbia un eccesso sul fondo, — allora in autunno si potrà sopprimere la concimazione azotata, ma la fosfatica, riservandosi di dare in primavera, al bisogno, un po' di nitrato, specialmente al risvegliarsi della vegetazione ed all'emissione delle spighe.

G. Tedeschini.

Rivista della stampa agraria.

Per le semine primaverili.

Il signor E. Schribaum, direttore della Stazione per l'esame delle sementi all'Istituto agronomico nazionale di Francia, avverte nel *Journal d'agriculture pratique*, (N. 11, 1905), gli agricoltori, che avendo la prolungata siccità dello scorso estate, di molto diminuito la produzione delle sementi, molti vecchi *stocks* di semi trovano in questo momento facile sbocco. Dice l'autore che, da circa vent'anni non vide tanti campioni di seconda scelta e sopratutto tanti campioni mescolati a semi vecchi, quasi inutilizzabili.

E' sopratutto al trifoglio violetto, alla lupinella (esinfoin), alla barbabietola che conviene fare attenzione. Non è solo alla purezza che si deve badare, ma anche alla germinabilità. Quest'anno ha fatto per la prima volta la sua comparsa il trifoglio del Cilì. I risultati naturali si vedranno alla prova, ma l'autore crede di poter fin d'ora affermare che se l'uso di questi trifogli venissero a generalizzarsi infetterebbero di *cuscuta grossa* i nostri trifogli indigeni, come le mediche americane infettarono i medicai del Mezzodì della Francia.

Produzione e consumo dello zolfo in Sicilia.

Quantunque il consumo mondiale dello zolfo si mantenga ad un livello molto elevato, tuttavia l'avvenire della industria produttrice in Sicilia non può a meno di inspirare grandi inquietudini. Nella fabbricazione dell'acido solforico si sono ormai sostituite quasi totalmente le piriti, ossia i solfuri di ferro, di rame, di zinco allo zolfo; altrettanto succede nella preparazione dell'acido solforoso per l'imbiancamento delle stoffe e della pasta per la carta.

Lo zolfo trova oggidì il suo maggior consumo nella cura preventiva contro l'oidium o crittogama della vite; di tutti i mezzi proposti per combattere questo malanno, lo zolfo si è dimostrato finora il più efficace.

Fino a pochi anni or sono la Sicilia forniva lo zolfo si può dire a tutto il mondo: oggidì invece altri paesi si preparano a fare allo zolfo di Sicilia una forte concorrenza. La Louisiana (Stati Uniti d'America) si dice possa produrre nell'anno in corso all'incirca 200,000 tonnellate di zolfo; giacimenti di zolfo non indifferenti si vanno scoprendo in California, nel Cilì.

Secondo i calcoli e i dati più attendibili, il Maizières (L'Engrais, N. 10) arriva alla conclusione che il bisogno di zolfo del mondo intero per anno non oltrepassa, in media, le 600,000 tonnellate. La Sicilia ne produce 550,000 tonnellate; l'America ne produrrà 200,000 tonnellate; altra provenienza 100 mila tonnellate. In totale tonnellate 850,000. La sovraproduzione sarà quindi di 250,000 tonnellate.

L'elettricità e l'agricoltura.

L'elettricità non è solo la più comoda, ed in circostanze favorevoli la più economica delle forze motrici a servigio delle macchine agricole, non escluse quelle adoperate alla lavorazione del suolo. Nell'*Italia Agricola*, (N. 5, 1905), sotto il titolo di « Elettrochimica agricola », E. Guarini, descrive alcune recenti applicazioni dell'elettricità al miglioramento rapido dei prodotti agrari.

Ci occuperemo, per ora, solamente del vino e dell'alcool.

L'invecchiamento del vino è dovuto, essenzialmente, ad un lento fenomeno di ossidazione, dovuto all'ossigeno dell'aria che penetra pei pori del legno nelle botti, attraverso la porosità del sughero, nelle bottiglie.

Mettendo in comunicazione due lamine di platino immerse nell'acqua con una corrente elettrica di intensità sufficiente, l'acqua si scompone in idrogeno ed ossigeno. Sostituendo vino all'acqua, avrà luogo lo stesso fenomeno, ed al polo positivo della corrente si svolgerà ossigeno dotato di grande attività, perchè si trova, come dicono i chimici, allo stato nascente e pronto ad ossidare quante sostanze ossidabili gli vengano in contatto.

Non bisogna credere che con questo metodo di rapida ossidazione si possa sostituire l'opera lenta dell'invecchiamento naturale; in un vino così trattato, non si trovano quei caratteri di finezza che fanno il pregio di un vino scelto, naturalmente invecchiato.

L'autore, però, ritiene che un trattamento elettrico, giudiziosamente applicato, possa tornare utile a quei vini che sono troppo provvisti di materie coloranti e del tutto sprovvisti di qualche carattere di finezza.

Gli alcoli quali giungono dall'apparecchio rettificatore, non possono essere immediatamente destinati al consumo. E' necessario un invecchiamento di parecchi mesi, durante i quali l'ossigeno dell'aria ossida tutto quelle sostanze non separate nella rettificazione, che danno agli alcoli non stagionati, un sapore acre caratteristico.

Pare che nella grande industria, la corrente elettrica abbia già trovato pratica applicazione, evitando di far soggiornare lungamente questi alcoli nelle cantine di conservazione.

Aforismi di agricoltura pratica.

II.

Concimazione del frumento con nitrato sodico.

Si evitì di somministrare nitrato di soda troppo presto, cioè prima del risveglio vegetativo della pianta.

Appena negli appezzamenti meglio situati si constata l'iniziarsi del cestimento si sparge il nitrato di soda nei seminati in linee o comunque radi, dove è indispensabile provocare o favorire il cestimento stesso.

Si eviti poi di somministrare nitrato di soda durante il periodo più attivo del cestimento. Se necessaria, si aspetti a fare la seconda somministrazione a cestimento terminato.

E' consigliabile spargere il nitrato sodico a più riprese.

Si trituri con diligenza il nitrato sodico e lo si passi al crivello: a regolare meglio lo spandimento lo si mescoli intimamente con terra fine o sabbia bene asciutta.

Si sparge il nitrato di soda quando le foglie sono asciutte; meglio se il primo spandimento sia contemporaneo alla erpicatura.

Chilogrammi 100 di nitrato sodico per ettaro possono essere sufficienti. E' prudente non oltrepassare questa dose se il frumento non ebbe concimazione fosfatica.

Appunti.

Per chi acquista semi.

Ad evitare delusioni e foliune, l'agricoltore che non abbia provvisto da se stesso ai suoi bisogni, si rivolga per l'acquisto di semi soltanto a Consorzi e a Case commerciali di onestà provata. Oltre alla genuinità e alla purezza occorre che l'agricoltore si assicuri della *germinabilità* dei semi che acquista; o per essere stati mal conservati o per vecchiezza i semi possono avere grandemente diminuita la loro facoltà germinativa. Della determinazione della purezza e della germinabilità dei semi si incaricano le stazioni agrarie con una spesa di pochi soldi.

Nei laboratori la germinabilità dei semi viene determinata col mezzo di appositi stufe o apparecchi, detti appunto germinatoi; ma può l'agricoltore farsi un concetto sufficentemente esatto della bontà dei suoi semi in modo molto primitivo o semplice.

Sul fondo di un comune piatto di maiolica o di una scodella di terra si mette a due o tre doppi della carta da filtro comune che si imbeve di acqua; sulla carta si dispongano i semi da esaminare in un numero determinato, 50 o 100, per esempio: sui semi si ponga un altro foglio di carta da filtro pure inumidito e il tutto si ricopra con una lastra di vetro o con un altro piatto, allo scopo di ritardare l'essicarsi della carta; si mantenga ora il piccolo germinatoio in un ambiente sufficientemente caldo, nella temperatura ottimale cioè fra 18 e 30 gradi. Sulla carta si versi ogni tanto un po' di acqua, in modo da mantenerla costantemente umida.

Dopo alcuni giorni, e il tempo naturalmente varia un po' a seconda dei semi, si conta il numero di quelli germinati.

Ecco, secondo il prof. Caruso, il grado di germinabilità commerciale di alcune piante erbacee:

Trifoglio pratense o violetto	90	per cento
Erba medica	88	»
Lupinella (sanofieno)	74	»
Trifoglio incarnato	86	»
Avena	93	»
Segala	91	»
Veccia	95	»
Zea Mays (Granturco)	78	»
Canape	85	»
Loglierella	74	»
Paglietone o Loglierella italiana	60	»

Rivista dei mercati.

Condizioni generali. — Si svolge in generale propizio l'andamento della stagione per i vari prodotti agrari, e correlativamente si verificò una certa animazione nello scambio delle derrate a disposizione sui vari mercati.

Si è notato nell'ultima quindicina che qualche perturbazione in alcuni mercati granari, perchè diversi sono i pronostici sulle importazioni.

Continua, del resto, per la maggioranza degli scambi, l'equilibrio generale già segnalato, salvo una certa mancanza d'impulso per le compra-vendite di alcuni prodotti, come vini, sete.....

Cereali. — La perturbazione accennata pei mercati granari, complessivamente considerati, ha la sua ragione nel fatto che alcuni centri di consumo sono stati influenzati dall'enorme esportazione della Repubblica Argentina, mentre della maggior parte degli altri mercati perdura l'effetto combinato della minima esportazione degli Stati Uniti e delle poco buone previsioni per quella dell'India.

Frumento. — Per le ragioni ora dette si è verificato, nella quindicina decorsa, un certo contrasto fra la tendenza al ribasso e la tendenza al rialzo; quella, però, si è limitata a pochi mercati esteri, questa permane in tutti gli altri e nei mercati nazionali.

Italia. — A Torino, si mantiene la saldezza dei prezzi, quotandosi i grani di Piemonte mediamente a 26,25, ed a 27 al quintale, i grani esteri di forza. A Novara, pochi affari; a Piacenza, Voghera, Ferrara, prezzi in aumento; continuano le belle e propizie le buone previsioni sui raccolti.

Francia. — Mercato calmo a Parigi e Marsiglia; però le contrattazioni paiono essersi indirizzate al rialzo.

Inghilterra. — Poca animazione sui mercati di Londra e Liverpool, ma sostegno nei prezzi.

Russia. — Continua l'attività dell'esportazione, con un aumento di circa nove milioni di ettolitri nell'ultimo semestre rispetto a quello dell'annata precedente. Però gli scioperi interni fanno prevedere difficoltà nei trasporti ai porti di mare.

Stati Uniti. — Molte oscillazioni nei prezzi e qualche tendenza al ribasso, ma questa si deve ritenere provvisoriamente dovuta all'aumento del disponibile per l'affluire in questi ultimi giorni delle riserve dai centri di produzione interni a Chicago e New-York.

India. — Le notizie di scarsità del prossimo raccolto sono pur sempre inquietanti, ed è certo che la produzione sarà molto al disotto di quella di 127 milioni di ettolitri, verificatasi nella scorsa annata.

Repubblica Argentina. — La potenzialità di esportazione, per l'abbondante raccolto che si è verificato, è ormai calcolabile di poco meno superiore a quella dell'anno scorso, nella cifra di 2 milioni di tonnellate.

Riso. — A Torino si è verificato, nell'ultima quindicina, un lieve rialzo, quotandosi il riso mediamente a 35,60 contro 35,35, della quindicina precedente. A Novara, Vercelli, e nella generalità delle piazze, mercati calmi e prezzi stazionari.

Cereali minori: Granoturco. — Sul nostro mercato prezzo invariato, invece accentuata a tendenza di rialzo a Milano, altrove poche contrattazioni a prezzi invariati.

Segala. — Continua da noi la tendenza all'aumento di questo cereale, che ha raggiunto il prezzo medio di 19,60 al quintale. Altrove prezzi sempre sostenuti e ricerca attiva.

Avena. — Una lieve diminuzione segna la media dei prezzi dell'avena sulla nostra piazza; a Novara, Milano, Verona, prezzi invariati.

Foraggi. — Il buon andamento della stagione non compensa il bisogno che ora si accentua dei foraggi; quindi i loro prezzi sono [illegible] sostenuti.

Fieno. — Da noi il fieno, malgrado le previsioni, continua ad aumentare di prezzo; ma la media dell'ultima quindicina è di 1,06 al Mg., quale [illegible].

Paglia. — Si accentua per il fabbisogno la ricerca della paglia; il suo prezzo, però, è di poco aumentato.

Bestiame. — Si lamenta un nuovo ristagno nell'esportazione, sopratutto nella Lombardia; nei mercati locali le contrattazioni si mantengono regolari, ed i prezzi sono inspriati.

Vini. — Mentre nel Meridionale, e specialmente nelle Puglie, perdura l'inerzia degli scambi, salvo pei vini più scadenti, nella Lombardia ed in Piemonte si ha qualche attività per i ricevimenti comuni dei grossi centri. A Torino, prezzi invariati.

Sete. — L'annata, che si augurava propizia per le nostre sete, ha invece finora date poche soddisfazioni. Il mercato delle sete segna dovunque un quasi ristagno di contrattazioni, per la mancanza di accordo fra detentori e compratori, i quali, in generale, offrono prezzi che non possono accettare.

Bozzoli. — Correlativo a quello delle sete fu già il mercato dei bozzoli; poche contrattazioni; si iniziarono le trattative per il nuovo raccolto, benchè premature.

Concimi industriali. — Confrontando i prezzi attuali del nostro Sindacato agricolo con quelli dell'inizio dell'annata e della corrispondente epoca dell'anno passato, si hanno ben poche variazioni; si nota invece un confortevole aumento negli acquisti. L'unità di anidride fosforica si paga mediamente 0,55 nei fosfati minerali, 0,47 nei fosfati d'ossa. L'unità di azoto organico vale 1,50 nel sangue disseccato, 1,55 nella cornea triturata; il nitrato sodico è quotato L. 27 il quintale col 15,5 0/0 di azoto; il solfato d'ammoniaca L. 35 il quintale col 20,50 0/0. L'unità di potassa è pagata da 0,52 a 0,56; il cloruro potassico al titolo 50 0/0, è quotato a L. 24 il quintale; il solfato, al titolo 50, è quotato L. 27.

In Europa, l'importazione di fosfati minerali, è in aumento continuo; circa i perfosfati aumenta la produzione e regna grande concorrenza fra i produttori.

T.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi compenso fine marzo.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	105 —	Rendita 3 1/2 0/0 n.	102 50
Rendita 4 0/0 netto	103 50	Rendita 3 0/0 lordo	72 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	393 —
» Ferr. Saluzzo 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	392 —	» Risan. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 5 0/0	509 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Brà 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » 3 0/0	403 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardeg. 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C 1ª em. 1882	375 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 —
» serie C 2ª em. 1883			
» città Roma 3 1/2 0/0	516 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	30 —
Banca d'Italia	1180 —	» Eridania (Genova)	560 —
» Comm. it. Mil.	870 —	» An. Molini Alta It.	209 —
Credito Italiano	630 —	» Bonifiche Ferraresi	175 —
Soc. Napo. Italiana	250 —	Industrie varie	
Banco di Roma	130 —	Soc. Cartiera Italiana	678 —
» di Sconto e Sete	—	» Cart. Meridionali	280 —
Banca di Torino (az.)	80 —	» Manif. lane Borgos.	400 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	160 —	» Cotonif. Novarese	—
Trasporti		» Calci Casale	275 —
Società Ferr. Merid.	750 —	» Casse sovven. per imprese (Genova)	—
» » Second. Sardegna	265 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	140 —
» » Mediterr.	450 —	» Isolato S. Teodoro	40 —
» » Mantova-Modena	340 —	» An. Fab. e Calzat.	256 —
» » Biella	140 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	435 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	480 —
» » » (2ª em.)	412 —	Ferrovie Meridionali	357 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	516 —
» Florio e Rubattino	472 —	» Sarde, serie A	362 —
» Torinese Tramways		» » » B	366 —
» Ferr. economiche	365 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Rom. Tramw.-Omn.	375 —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	351 —
Società Italiana Gas	430 —	Officine di Savigliano	500 —
» Cagliari Gas-Luce	231 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1170 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	112 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» Au. italo, già Bratto	287 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Ferriera avigliana già Vandel e C.	130 —	» » Torino	—
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	—	» C. Torino 1903	518 —
» Siderur. di Savona	430 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	175 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 —
» Fabbr. It. d'autom.	—	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	509 —
Società Acqua potabile di Torino	605 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	
» Gen. Imm. Agricola	279 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	520 —

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 marzo 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 00 a 27 25 — Segala da 19 50 a 20 10 — Avena da 21 00 a 22 50 — Riso da 34 00 a 38 00 — Meliga da 18 25 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 00 a 35 00; id. marca B comune da 30 00 a 33 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 50 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 36 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 28 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 41 a 0 45 — Legna dolce da 0 28 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 97 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 60 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 94 a 1 15 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 25 a 2 50 — Galline da 2 50 a 2 75 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 5 00 a 6 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 0 67 a 0 70.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 2 10 a 2 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75 — Pesci minuti da 1 15 a 1 25 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 1 50 a 2 00; id. 2ª qualità da 0 70 a 1 00 — Pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 2 25 a 2 75 — Carote da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 25 a 1 75 — Rape da 0 75 a 0 80 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 0 50 a 1 50 — Pere da 1 50 a 2 50 — Castagne secche da 2 00 a 2 10 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 55 — Pane piccola forma da 0 48 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 41 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 55; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 65 a 1 80; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 10 — Vitelli da 1 20 a 2 40 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 1 50 — Maiali da 1 20 a 1 50 — Montoni da 1 00 a 1 40 — Agnelli da 1 20 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 30 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 16 25 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti venuti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 50 a 19 00 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 20 00 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 34 75 a 36 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. 170 a 175 — Trifoglio buono mercantile da 148 a 155 — Erba medica extrafine da 135 a 155 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggenga italiana garantita da 40 a 50 — Raygrass perenne forestiero da 38 a 42.

Bestiame.

CASALE, 28 marzo 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 35.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 9 00 a 9 50; id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 8 50 a 9 50 — Vacche da 6 00 a 6 50 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10 — Capretti da 1 25 a 1 40.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 50 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 40.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da macello da 7 75 a 8 50 — Vitelli da allevamento da 8 10 a 10 — Maiali da macello da 8 50 a 8 50 — Agnelli da 8 50 a 8 60 — Capretti da 9 50 a 10 00.

Cereali.

CASALE, 28 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 70 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 8 80.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 26 00; id. 2ª qualità 25 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 17 50; id. 2ª qual. 16 50 — Pignoletto 1ª qual. 18 25; id. 2ª 17 50 — Segale 1ª qual. 20 50; id. 2ª qual. 19 75 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 16 75.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 27 00 — Barbariato 23 50 a 24 50 — Segala da 20 75 a 21 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 16 00 a 16 50.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 75 — Segala 19 00 — Meliga 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 28 marzo 1905.

Riso mercantile all'ettolitro L. 18 41.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 34 50 — Id. marca C, 31 00 — Paste semola 48 00 — Id. farine 40 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 36 00; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 34 00 a 35 00 — Id. B da 32 00 a 33 00 — Semole dure da paste da 31 00 a 38 00.

Riso al quintale da L. 30 15 a 38 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno e di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 44.

Paste di semola al chilo L. 0 60 — Farina prima qualità 0 44 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Riso mercantile al quintale L. 35 00.

Foraggi.

CASALE, 28 marzo 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma L. 1 15; id. 2ª qualità id. 0 94 — Paglia id. 0 00.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetta 0 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 90 a 0 90 — Paglia da 0 55 a 0 55.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Avena al quint. L. 19 50 — Fieno maggengo al miria 0 95 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

CASALE, 28 marzo 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 50 — Fagiuoli dall'occhio 18 70 — Fave 18 35 — Ceci bianchi 24 35.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 50 — Fagiuoli comuni 22 00 — Cipolle al miriagr. 2 45 — Patate 1 00.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 15 a 27 00 — Id. comuni da 20 00 a 21 00 — Fave da 20 00 a 20 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 75 — Castagne secche al miria da 1 70 a 1 80 — Noci da 3 00 a 3 00.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Fave al quintale L. 18 70 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Id. comuni 20 50 — Patate al miria 0 60 — Cipolle 2 00 — Cavoli 1 00 — Pere 2 00 — Pomi 1 75 — Noci 3 00 — Castagne secche 1 85 — Spinacci 3 50.

Legna e carbone.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 3 30; id. 2ª qualità 3 10; id. dolce 1ª qual. 3 00; id. 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 25.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 0 35 — Legna dolce 0 19 — Carbone 0 80.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 29 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 65.

CUNEO, 28 marzo 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Polli per coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Colombi 1 10 — Capponi al chilo 1 50 — Conigli caduno 2 00 — Uova alla dozzina lire 0 65 — Burro al chilo 2 50.

Vino.

MONDOVI', 25 marzo 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 34 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		30
Cambio su Londra	D.	4 86 90
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	7 80
» » a New Orleans	»	7 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	30.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20.000
» pel Continente	»	1.000
Frumento rosso	D.	116 1/8
Grano turco	»	55 —
Farine extra	»	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 70
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 3/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 28. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 9 d [illegible]. **Buenos Ayres, 28** (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 28. — Argento pence 25 1/2 (31,00) all'oncia standard di grammi 31. Titolo 925 millesimi.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 96 50.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia troy dal titolo 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(171)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione riservata della Stampa per tutta l'Italia)

— Giuseppina, — disse quell'uomo, — benchè il direttore declini ogni responsabilità nell'accidente sopravvenutovi, non vuol negarvi la sovvenzione che gli avete richiesta..... Voi sapete che non è mai invano che si fa appello alla sua carità.....

— Non è un'elemosina che ho chiesto, — interruppe Giuseppina, — e se è un'elemosina che ella mi reca, può riportarla.....

Scandalizzato, l'impiegato non la lasciò proseguire.

— Sono trenta franchi che vi porto, — disse.

— Sta bene: li ponga su quella tavola, — rispose Giuseppina, — calmata da uno sguardo di Susanna.

— Però, — riprese l'impiegato, — dovete promettermi di non far chiasso.

L'inferma scrollò le spalle.

— Ho capito, — replicò, — avete paura che mi lagni con qualche giornalista! State tranquillo..... non ne conosco..... ed hanno altro a fare che da occuparsi di me!

— Ecco il denaro, — disse l'uomo, che non domandava di meglio che di uscire da quella camera.

— Non è molto, — disse Giuseppina, quando si trovò sola con Susanna, — ma, infine, avranno il diritto di negarmi anche questo..... e non è con loro che me la prendo..... è coll'Amministrazione d'in alto!... Ti sorprende, Susanna, di trovarmi così equa?... Che vuoi, mia cara..... sento che avviene in me qualche cosa di straordinario.....

E gli occhi sanguigni di Giuseppina, in fondo ai loro buchi nerastri, parvero fissarsi in una visione lontana.

Reprimendo le lagrime, Susanna domandò alla sua amica che cosa farebbero di quel denaro insperato.

Tutte e due fecero i conti, che non furono molto lunghi; ma, ad ogni modo, quella piccola somma darebbe loro il tempo di respirare.

Nella serata, Giuseppina parve più depressa... non parlava più..... alle domande di Susanna non rispondeva che con monosillabi.

La locandiera, chiusa la sua bottega, salì alla camera dell'inferma ed a sua volta tentò scuoterla da quel torpore che non presagiva nulla di buono.

— Tutti vengono a prendere di vostre notizie — le disse; — dal mattino alla sera è una processione..... Le operaie e gli operai della fabbrica, i vicini e le clienti, tutti s'informano di voi....., Vengono anche persone che non conosco..... Questa sera, un ciclista è venuto, che credo bene di non avere mai veduto..... Ah! potete vantarvi d'essere stimata, nel quartiere.

Fiebilmente, ma senza ironia, questa volta, Giuseppina rispose:

— E' già qualche cosa!

Nella notte ella fu meno agitata di ciò che Susanna temeva..... ma l'indomani questa constatò che la sua amica andava sempre più indebolendosi.

Il male faceva progressi terribili.

Si sa che nella maggior parte delle affezioni mortali la natura pare volere lo scioglimento fatale agli esseri che meno tremano davanti ad esso.

Per la prima volta Giuseppina sembrò aver coscienza del suo stato disperato.

— Se io morissi, — mormorò, — che ne sarebbe di te, mio angelo?

— Ah! taceto! — balbettò la fanciulla, tremante.

— Povera bambina! — rispose l'inferma, — la mia vita non è stata tanto bella, perchè io abbia a rimpiangerla..... Però alla tua età vedevo ancora l'avvenire color di rosa, ma chissà che non lo divengo, per te!.....

— E poi voi pure, Giuseppina!.... Voi sarete felice con me!..... Vedrete che i bei giorni ritorneranno!

— Arriveranno troppo tardi!

— No, non parlate così..... Mi desolate!

— Comunque, — replicò la valorosa creatura, — non mi rimprovereranno la mia pigrizia..... Ah! ne ho fatto del lavoro!..... ed è perciò che mi sono arricchita!..... Ho faticato, ho sudato..... e non domando che di continuare, perchè, qualche volta, la domenica, possa ancora andare a passeggiare con te, mia piccola Susanna!...., Ah! la bella passeggiata che abbiamo fatto quella domenica.....

— Ne faremo altre! — disse Susanna.

— Sì..... la settimana dei quattro giovedì.

Giuseppina ridivenne taciturna; si volse nel suo letto di dolore, come se avesse voluto nascondere il suo viso.

Susanna s'occupò di qualche faccenda di casa, pronta ad accorrere alla prima chiamata.

Giuseppina s'era forse assopita.

Camminando in punta di piedi, la fanciulla s'appressò al letto.

Sì; l'inferma riposava; il cielo aveva avuto pietà di lei e concedeva tregua alle sue torture.

Susanna non osava sperare un miglioramento..... Ella aspetterebbe ancora due giorni; poi, se nessun mutamento aveva luogo, scriverebbe a Francesca.

Si rimproverava anche di aver dimenticata Gabriella..... Perchè non rivolgersi a lei!..... Non fosse che per evitare a mamma Francesca una troppo brusca sorpresa.....

Ad un tratto ella udì la voce dell'inferma risuonare nel silenzio della camera con una intonazione tanto amara e tanto sarcastica che ne fu quasi spaventata.

— Lavora, bruto! — diceva la misera. — La tua lampada deve riaccendersi al canto del gallo se anche l'hai spenta a tarda notte. Lavora finchè i tuoi occhi non si velino, finchè le tue mani non si paralizzino, finchè la tua testa non scoppi!..... E se così finalmente al sonno, rivedrai sempre, inesorabilmente, che sei ancora al lavoro!..... Le bestie da soma sono più fortunate di te, perchè la loro stalla è guarnita di paglia fresca e di fieno, ed esse possono riposare, compiuta la loro giornata di lavoro!

— Amica mia, — disse Susanna, — perchè vi lasciate andare a così tristi pensieri!

L'inferma parve non aver udita l'osservazione, e con voce più sorda, più lenta, più intensa, proseguì:

— Tu avrai fame, e non avrai di che nutrirti..... avrai sete d'aria e di sole, e respirerai in cloache!... Lavora! Lavora sempre!

— Mia povera Giuseppina, — insistette Susanna, piangendo, — mi trafiggete il cuore!

La voce ironica, vendicatrice, proseguì:

— E avrò paura della morte!... Perchè? Già non le rassomiglio!..... Il suo scheletro è più scarno del mio! Ah! gli è che il pane è tanto caro quanto la carne umana è a buon mercato! Eppure, come sarebbe respirare al gran sole, sotto ai rami verdi, al profumo dei lillà e delle rose!

Bruscamente l'inferma svenne. Susanna, tremante, si domandò se l'ultimo momento non era venuto!

Ma Giuseppina Guépard non aveva ancora finito di soffrire.

Ella riaprì gli occhi; essi non riflettevano più i sentimenti di rivolta che riflettevano prima.

— Guardami, mia cara, — disse ella a Susanna.

Questa obbedì.

— Come sei bella! E come tua madre sarebbe andata fiera di te!..... A meno che ella non t'abbia abbandonata!

— No; non posso crederlo!

— Hai ragione!..... Meglio così, figliuola mia!

E senza cessare di contemplarla, con voce profonda, Giuseppina riprese:

— Che cosa t'aspetta, realmente, nella vita!..... Vorrei leggere il tuo destino sulla tua fronte pura..... Tu hai molto sofferto, mia cara!

— Meno di voi, amica mia!

— Alla tua età io non avevo ancora avuto i tuoi fastidi.

— Sì, — disse Susanna, — è vero che sono stata molto sventurata!

— Non hai più parenti!

— No!

— Non hai più amici?

— No!..... Oh! perdonatemi Giuseppina... Voi siete la sola eccezione, lo sapete!..... Vorrei poter sacrificarmi per voi, non fosse che per pagare il debito che ho contratto.....

— Taci!..... Tu non mi devi nulla!..... Sei tu, al contrario, che m'hai dato una gioia che non conoscevo..... ed è stato una fortuna, per me, l'averti incontrata!

— E io!..... Che avrei fatto senza di voi?

— Tutto era nero attorno a me... tu fosti la fiammella di luce nella notte buia!..... E in questo momento ancora, non è una gioia per me poter contemplare il tuo volto d'angelo, poter vedere raggiare le stelle dei tuoi occhi nelle tenebre che m'avvolgono?

— Mia povera Giuseppina!.....

Calde lagrime solcarono le guancie pallide della fanciulla.

— Non piangere, — le disse l'inferma, — non guastarli quei begli occhi che, per me, sono il cielo! Ah! cara..... e dire che hai già sofferto tanto!

— C'è colpa mia nella mia sventura — disse Susanna, — ho qualche cosa a rimproverarmi....

— Povera bambina! — replicò Giuseppina, — me lo immaginavo!

— Ah! non è ciò che potete immaginare, — ribattè la fanciulla, arrossendo.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

LIBRI
di Cavallotti, Gustavo Chiesi, G. di San Giacomo, F. De Amicis, G. Ferruggia, Giusti, ecc.
Libri scolastici, legali, per imparare le lingue. Romanzi di Montépin ed altri autori ribassati del 60 e 80 per cento. Monologhi, farse, drammi, ecc. — Catalogo gratis a richiesta della Casa 4769 M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

IMPORTANTE
amministraz. offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Case Stand» 8005, Ginevra. 2961 M

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite trovandola di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori
Dolori lombari prodotti dalla gravidanza,
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
Non contiene sostanze nocive
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Domandare sempre
CEROTTO BERTELLI
e rifiutare ogni altra marca.
Un Cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Droghe e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi
La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.
Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

Si desidera affittare
per la prossima stagione estiva Villa signorile arredata con venti camere almeno, di facile accesso, non molto lontana da Ferrovia, preferibilmente in località del Piemonte, elevata a 500 metri dal livello del mare. Dopo prova tratterebbesi forse anche l'acquisto. — Dirigere offerte cassetta 5060, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

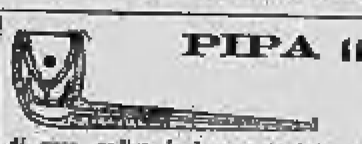
Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Vendesi
in Borgo S. Salvario terreno d'angolo di circa 1500 mq. Riv. A. B., via Foscolo, 19. c 5807

Farmacista chimico
praticissimo cercasi come collaboratore per farmacia primaria di Torino. — Scrivere subito n. 5887, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

A qualunque prezzo si liquidano.
potagers, lampadari, lampade, bracci, doccie portatili brevettate, lampade a spirito denaturato, becchi, reticelle, stufe.
c5214 Via Pietro Micca, 15, L. CORRIDORI.



PIPA "RADIUM"
di vera radica inglese, patentata, primissima qualità, con bocchino corno brésil, ultima invenzione perfezionata, anti nicotinosa, e costrutta in modo che il tabacco si consuma totalmente ed il fumo arriva fresco e depurato dalla nicotina alla bocca, evitando così il bruciore alla lingua. Osservare che in ogni Pipa sia impresso il nome *Radium* e la marca Leone.
Ricercarla presso i Rivenditori, o inviare L. 3.50 alla premiata Fabbrica di pipe MAURIZIO PISETZKY - 21, via Vittoria, - Milano, e la riceverete franco. Estero Cent. 50 in più. 5297 M

SAPHIRIUM
LA PIU' ELEGANTE ED INALTERABILE APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo e metallo in lastre di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, Via Savona, 26, A.

SPLENDIDE MAGNIFICHE STUPENDE ELEGANTI sono le
CUCINE ECONOMICHE AMERICANE
per uso di famiglia. — Negli appartamenti tengono luogo di stufa.

Bruciano legna oppure carbone — Poco consumo — Comode ed eleganti —
Assortimento da L. 85, 125, 150 e più.
CUCINE a gaz con forno e rosticceria.
Gran Catalogo Cucine illustrato gratis a chi manda cartolina doppia alla Ditta
G. CAUDANO e C.
— TORINO —
piazza Carlo Felice, 10
Nel catalogo sono indicate le spese di trasporto per ricevere le cucine da Torino alle principali stazioni del Regno. 5021

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. BICHETTA e C., piazza Vitt. Emm. I, 29. 92

10
Motociclette nuove
6 Wanderer con magnete
1 » con accumulatori
2 Lux con magnete
1 Mirus con accumulatori
a prezzi d'occasione
EUGENIO PASCHETTA
Torino - Corso Valentino, n. 2.

Liquidazione
BICICLETTE
da L. 60 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 3416 b

Bicicletta inglese
splendida, vendo prezzo incredibile. Portinaio via Mazzini, 2. c 5318

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto uso ancora adoperato. — Via Goito, 6, ore 14 a 17. c 5139

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali e rapide del Dott. Sinopoli. Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-16 e 18-19,30 c 172

BICICLETTA
pagata L. 350 vendo per decesso marito. Vedova Maria Canavesio, via Roma, 26, p. 2°. c 5088

Mia vicina. Da molto tempo penso con riverente affetto a lei; posso, da parte sua, sperare un pensiero benevolo a mio riguardo? Sarò venerdì, ore 13, per pochi minuti, solito posto, ed Ella mi dirà, mostrandomi un fiore, se ha letto quanto le scrivo. Mi perdoni se oso tanto. c 5303

130,000
lire disponibili, anche suddivise a mutuo contro ipoteca al 4 1/2. Rivolgersi avv. Fiorita, via Casella, 11, dopo le ore 16. c 5295

Per affittamenti
alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimessioni, acquisti negozio — rivolgersi l'Indicatrice, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 4888

MUTUO
Persona seria che può dare ample garanzie morali e materiali, cerca a mutuo lire 60 mila, garantite con ipoteche ripartite su diverse case di reddito in Torino. Tali ipoteche, in parte prime, di subingresso e seconde sono solidissime. — Scrivere cassetta n. 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi e mediatori. c 5181

Porta Susa
piazza d'Armi e regioni vicinali cercasi locale ben illuminato per piccolo impianto industriale. — Dirigere offerte al n. 5244, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5243

ISTITUTO STAEFA sul Lago di Zurigo
Fondato nel 1850 da H. Rvrvat.
Preparazione accurata e rapida per la carriera tecnica (Politecnico a Zurigo) e commerciale. Sistema: piccola classe, insegnamento *individuale*.
Lingue moderne. Il migliore tedesco in poco tempo. Posizione magnifica e salubre sulla riva del lago; eccellente pensione. Prezzi moderati.
Prospetti, referenze e dettagli a mezzo del Direttore
4206 M A. Krukenberg.

L'UOVO di Pasqua
Sembra una cosa facile eppure non lo è. Difatti la scelta per fare un REGALO è forse cosa semplice? Eh no, davvero! Ebbene, come la famosa trovata dell'uovo di Colombo, così oggi si è trovato il modo di fare un regalo in qualunque occasione che costa assai poco. — Provvedetevi sollecitamente della fotografia (non importa se vecchia, isolata od in gruppo) della persona alla quale volete dimostrar affetto, stima, amicizia, gratitudine o devozione, fatevene eseguire splendido ingrandimento incorniciato in elegante fusetto 40 per 60 che costa sole lire CINQUE e centesimi 50. Ecco un regalo utile e graditissimo! L'unica Casa che eseguisce artisticamente detti ingrandimenti fotografici è l'«ELETTRO-CELGRAFIA», Via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino.

SOCIETA' PIEMONTESE per la fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini
Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato
Sede in ROMA

Pagamento dividendo 1904.

Il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1904 fissato dall'Assemblea generale ordinaria del 25 marzo 1905 in Lire 7 (sette) per ciascuna delle 20,000 Azioni, sarà pagato a partire dal 3 aprile 1905 contro il ritiro del cupone n. 2 dei titoli nuovi:

in Roma presso la Sede della Società, via Due Macelli, 23; in Genova e Torino presso le Sedi del Banco di Roma.

Roma, 28 marzo 1905. 5384 R

Il Consiglio di amministrazione.

La Società in accomandita per Azioni Ing. Roberto Züst INTRA

informa i Signori Azionisti che il *coupon* dividendo 1904 è pagabile in L. 8 a partire dal 1° aprile p. v.

ad Intra alla Sede Sociale e presso la Banca Popolare di Intra;
a Milano presso il Credito Italiano;
a Torino presso la Banca Kuster e C. e presso la Banca L. Marsaglia.

5306

La Manifattura Pellami e Calzature
Società Anonima - Torino

informa i Signori Azionisti che il *coupons* dividendo 1904 sulle Vecchie Azioni è pagabile in L. 16 a partire da oggi in

Torino presso i Signori Kuster e C.
» » lo Spett. Credito Italiano.
Roma, Milano, Genova » lo Spett. Credito Italiano.

Torino, 30 marzo 1905 5308

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(250)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'erbivendola non tardò ad uscire colla sua carretta; ma la lasciò alla porta ed entrò anche essa nella latteria, a bere un bicchiere di latte caldo.

Il cane Qui Qui, che la seguiva, andò a ficcarsi fra le gambe del giovane avventore, il quale gli diede una zolletta di zucchero.

— Non gli dia nulla, signore — disse la signora Renaud, voltandosi e vedendo il gesto del giovane, — è un ghiottone.

Il giovane, istintivamente, alzò il capo, che teneva abbassato verso il cane; il suo sguardo incontrò quello dell'erbivendola.

— Non gli dia nulla, — ripetè questa. — altrimenti non potrò più farlo uscire di qui.

Aveva bevuto il suo latte; s'appressò al cane, lo prese per la pelle del collo e lo trasse seco fuori della bottega.

Quand'ella fu uscita, il giovane sorrise, rigettò indietro, sulla nuca, il suo cappello e mormorò:

— Bene! Benissimo!

E continuando ad assorbire il suo caffè e latte, non staccava gli occhi da quella porta della casa di faccia, dalla quale uscivano mendicanti, operai che andavano al lavoro, ragazzini e ragazzine che andavano alla scuola.

Era evidente che aspettava qualcuno che ancora non vedeva apparire. Ad un tratto egli si levò; pagò ciò che aveva preso ed uscì.

Era nella via, ora, e camminava dietro a Pinsonnette, la quale s'avviava verso la via di Rivoli, portando appesa al collo con una correggia la panierina piena d'oggettini di chincaglieria che aveva presa la sera innanzi nella camera del signor Picot.

Il giovane camminò così, un quarto d'ora, dietro di lei. In via Coquillière la accostò e le diresse la parola.

— Dove andate tanto lontano?..... Non è pesante ciò che portate?

Ella non rispose, lo guardò con aria canzonatoria, e continuò a camminare..... ma lo sentiva alle sue calcagna.

— Avrete presto finito di seguirmi? — disse, voltandosi, ad un tratto; — non sono tutti i giorni paziente, sapete..... e stamane mi sono levata di malumore.....

— Davvero?..... Non lo si direbbe..... e mi carina tanto.....

— Vi prego di non darmi del tu.....

— Oh! Oh! Signorina!.....

— Nemmeno signorina.....

— Che cosa debbo dunque dirvi?

— Nulla..... lasciarmi tranquilla..... ve lo ripeto, non sono di buonumore.

— E se volessi comperare da te un paio di forbicine, per esempio.

— Allora, eccole..... dieci soldi.....

— Non è molto!

— Credete che voglia rubarvi?

La fanciulla s'era addossata al muro di una casa. Si guardavano ora bene in faccia. Il giovane fissava gli occhi in quelli di Pinsonnette. Questa, che non si turbava facilmente, abbassava le palpebre, mentre sentiva sulle spalle un lieve brivido.

— Ma sai che sei bella? — disse il compratore, obbligato di accostarsi a lei, sospinto dai passanti.....

— E' lungo tempo che lo so — rispose ella, tentando di allontanarlo con la mano.

— Non importa..... mi piace di dirtelo..... non ti manca che di essere ben vestita.

— E non sareste voi che mi dareste di che vestirmi.....

— Oh! un abito..... fin lì potrei arrivarci..... se tu volessi essere un po' più gentile.....

— Per così poco, — disse ella con una amarezza, riprendendo a camminare, — non val la pena..... io, sono come sono..... se è per amore, non voglio nulla..... altrimenti voglio molto denaro.

— Hai perfettamente ragione, — disse egli ridendo, — l'uno o l'altro..... Quando s'ama non è come quando non s'ama.....

— Non voglio dire che io abbia già amato.....

— Eppure a sentirti si crederebbe.

Ella alzò le spalle.

— Insomma, basta di chiacchiere. Lasciatemi andare tranquilla.

— Non te lo impedisco.

— E non datemi del tu. Voi mi prendete forse per ciò che non sono..... Non bisogna fidarsi delle apparenze. J'ho qualche volta l'aria di una *fraineuse* e s'è, al contrario, una ragazza onesta.

— Lo credo, — rispose amabilmente il giovane; — si può trascinare come voi una scarpa od una ciabatta, girare vie e vendere forbici ed aghi, e valere una signorina educata ai *Petits-Oiseaux*..... Credo sia il vostro caso.

— Che cosa è i *Petits-Oiseaux*?

— Un istituto di educazione dell'aristocrazia. Per meglio dire: *les Oiseaux*.

Ella scoppiò in una risata.

— Via, — disse, — vedo che ho a fare con un signorino..... Ebbene, posso ben dirvi, a mia volta, una verità..... Siete un bel giovane.....

— Troppo?

— Sì..... E poi mi piacciono i bruni..... E, se debbo fare delle follie, non sarà che per un bruno.

— E a me piacciono le bionde..... Non ho mai amato neppur io..... Perchè non ho mai trovato la bionda dei miei sogni.

— Neanch'io un bruno che m'abbia fatto la corte.

— E se io te la facessi?

— Eh! si potrebbe vedere!

Era lei che rideva, ora, mostrando i dentini bianchi incastonati in gengive rosee come quelle di una bambina.

— M'avete l'aria di un signore, voi.....

— Ah! credi? Poco fa mi dicevi che non ero abbastanza ricco per te.

— Non per mantenermi..... Ho buon occhio, io..... vi trovo ben messo, ma non come uno che abbia centomila franchi di rendita.

— Infatti, potrei appena farti un regalo ogni tanto.

— Non vi domanderei nulla, ve lo ripeto, se vi amassi..... ma non è ancora fatto.....

— Può essere prossimo a farsi.....

— Oh! oh! Chi lo sa!

— Dove vai? Dimmi almeno dove posso ritrovarti.

— Rimarrò, oggi, tutto il giorno, in via di Rivoli, verso l'*Hôtel Continental*..... Cercherò di vendere la mia mercanzia.

— Bene!..... Se ho tempo passerò da quelle parti..... Ci tengo a rivederti, mia bella.....

E il bel bruno, data ancora un'occhiata ardente alla bella biondina, s'allontanò. Pinsonnette lo seguì con gli occhi, a lungo, come aveva seguito, la sera innanzi, ai Campi Elisi, l'uomo che ella non conosceva che sotto il nome di signor conte, e cui considerava, a torto, forse, come lo strumento della sua fortuna.

— Sì, è un bel giovane! — mormorava; — qual differenza coll'altro..... Ebbene, in parola, mi pare di sentire fare *toc-toc* qua dentro..... Forse sto per sapere ciò che è amare d'amore!

Colla mano si premeva il petto, per sentire i palpiti veramente un po' più precipitati del suo cuore; ma, seguendo la sua strada, da ragazza pratica, per la quale la parola «scrupolo» non esiste, si diceva:

— Non sarà lui, però, che mi farà perdere l'altro!

Quando fu al suo posto, ella non pensò più, del resto, al bel bruno; le missioni di cui il signor Picot la incaricava, la divertivano quasi sempre. Benchè non sapesse mai a quale scopo ella lavorasse, — e ciò le era assolutamente indifferente, — ella se la cavava sempre con un'astuzia lodevole, ed all'agente aveva già reso grandi servizi. Questa volta, tuttavia, qualche cosa le diceva che poteva ben perdere tempo e fatica..... Ma siccome, ad ogni modo, le sue giornate dovevano esserle pagate, non se ne dava pensiero.

Quella noncuranza non la impediva, peraltro, di compiere coscienziosamente la sua missione..... Ed era ciò, precisamente, che la rendeva scettica sul risultato.

Dei giovani biondi, di tutte le stature, somiglianti a quello che ella doveva trovare, ne vide un'infinità passare nella via di Rivoli, gli uni canticchiando frettolosi, gli altri lentamente, passeggiando..... ma non uno più dell'altro parve interessarla. Ciò che la interessò fu di vedere uscire e rientrare più volte all'*hôtel*, quel signore e quella signora che una sera avevano atteso, nella sua casa, l'arrivo del signor Picot. Ella li riconobbe fin dalla prima volta: anche la signora, benchè, quella sera, ella avesse sul viso una fitta veletta. Era dunque per conto di quel signore e di quella signora che ella lavorava.....

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

L'ARTISTA MODERNO
RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE DECORATIVA MODERNA
Esce due volte al mese in elegante fascicolo di 16 pagine con copertina colorata - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 8, semestrale Lire 3,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 5 - Un numero separato cent. 30.

L'ARTISTA MODERNO
è veramente il Giornale d'Arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte: decorazioni per case, pittura, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legature e ricami artistici, oreficeria, stucchi, stoviglie, ceramiche, carte da parati, tappeti, ecc.
Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.
Annata I e II in elegante volume broccato ciascuna L. 5 - annata III. L. 6.
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.